



**REGIONE PUGLIA**  
**Servizio Ecologia e Agricoltura**



**PIANO INTEGRATO PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO  
E AMBIENTALE DEGLI OLIVETI SECOLARI DELLA  
RISERVA NATURALE DELLO STATO DI TORRE GUACETO**



**Dicembre 2010**

### **Coordinatori del PSSEA**

*Antonello Antonicelli - Regione Puglia - Servizio Ecologia*

*Giuseppe Ferro - Regione Puglia - Servizio Agricoltura*

*Luigi Trotta - Regione Puglia - Servizio Agricoltura*

### **Gruppo di lavoro**

*Ezia Bellacicco, Gianfranco Ciola, Fabio Diomede, Giacomo Maringelli, Vitantonio Priore,*

*lo staff IAMB del progetto LIFE Centolimed ( LIFE07 NAT/IT/000450) Jenny Calabrese, Gaetano Ladisa, Giancarlo*

*Mimiola*

*un ringraziamento a*

*Flo Tanzarella*

## INDICE

### PREMESSA

### INTRODUZIONE

### PARTE PRIMA

### GLI ASPETTI PRINCIPALI DELLA RISERVA

#### 1. INQUADRAMENTO DEL “SISTEMA DELLA RISERVA”

- 1.1 IL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO ED EDILIZIO RURALE
- 1.2 GLI ACCESSI ALL’AREA
- 1.3 ATTIVITA’ NELL’AREA NATURALE PROTETTA E LORO COMPATIBILITA’ CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA E DI SVILUPPO DELLA RISERVA

#### 2. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO DELL’AREA

##### 2.1 IL SISTEMA AGRICOLO NELLA RISERVA NATURALE DI TORRE GUACETO

- 2.1.1 *L’evoluzione agricola*
- 2.1.2 *La ripartizione fondiaria*
- 2.1.3 *Buone pratiche di agricoltura sostenibile nella Riserva di Torre Guaceto*

##### 2.2 IL SISTEMA TURISTICO NELLA RISERVA DI TORRE GUACETO

#### 3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELLA RISERVA CON RIFERIMENTO ALLE AREE AGRICOLE E AL SISTEMA DEGLI OLIVETI SECOLARI

#### 4. GLI ULIVETI SECOLARI E MONUMENTALI

#### 5. CONFRONTO TRA MODELLI DIVERSI DI CONDUZIONE DELL’OLIVETO SECOLARE NELLA RISERVA DI TORRE GUACETO

##### 5.1 ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DEI DUE MODELLI DI GESTIONE CONVENZIONALE E A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

- 5.1.1 Agricoltura convenzionale
- 5.1.2 Agricoltura sostenibile a sostegno della biodiversità

##### 5.2 CONSIDERAZIONI SULL’EFFICIENZA ECONOMICA DEI DUE MODELLI

## **PARTE SECONDA**

# **IL PIANO INTEGRATO PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE (PSSEA) DEGLI OLIVETI SECOLARI DELLA RISERVA NATURALE DELLO STATO DI TORRE GUACETO**

## **6. LE FINALITA' DEL PSSEA**

## **7. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PSSEA**

## **8. LE POTENZIALITA' E CRITICITA' DELLA RISERVA**

### **8.1. LE POTENZIALITA' INTRINSECHE DELL'OLIVETO SECOLARE**

#### **8.2 LE "BUONE PRATICHE" PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI OLIVETI SECOLARI, DAL PROGETTO ORO DEL PARCO ALLA COMUNITÀ DEGLI OLIVETI MONUMENTALI DI PUGLIA**

**8.1.1. Il sistema ambientale e culturale: un'opportunità per la valorizzazione degli oliveti secolari posti tra il Parco delle Dune Costiere e la Riserva di Torre Guaceto**

***8.1.1.1. Descrizione del SAC in cui ricade la Riserva di Torre Guaceto***

***8.1.1.2. Alcune significative esperienze già maturate all'interno del Sistema Ambientale e Culturale in cui ricade la Riserva di Torre Guaceto***

***8.1.1.3. Il valore aggiunto che deriverà dalla realizzazione del SAC***

### **8.3. ANALISI DELLE CRITICITA' DEGLI OLIVETI SECOLARI DELLA RISERVA DI TORRE GUACETO**

## **9. LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PSSEA**

### **9.1. LA STRATEGIA**

### **9.2. GLI OBIETTIVI**

**9.2.1. Descrizione generale**

**9.2.2. Elenco degli Obiettivi Strategici, Obiettivi Operativi ed Azioni**

**9.2.3. Descrizione delle azioni del PSSEA degli oliveti secolari della Riserva di Torre Guaceto**

## PREMESSA

Il presente lavoro focalizza l'attenzione sul territorio della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto e ne illustra il Piano di Sviluppo Socio Economico ed Ambientale (PSSEA), messo a punto nell'ambito del progetto LIFE + Cent.Oli.Med., che mira a mettere in valore il grande patrimonio ambientale, paesaggistico ed agronomico rappresentato dagli uliveti secolari, e a rappresentare un modello trasferibile in contesti con simili potenzialità.

L'obiettivo principale che si intende perseguire attraverso l'attuazione di questo piano è quello di conciliare la gestione degli uliveti con gli obiettivi di tutela della biodiversità, degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali in via di estinzione che convivono con l'oliveto secolare, al contempo preservando e valorizzando la bellezza paesaggistica degli uliveti monumentali ed i beni storico-culturali che insistono in queste aree agricole e legati alla loro storia rurale; il tutto in un'ottica integrata, che considera gli uliveti secolari non meramente una fonte di reddito circoscritta al settore primario, ma un pilastro ed un punto di forza dello sviluppo socio-economico; d'altro canto vi è la ferma intenzione di raggiungere, attraverso questo piano, migliori posizionamenti sul mercato del prodotto olio e del territorio caratterizzato dagli uliveti monumentali, al fine di garantire agli agricoltori il giusto reddito, capace di incentivarli nel loro paziente e continuo lavoro di manutentori di questo affascinante ed antico paesaggio.

Come sopra accennato, questo lavoro si inquadra all'interno del progetto Cent.Oli.Med., finanziato con il programma LIFE+, progetto realizzato dall'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, insieme al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, alla Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia e all'Istituto Agronomico Mediterraneo dell'isola di Creta, che ha sede in Chania; collaborano al progetto il Consorzio di gestione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, la Comunità degli Agricoltori Biologici che operano nella stessa Riserva, oltre alla Prefettura di Chania e alla Municipalità di Voukolies dell'isola di Creta (Grecia).

Il progetto Cent.Oli.Med. punta principalmente a tutelare gli uliveti secolari mediterranei identificandoli come aree agricole ad alto valore naturale, in grado di sostenere la biodiversità; a tal fine sono state identificate come aree pilota dove mettere a punto dei modelli trasferibili, la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto ed il Comune di Voukolies caratterizzati dalla presenza del paesaggio degli uliveti secolari, dove si è proceduto alla caratterizzazione della loro biodiversità; a Torre Guaceto sono quindi state elaborate, in collaborazione con gli agricoltori, le Linee Guida per la gestione della biodiversità negli uliveti secolari; infine – sempre attraverso un processo di concertazione con gli operatori del territorio – si è arrivati alla definizione del Piano integrato di valorizzazione economica, sociale e ambientale delle aree occupate da uliveti secolari e di un modello di governance ambientale delle aree ad oliveto secolare.

In un secondo momento il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dovrà concordare un Piano d'Azione Euro-Mediterraneo per la protezione degli uliveti secolari che vedrà coinvolti altri Paesi del Mediterraneo in cui l'olivo occupa da sempre un posto importante nel paesaggio e nell'economia rurale.

## INTRODUZIONE

Il presente Piano Integrato per lo Sviluppo Socio-Economico e Ambientale degli oliveti secolari della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto (PSSEA) è stato redatto tenendo conto sia degli obiettivi del Progetto Life+ Cent.Oli.Med., cui si è fatto riferimento in premessa, sia delle tendenze in atto nel territorio regionale in merito a percorsi di valorizzazione ambientale e socio-economica degli oliveti secolari di Puglia, sia delle finalità istitutive dell'area naturale protetta di Torre Guaceto, nonché di quanto stabilito dalla L. R. n. 14 del 4 giugno 2007 sulla *"Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"*, norma scaturita dalla necessità di conciliare la conservazione della biodiversità, nella sua accezione più ampia, con il miglioramento delle condizioni di vita della comunità locale e con il miglior godimento dei fruitori. La presente legge regionale è stata condivisa ed approvata con il consenso di altri assessorati della Regione Puglia tra cui quello all'agricoltura, il quale anche nella stesura del presente Piano ha svolto un ruolo di fattiva collaborazione con il Servizio Ecologia.

Come già anticipato questo piano definisce una strategia orientata a dare avvio ad un processo di gestione *sostenibile* degli oliveti secolari che faccia leva sulle risorse ambientali, storico-culturali, paesaggistiche e produttive intrinseche all'oliveto monumentale, oltre che sulle opportunità ambientali e sociali nella quale lo stesso è inserito. Detto piano:

- a. scaturisce da una ricognizione dei piani, programmi e progetti, attuati ed in corso nell'area di Torre Guaceto e dei risultati raggiunti;
- b. individua le potenzialità e criticità presenti nel contesto territoriale e le relazioni con le attività antropiche, sulla base dei dati raccolti e degli input ricevuti dalla popolazione locale, incontrata in occasione dei meeting organizzati durante la realizzazione del progetto;
- c. nell'analisi delle potenzialità, ci si spinge ad esaminare la progettualità e le buone pratiche per la valorizzazione degli oliveti secolari che interessano il contesto allargato degli oliveti monumentali, un territorio omogeneo sia per la presenza di ulivi monumentali, secolari e millenari, che per le testimonianze storico-culturali di pregio legate alla raccolta e lavorazione dell'olio d'oliva: la Piana degli Uliveti Secolari - in cui insiste il territorio di Torre Guaceto che ne occupa l'estremo lembo meridionale. Detta Piana si spinge, più a nord, fino a Monopoli. Elemento importante per la salvaguardia di questo paesaggio è rappresentato dalla forza che questo comprensorio nella sua interezza saprà esprimere nel prendere in mano il destino del proprio sviluppo socio-economico, e nell'intraprendere le giuste iniziative di marketing di prodotto e di territorio. Molte delle iniziative di questo PSSEA, pertanto, si agganciano e danno seguito ad iniziative e buone pratiche già intraprese nel comprensorio della Piana in via sperimentale o in contesti localizzati;
- d. individua modelli di concertazione e nuove alleanze tra soggetti diversi, che comprendano oltre agli enti istituzionali di governo del territorio e gli attori privati del settore olivicolo anche altri soggetti del mondo della cultura, dell'ambiente, della gastronomia, della ricerca, della scuola, del turismo coinvolti a vario titolo con la gestione degli oliveti secolari;
- e. mette a fuoco le strategie di sviluppo e quindi gli obiettivi operativi e le azioni da attuare al fine di salvaguardare la *biodiversità* e la *redditività* del sistema agrario degli oliveti secolari.

L'obiettivo di garantire una idonea redditività agli olivicoltori, al pari di quello della salvaguardia della biodiversità, assume in questo piano un ruolo di primo piano; agli olivicoltori infatti è delegata tutta la responsabilità di mantenere gli uliveti secolari, è quindi fondamentale che essi

siano messi nelle condizioni, non solo operative ma anche economiche, di attuare modelli di gestione in grado di sostenere il paesaggio degli uliveti monumentali e la loro biodiversità; in altre parole l'attuazione di queste pratiche non deve compromettere i bilanci aziendali, ed anzi tale gestione sostenibile deve fornire l'opportunità di compensare i maggiori costi di gestione degli uliveti, sia quelli derivanti dalla rinuncia ad impianti specializzati che quelli derivanti dagli interventi strettamente finalizzati a garantirne la biodiversità; si pensi ad esempio agli introiti derivanti da beni e servizi aggiuntivi rispetto all'attività agricola, che tali modelli di gestione possono assicurare in un siffatto contesto paesaggistico di pregio, i quali debbono far parte integrante del processo produttivo e debbono essere contabilizzati nelle voci di bilancio. Da questo punto di vista il PSSEA rappresenta uno strumento utile a stimolare gli operatori del settore ad un approccio multifunzionale degli uliveti secolari.

La scelta della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto come area pilota, deriva dal fatto che in questo territorio e nelle aree contermini negli ultimi anni sono state sperimentate diverse iniziative di tutela e valorizzazione, sia in riferimento alla gestione degli uliveti, che alla promozione dell'olio extravergine ottenuto dagli uliveti secolari, e ciò offre la possibilità di:

- tenere conto di alcune tra le esperienze più significative messe in atto per la gestione sostenibile degli uliveti secolari (come "L'Oro del Parco" o la costituzione della "Comunità degli uliveti monumentali di Puglia" ed altre illustrate nel seguito),
- mettere a confronto i risultati ottenuti con modelli di conduzione sostenibili, rispetto a quelli derivanti dalla gestione convenzionale degli uliveti secolari;
- passare alla effettiva attuazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione degli uliveti secolari individuati nel presente piano, per poter quindi procedere all'esame dei risultati raggiunti, e al perfezionamento del modello ai fini della sua trasferibilità. L'attuazione pratica del modello e l'esame dei risultati attesi, nell'ambito di questo stesso progetto, è possibile a Torre Guaceto in quanto in questi ultimi anni vi è stata una rapidità di applicazione e "messa a punto" di metodologie innovative di gestione del territorio, che hanno fatto da apri-pista per ciò che con questo PSSEA si intende attuare, e che consentono di scavalcare una serie di ostacoli, che potremmo definire "variabili indipendenti", che, quando presenti, non consentono di pilotare il processo verso i risultati attesi - in tempi relativamente brevi.
- tenere in conto e al contempo far conoscere attraverso il presente piano, quelle "buone pratiche" realizzate a Torre Guaceto che hanno dimostrato come sia possibile mettere insieme azioni di tutela e corretta gestione del paesaggio degli uliveti secolari con altre che rispondono alla necessità di assicurare il giusto reddito ed il giusto merito agli agricoltori che sanno "custodire" questo paesaggio antico e di grande valore. Questi esempi positivi, diffusisi anche in aree agricole contermini alla Riserva Naturale, vanno portati alla conoscenza di un numero crescente di attori affinché non rimangano modalità di gestione episodiche e limitate in un'area circoscritta, ma diventino modelli "virtuosi" di riferimento a cominciare dagli stessi partner del progetto. Ad essi ci si potrà ispirare anche per sviluppare un percorso di promozione e valorizzazione complessiva di tutto il sistema agricolo pugliese degli uliveti secolari. Questa operazione, peraltro, è in linea con le finalità istitutive delle aree protette, "laboratori" per lo sviluppo sostenibile, ove sperimentare e mettere a punto modelli di gestione da esportare, poi, nei territori "non protetti".

## PARTE PRIMA

### DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI DELLA RISERVA

#### 1. INQUADRAMENTO DEL “SISTEMA DELLA RISERVA”

La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto si estende per una superficie complessiva di 1.114 ha, di cui 250 (pari al 22%) con spiccato valore naturalistico ed 864 (pari al 78%) con forte vocazione agricola, occupati da seminativi adibiti alla coltivazione di ortaggi e uliveti. L'area naturale, assieme ad altre località esterne, ad essa funzionali, costituiscono il “Sistema della Riserva” di cui fanno parte:

- la parte di interesse naturalistico della Riserva naturale dello Stato;
- l'Area Marina Protetta;
- le aree rurali della Riserva Naturale: Scianolecchia, Serranova, Scianola o “Terzo Residuo” (in agro di Carovigno), la porzione nord di Apani, Fiorentino-Macchia S. Giovanni e una piccola porzione di Baccatani (in agro di Brindisi);
- il tratto di costa compresa da Punta Penna Grossa (comune di Carovigno) ad Apani (comune di Brindisi).

Esterno al perimetro è presente il Castello e il borgo rurale di Serranova, la masseria Baccatani, gli insediamenti rupestri di San Biagio, che integrato con l'offerta turistica dell'area naturale protetta rappresenta un sito dalle grandi potenzialità.

##### 1.1 IL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO ED EDILIZIO RURALE

I siti di interesse storico-architettonico più rilevanti dell'area sono la torre aragonese di Guaceto, il Castello di Serranova, Torre Regina Giovanna, masseria Baccatani; a queste sono da aggiungere altri siti di rilevante interesse quali: le masserie Scianola, Scianolecchia, Iazzo San Giovanni, Vigna Castello. Appartengono al patrimonio storico-culturale dell'area anche le chiese rupestri di San Biagio e San Giovanni situate lungo il Canale Reale.

La **Torre di Guaceto** rispecchia le caratteristiche essenziali delle torri del Regno delle due Sicilie, fatte costruire nel 1563 per ordine della Regia Camera. La sua posizione, oltre a far parte del sistema difensivo costiero, è intimamente legata ad altre torri interne che costituiscono il nucleo principale del castello di Serranova della masseria Baccatani e di Torre Regina Giovanna. Dal secolo XIX, sino alla metà dell'attuale, ha svolto funzioni militari ed è attualmente gestita dal WWF.



Il **Castello di Serranova**, fatto costruire dal feudatario

Ottavio Serra nel 1629, insiste su un nucleo più antico del 1350, posto in quel tempo a guardia sulla strada che da Carovigno, portava a Brindisi e in diretto rapporto con Torre Guaceto.

La **masseria di Torre Regina Giovanna**, da documenti del 1542 si fa riferimento alla masseria di Saracinopoli, attualmente è utilizzata durante la stagione estiva come locale pubblico di intrattenimento.

La **masseria Baccatani** sita in agro di Brindisi con torre rinascimentale che domina le corti è stata recentemente ristrutturata ed ha funzione residenziale. Nei pressi delle corti ci sono grotte scavate nel tufo. In locali attrezzati, si svolgono attività zootecniche.

La **masseria Iazzo San Giovanni** composta da fabbricati tardo-ottocenteschi, nei pressi dei quali è presente “*macchia San Giovanni*”, zona di rilevante interesse naturalistico. Le prime notizie riguardanti questo insediamento sono del 1568. Attualmente di proprietà ERSAP, la masseria risulta abbandonata.

Le **masserie Scianola, Scianolecchia, e Vigna Castello** si discostano dalla tipologia classica della masseria infatti si tratta di edifici di ridotte dimensioni dove il nucleo principale è definito da pochi ambienti. Di particolare interesse architettonico è Vigna Castello (seconda metà dell’800) con quattro torrioni circolari posti negli angoli dell’edificio. Attualmente appartiene all’azienda agricola Vallone, risulta circondata da filari di olivi secolari, ed i seminativi da alcuni anni sono stati convertiti con nuovi impianti di vigneto con vitigni autoctoni. Scianolecchia risulta abitata, al suo interno si svolge attività di ospitalità rurale (B&B) durante il periodo estivo. Scianola, appartiene all’azienda agricola Vallone, viene utilizzata come deposito di attrezzi e temporaneo stoccaggio di prodotti agricoli.

Lungo il percorso del Canale Reale, a breve distanza dai confini della Riserva, si trovano i due **insediamenti rupestri**, quelli di **San Biagio e San Giovanni** che conservano le testimonianze pittoriche più importanti non solo del brindisino ma anche di tutta la Puglia. Posta a pochi passi dalla **masseria Iannuzzo**, la cripta di *San Biagio*, recentemente restaurata, conserva un ciclo pittorico unico nell’intero meridione d’Italia. Il complesso è attraversato dal canale Reale e conserva tutte le caratteristiche del villaggio rupestre con la chiesa, la zona cimiteriale, servizi comunitari e le abitazioni. Accanto alla chiesa vi è una grande grotta in passato utilizzata per i servizi comunitari.

L’insediamento di *San Giovanni* in contrada Cafaro, sorge lungo i costoni della roccia scavati dal canale Reale. La cripta è leggermente interrata. Allo stato attuale questo insediamento è costituito, oltre che dalla chiesa, da altre due grandi grotte semi-crollate, in una delle quali sono scavate due piccole celle con tracce di graffiti. Altre grotte sono crollate ed un'altra, detta delle “sette camere” è completamente interrata.

Dal punto di vista archeologico, il promontorio di Torre Guaceto è interessato da resti di abitati protostorici ed attualmente sono in corso una serie di indagini sistematiche ad opera di ricercatori dell’Università del Salento. Si tratta di un sito pluristratificato d’età preclassica che potenzialmente conserva resti strutturali di ordinaria tipologia (capanne, focolari) e probabili impianti collettivi con specifiche funzioni (aree di culto, necropoli).

### La Riforma Fondiaria ed il patrimonio edilizio rurale



La riforma agraria del secondo dopoguerra ha profondamente segnato il territorio della Riserva, eliminando il latifondo e introducendo la piccola proprietà terriera, con la conseguente frammentazione del paesaggio e rottura degli equilibri socio-economici e ambientali esistenti.

I massicci espropri (2.130 ettari di terra tolti agli eredi Dentice di Frasso) di cui è stata oggetto la zona, hanno portato alla realizzazione di infrastrutture ed alla bonifica e risanamento del territorio dotandolo di una nuova rete stradale. L’intervento più rilevante è stato la realizzazione

della borgata di Serranova e delle tante case coloniche. Le case costituivano piccoli nuclei autonomi insieme al lotto di terreno, mentre le funzioni collettive erano svolte nella borgata di Serranova (asilo e scuola, istituto professionale per l’agricoltura, botteghe artigiane, locanda e

negozi, chiesa e canonica, abitazioni e villette, delegazione comunale, cinema, ufficio postale e caserma carabinieri).

I fondi suddivisi in lotti di differente superficie furono assegnati alle famiglie diretto-coltivatrici con contratti provvisori e con il vincolo della indivisibilità trentennale. Di trenta anni era pure il periodo di riscossione di tali terreni con il versamento di rate costanti. In seguito ad altre leggi statali che regionali, c'è stata la possibilità di riscattare anticipatamente le terre assegnate. Negli anni '90 è scaduto il vincolo di indivisibilità e tali lotti sono stati oggetto di frammentazione, a causa di successioni ereditarie e alienazioni.

I lotti assegnati a ciascuna famiglia coltivatrice avevano un numero progressivo e venivano identificati col nome di *Quote* e di *Poderi* o *Unità poderali*.

I **Poderi** generalmente provvisti di casa colonica o di casetta appoggio, avevano una superficie di 4-10 ha. Oltre alla casa colonica era ordinaria la presenza della stalla, porcilaia, fienile, forno a legna e pozzo scavato "a trincea".

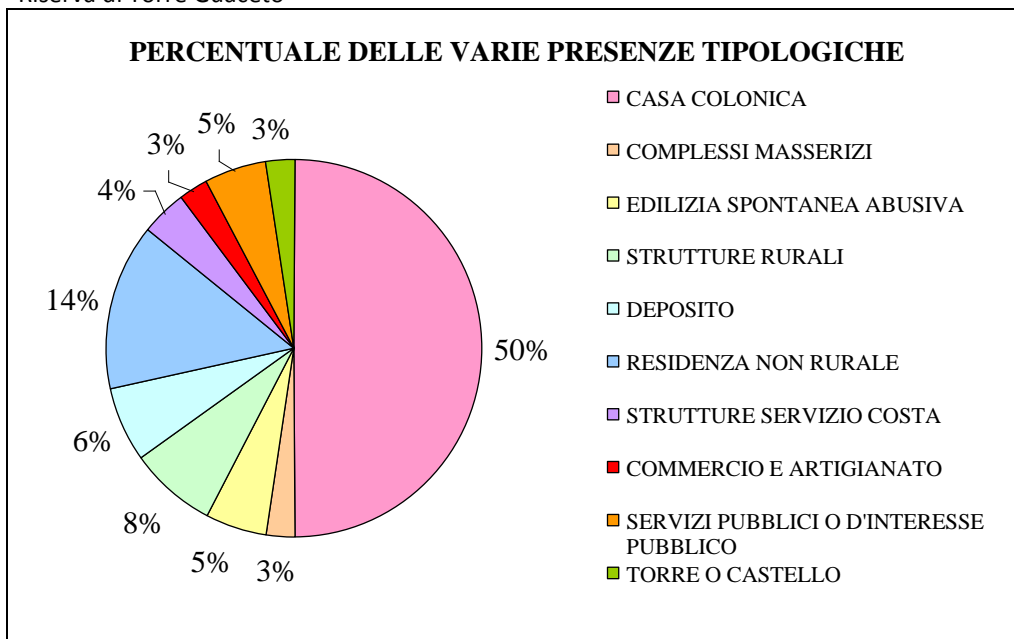
Le **Quote** di superficie inferiore a 2-4 ha, erano sprovviste di casa colonica.

Sia le Quote che i Poderi erano costituite da più corpi fondiari, fino a 4-5, anche distanti tra loro.

Alcune Quote e Poderi non hanno subito modifiche rispetto agli anni '50. Alla data attuale quasi tutti i vecchi assegnatari e/o i loro eredi hanno regolarizzato i vecchi contratti con riscatto; solo in alcuni casi - quali ad esempio il decesso dell'assegnatario originario o di contenziosi tra gli assegnatari - i terreni non risultano ancora riscattati.

Il patrimonio edilizio nelle zone prossime alla costa risulta essere molto disomogeneo e rado. Le uniche presenze, ad ovest della torre, sono le costruzioni degli agricoltori lungo la strada che porta a Punta Penna Grossa, le costruzioni ad uso militare sul molo di Penna Grossa, lo stabilimento balneare dell'Aeronautica Militare, una costruzione rurale al centro della macchia, mentre a est in una vecchia costruzione sul mare di proprietà Dentice di Frasso è stato realizzato un Centro Velico. Il patrimonio edilizio dell'area protetta, con 98 edifici interni e 58 edifici esterni alla Riserva, ma in relazione con il territorio di Torre Guaceto, presenta diverse tipologie. Il 50% riguardano case coloniche.

**Grafico 1** - Rapporto tra le varie tipologie di strutture edilizie presenti all'interno della Riserva di Torre Guaceto



Tra tutti gli edifici il 92% è stato realizzato a partire dalla 2<sup>a</sup> metà del '900, solo l'8% è anteriore al 1950 rappresentando il patrimonio di pregio storico-architettonico. Il resto degli edifici è rappresentato sia dagli interventi della Riforma che da seconde case per villeggiatura, depositi agricoli e altro. Consistente è la presenza di edifici di modesta rilevanza architettonica, ma di significato storico-ambientale, in quanto sono testimonianza di un periodo di trasformazione la Riforma Fondiaria degli anni '50.

La proprietà per gran parte è privata derivante dalle assegnazioni risalenti al periodo della Riforma. Un quarto circa degli edifici risultano attualmente abbandonati, solo il 15% sono residenze principali e il 36% sono residenze saltuarie abitate principalmente nel periodo estivo, irrilevante è la percentuale di edifici attualmente destinati ad uso turistico.

L'abbandono del patrimonio architettonico ha fatto sì che lo stato originario ha mantenuto le sue caratteristiche formali, infatti per circa la metà degli edifici non sono intervenute modifiche all'ambiente circostante gli edifici. Il loro stato di conservazione può considerarsi buono per un 59% e scarso per un 41%. La dotazione di servizi per queste costruzioni è carente per circa l'81% dei casi, nessuna di queste abitazioni è collegata ad un impianto fognario e all'acquedotto.

## 1.2 GLI ACCESSI ALL'AREA

L'unica strada che giunge direttamente alla Riserva Naturale tagliandola in due è la SS 379 Lecce-Bari; ad alta velocità, con le relative complanari, la S.P. 36 che collega la S.S. 16 alla S.S. 379.



La Riserva è raggiungibile su strada con mezzi privati propri o mezzi pubblici attraverso un paio di parcheggi intermodali posti in adiacenza alla SS 379 a Punta Penna Grossa (nella parte nord della Riserva) e ad Apani (nella parte sud della Riserva). In questi parcheggi della capienza di 400 (a Punta Penna Grossa) e 200 posti auto (ad Apani), è possibile lasciare l'auto e raggiungere la costa utilizzando i mezzi collettivi o un parco bici rese disponibili dal Consorzio di gestione insieme alle cooperative che gestiscono gli stessi parcheggi. Il servizio, tra l'altro molto apprezzato dai turisti e residenti frequentatori dell'area, rappresenta un

modello di gestione sostenibile della costa unico in Puglia.

Dai parcheggi che rappresentano le porte di ingresso alle aree di interesse naturalistico del Parco, partono una serie di percorsi opportunamente segnalati che giungono alle diverse calette e alla torre aragonese di Guaceto e che possono essere percorsi a piedi e in bici.

Inoltre la costa è servita anche da mezzi pubblici (autobus della Società Trasporti Pubblici STP della Provincia di Brindisi che collegano la città capoluogo con le località costiere rientranti nella Riserva di Apani, Punta Penna Grossa oltre alla borgata di Serranova).

L'area agricola della Riserva posta a monte della SS 379 è attraversata da una fitta rete viaria di strade comunali realizzata con la Riforma Fondiaria oltre che dalla linea ferrata, servita dalle Rete Ferroviaria Italiana Lecce-Bologna, sulla quale è presente la Stazione di Serranova il cui servizio è stato soppresso da circa 20 anni, non consentendo il raggiungimento della Riserva in treno.

## 1.3 ATTIVITA' NELL'AREA NATURALE PROTETTA E LORO COMPATIBILITA' CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA E DI SVILUPPO DELLA RISERVA

Le attività rilevabili a valle della S.S. 379 sono in parte di tipo agricolo, in parte connesse con la balneazione e le attività nautiche. Quest'ultime sono svolte in maniera organizzata come i parcheggi intermodali in località Punta Penna Grossa ed Apani, lo stabilimento balneare con il bar per la vendita dei prodotti agricoli della Riserva (attivo nel periodo estivo) gestito dal Consorzio di gestione della Riserva, la torre aragonese di Guaceto recentemente restaurata e il centro velico gestito da privati.

Le prime attività avviate dal Consorzio di Torre Guaceto, sin dalla sua nascita sono state quelle della sorveglianza, del controllo, della manutenzione e fruizione guidata delle aree naturali.

I segni dei processi di antropizzazione su tali aree sono:

- la torre di avvistamento e difesa di Guaceto che ospiterà i ritrovamenti archeologici della Riserva con prossimo allestimento di un museo;
- le opere edilizie di Punta Penna Grossa (gli edifici, le piazzole e la cisterna) che a breve saranno oggetto di ristrutturazione per la realizzazione di un Centro recupero tartarughe e di una piccola foresteria;
- la casa del guardiano, che ospita il Centro di Esperienza dell'area naturale protetta con laboratori didattici legati alla natura;
- le strutture realizzate per la fruizione della costa e per la balneazione come lo stabilimento balneare dell'aeronautica militare e quello della Riserva Naturale con annesso chiosco per la somministrazione di bevande e alimenti ottenuti privilegiando le materie prime prodotte nelle aree agricole del Parco;
- il centro velico, gestito da soggetti privati in collaborazione con l'Ente gestore.

L'area a valle della statale è costituita da habitat di interesse prioritario e comunitario, dove si rilevano specie della fauna e della flora comprese nella Lista Rossa<sup>1</sup>.

All'interno della Riserva di Torre Guaceto sono reperibili tre "Habitat prioritari<sup>2</sup>", che corrispondono alle **Lagune costiere**, alle **Steppe salate** ed alle **Dune costiere con *Juniperus spp.***

La distribuzione di questi habitat è limitata allo spazio retrodunale compreso tra Torre Guaceto e Punta Penna Grossa. Si tratta di habitat fortemente frammentati e confinati, con l'eccezione delle dune costiere con *Juniperus spp.*, in piccole aree isolate. L'area complessiva stimata è di 13 ha.

Nel territorio si rinvengono, inoltre, cinque tipologie di "Habitat di interesse comunitario<sup>3</sup>", ed in particolare:

- Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("Dune bianche")
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- Scogliera con vegetazione della costa mediterranea con *Limonium spp.* endemici
- Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

<sup>1</sup> 7 sono le specie vegetali rare e minacciate di estinzione, trattasi di *Convolvulus lineatus* L., *Plantago albicans* L., *Orchis palustris* Jaq., *Erica manipuliflora* Salisb. e *Limonium apulum* Brullo., *Muscari parviflorum* Desf., *Ophrys apifera* Hudson

<sup>2</sup> La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ribadisce il concetto della necessità di una tutela ambientale di tipo ecosistemico. Pertanto la biodiversità può essere tutelata solo attraverso un tipo di tutela che preservi dalla distruzione i vari habitat. La Direttiva riporta in allegato una serie di habitat naturali e semi-naturali meritevoli di tutela, fortemente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario. Tali habitat sono suddivisi in "habitat prioritari" e "habitat di interesse comunitario". Gli habitat prioritari sono quelli che hanno bisogno di misure urgenti di salvaguardia per il fatto di occupare meno del 5% del territorio naturale della Comunità Europea, per essere intrinsecamente fragili e per il fatto di essere ubicati in aree ad elevato rischio di "valorizzazione impropria".

<sup>3</sup> Gli habitat di interesse comunitario, pur essendo ugualmente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, sono meno fragili dei precedenti e quindi a minor rischio di alterazione. Per individuare tali habitat la Comunità Europea ha interessato i vari stati membri. In Italia tale censimento, svoltosi nel periodo 1994-1999, è stato portato a termine dalla Società Botanica Italiana.

Con l'eccezione dell'ultima tipologia, si tratta di habitat legati al litorale. La superficie complessiva degli habitat di interesse comunitario è pari a 31 ha.

Un ulteriore habitat è costituito dalle dune di sabbia fisse con *Crucianellion maritimae*.

Quest'ultimo, sebbene sia stato in passato descritto per l'area di Torre Guaceto (MACCHIA e VITA, 1973), oggi va inteso come habitat scomparso dalla Riserva.

Tra gli habitat più rappresentati, vi sono tre tipologie appartenenti agli "Habitat di interesse regionale"<sup>4</sup>:

- Canneti;
- Rimboschimenti;
- Macchie e garighe.

Tali habitat accolgono la porzione più consistente della vegetazione naturale e semi-naturale all'interno della Riserva, avente un valore di copertura di circa 158 ha, di cui il 70% è rappresentato dai soli canneti.

Tra gli "Habitat di interesse agricolo", infine, si rilevano, secondo la Carta degli habitat e delle rilevanze floristiche, i seguenti:

- Seminativi
- Oliveti
- Vigneti
- Incolti
- Costruzioni e terrapieni

Nei limiti della Riserva, gli incolti occupano una superficie complessiva di 11 ha e sono costituiti da una vegetazione erbacea annuale, prevalentemente nitrofila, della classe *Stellarietea mediae*. Tale vegetazione si estende, anche, ai margini delle colture e lungo i bordi strada ad occupare un habitat esteso e frammentato all'interno di tutta la Riserva, relativamente al quale la cartografia non può fornire indicazioni dettagliate. Numerose sono le specie vegetali (oltre 200): *Avena barbata*, *Lagurus ovatus*, le specie del genere *Bromus* e varie leguminose e crucifere. Gli incolti corrispondono alla classe omonima della Carta della vegetazione e dell'uso del suolo.

I coltivi, all'interno della Riserva, occupano l'area più estesa, pari al 79% della superficie complessiva, in massima parte distribuiti a sud della strada litoranea.



La Riserva terrestre si interfaccia con l'Area Marina Protetta lungo una zona litoranea caratterizzata da dune e risorgive, da zone umide retrodunali, macchia mediterranea, rimboschimenti e aree agricole coltivate.

Negli ultimi anni sono stati effettuati interventi di rinaturalizzazione con il consolidamento delle dune, di estensione delle zone umide con la realizzazione di nuovi specchi d'acqua, di tutela della macchia mediterranea, di nuovi rimboschimenti, di realizzazione di sentieri in grado di impedire o limitare l'accesso dei

visitatori alle aree naturali più sensibili. Altre iniziative hanno riguardato la valorizzazione delle emergenze storiche, come la ristrutturazione della torre aragonese di Guaceto e le campagne di scavo sugli scogli di Apani con il ritrovamenti di numerosi reperti archeologici, al fine di potenziare l'offerta della Riserva con forme integrate di fruizione sia di tipo naturalistico che archeologico.

Si ritiene, infatti, che l'integrazione della fruizione naturalistico-culturale lungo la costa con la fruizione paesaggistica possa essere strategica per la piena valorizzazione della Riserva Naturale.

<sup>4</sup> Sono ritenuti di interesse regionale quegli habitat considerati "aggiuntivi" nel Progetto Bioitaly. Poiché non vengono contemplati nella Direttiva "Habitat", ad essi non viene attribuito un codice Natura 2000.

La sintesi di tali emergenze trova spazio in un attrezzato Centro Visite con annesso un Museo di recente inaugurazione. All'interno del Museo è presente un percorso didattico che riproduce in maniera didattica tutti gli habitat naturali e le specie rappresentative presenti nella Riserva Naturale dello Stato e nell'Area Marina Protetta, ma nello stesso tempo racconta la storia dei luoghi e la sua stratificazione storica legata alle antiche frequentazioni umane.

Un territorio caratterizzato da una diversità di ambienti e di paesaggi naturali e agrari, rappresenta un punto di forza su cui fondare una conservazione e corretta gestione delle aree naturali più sensibili e, nel contempo, alla valorizzazione di quelle destinate ad attività agricole.

## 2. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO DELL'AREA

Per conoscere i problemi più diffusamente sentiti dalla comunità residente nell'area della Riserva sia rispetto alla loro qualità della vita che alle aspettative della di sviluppo socio-economico dell'area ("Analisi dei Bisogni") sono state prese come riferimento i dati e le informazioni che emergono dalla somministrazione di un questionario con risposte aperte rivolto alla popolazione che vive e lavora nel posto. Nel 2003 sono state intervistate circa un terzo delle famiglie residenti nella Riserva di Torre Guaceto. Il punto di vista delle famiglie presenti nella Riserva è stato raccolto anche in più incontri organizzati dal Consorzio di gestione dell'area naturale protetta, nell'ambito di progetti di ricerca su progetti di pianificazione e programmazione partecipata effettuati dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari a cui ha preso parte c.a. il 65% dei residenti. Altra occasione di conoscenza delle esigenze e del tipo di sviluppo che gli attori locali vorrebbero darsi, è avvenuta con il loro coinvolgimento in un processo di EASW (European Awareness Scenario Workshop). Inoltre, altre interviste (realizzate nella stagione estiva 2000 e 2001) sono state rivolte ai fruitori sia della spiaggia che dei servizi di trekking e bike riding nella Riserva, finalizzate a comprendere il profilo dei fruitori e le loro aspettative.

La strategia di sviluppo della Riserva emerge da un'analisi SWOT che trova fondamento nell'analisi socio-economica della Riserva Naturale e del contesto. Essendo l'area particolarmente vocata alle attività agricole e turistica, è stata dedicata particolare attenzione a questi due settori, per fornire input utili ad una gestione in linea con gli obiettivi istitutivi dell'area naturale protetta.

Dai dati raccolti e dalle interviste effettuate, si può affermare che la popolazione residente nel territorio della Riserva e nelle contrade limitrofe, nonostante sia limitata, risulta più numerosa rispetto alle altre contrade rurali del comune di Carovigno. Considerando tutti i territori e le contrade interne ed attigue alla Riserva risulta che essa è abitata tutto l'anno da 192 persone raggruppate in 67 famiglie; se a queste si aggiungono coloro che vi dimorano durante il periodo estivo la popolazione in relazione con quest'area diventa pari a 237 individui e 86 famiglie.

Il livello di istruzione è caratterizzato da una bassa componente analfabeta, ma anche dall'assenza di popolazione in possesso di diploma di laurea: i senza titolo di studio erano una percentuale consistente (il 23%), ma la maggior parte della popolazione aveva comunque conseguito la licenza elementare (il 42%).



Dalle interviste realizzate emerge che al 2002 la maggior parte delle persone intervistate (il 10% della popolazione residente e presente) possiede un diploma di scuola media superiore; che per molte di queste famiglie i figli adulti preferiscono trasferirsi altrove per lavorare, in quanto quest'area non offre valide opportunità lavorative, oltre che tutta una serie di servizi necessari per soddisfare almeno le principali esigenze dei residenti. La popolazione della Riserva potrebbe quindi aver subito una diminuzione nell'ultimo decennio, legata a queste cause.

Dalle informazioni emerse dalle interviste risulta che la maggior parte delle persone che vivono e lavorano stabilmente nella zona sono operatori agricoli; si riscontra tuttavia la mancanza di una differenziazione produttiva, in quanto tutta l'economia della zona dipende esclusivamente dall'attività agricola. Pochissimi operatori agricoli hanno avuto esperienza di metodi di coltivazione biologica e integrata; alcuni vorrebbero attivare laboratori di trasformazione dei prodotti agricoli biologici locali; i bovini allevati nella masseria Baccatani sono macellati e venduti al dettaglio nella

macelleria aziendale. Tutto ciò dimostra la presenza di know how e spirito di impresa capaci di dare luogo ad una differenziazione produttiva e quindi di contribuire allo sviluppo dell'area.

La costante riduzione del numero di aziende agricole e della loro superficie media in questi ultimi 10 anni indica come il rapporto con l'impresa agricola sia diventato di tipo part-time, ricorrendo sempre più a fonti di reddito integrative a quelle agricole.

## 2.1 IL SISTEMA AGRICOLO NELLA RISERVA NATURALE DI TORRE GUACETO

La Riserva naturale di Torre Guaceto è estesa 1.114 ettari, dei quali 716 ettari ricadenti nel Comune di Carovigno e 398 ettari nel Comune di Brindisi. La Superficie Agricola Totale (S.A.T.) presente all'interno della Riserva risulta di ha 864 pari al 78% a fronte dei 250 ha (22%) di area naturalistica dell'area protetta. Ciò evidenzia come rilevante sia la vocazione agricola dell'area protetta, le cui superfici risultano occupate prevalentemente da ortaggi e seminativi in rotazione e oliveti.

### ***I seminativi***

Circa il 50% della superficie della Riserva è occupata da seminativi, che insieme all'oliveto secolare caratterizzano il paesaggio agrario a monte della S.S. 379. Nelle zone occupate da seminativi vengono rispettate le rotazioni tra le diverse colture con alternanza negli anni di ortaggi, cereali e leguminose.



Tra gli ortaggi più diffusi troviamo pomodori da consumo fresco (varietà *Fiaschetto* cv locale, sostituito negli ultimi anni da ibridi F1 selezionati quali *Faino* e *7071* detto *Grappolino* o *Cilieginio*); carciofi varietà *Violetto di Brindisi* a maturazione primaverile; melanzane; cocomeri; caroselli e meloni (con diverse varietà locali); sedano; cavolo-broccolo; cavolfiori; cicorie; zucchini; peperoni; finocchio e cime di rape, tutte prodotte a carattere commerciale. Alcuni anni fa estese erano le aree coltivate a carciofo nella Riserva.

La zona orticola per eccellenza ricade a margine dell'azienda agricola Vallone. Qui si coltivano solo ortaggi in monocoltura specializzata. Esiste un mercato spontaneo nei pressi della strada che conduce a Punta Penna Grossa, alimentato dagli agricoltori che vendono direttamente i prodotti aziendali con bancarelle lungo la strada che conduce al mare.

Tra i cereali emergono: grano duro (varietà *Simeto*, *Ofanto*, *Arcangelo*, *Ciccio* e *Creso*), orzo e avena con l'utilizzo di varietà locali (orzo distico ed avena sativa).

Anche le leguminose come fave, piselli, lupini e fagioli si alternano nella rotazione con ortaggi e cereali. Tranne le produzioni "da baccello" (fave e piselli) destinate ai mercati locali per il consumo fresco, il resto delle leguminose è per lo più impiegato per autoconsumo.

Le colture foraggere nell'area sono presenti prevalentemente nei pressi del Canale Reale. Tra queste, si segnalano il trifoglio incarnato, veccia e avena. La presenza delle foraggere è da mettere in relazione con la presenza di due aziende zootecniche: Masseria Baccatani, sita all'esterno della Riserva e l'azienda Saponaro, sempre in contrada Baccatani, ubicata nell'area protetta.

### **Gli oliveti secolari**

Gli oliveti storici occupano una superficie di circa 260 ha (pari ad 1/4 della superficie dell'intera



Riserva), ricadono interamente in agro di Carovigno su di un'area ben definita, corrispondente alle ultime pendici della zona collinare, a monte della Macchia San Giovanni. Le piante secolari di olivo appartengono alla varietà *Ogliarola Salentina* e *Cellina di Nardò*. Negli ultimi decenni, sono stati realizzati diversi rinfittimenti impiegando cultivar tipiche di altre aree di produzione, come la *Picholine*, *Cima di Melfi*, *Leccino* e *Nociara* insieme a qualche esemplare di *Frantoio*. L'area ubicata nel territorio di Carovigno ricade nel comprensorio dell'olio extravergine di oliva

"DOP Collina di Brindisi" e nella Strada dell'Olio extravergine di oliva "Collina di Brindisi".

### **Le colture promiscue**

Oltre all'oliveto secolare, nella Riserva esiste un'area di circa 80 ha (7% della superficie dell'area protetta) ubicata nel solo agro di Brindisi dove è dominante la consociazione olivo-mandorlo-seminativo. Le varietà di mandorlo presenti sono la *Cegliese* e *Sannicandro* (in gergo detta *Tondina*). I mandorleti sono consociati con giovani piante di olivo delle cv, *Picholine*, *Cima di Melfi*, *Leccino*, *Nociara* e *Frantoio*, che negli ultimi anni hanno sostituito progressivamente il vigneto un tempo consociato al mandorlo o ai seminativi. Nelle colture promiscue si segnala la presenza diffusa di "frutti minori", tra cui fiononi, varietà locali di pere, fichi, percochi e melograni, coltivati per lo più per l'autoconsumo familiare. La quasi totalità delle aziende sono irrigue.

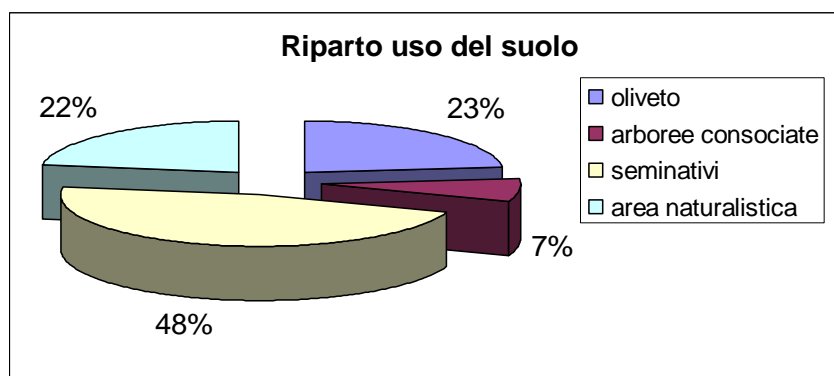
### **I vigneti**

Nel perimetro della Riserva sono presenti alcuni vigneti, dei quali 3 risalgono a circa 50 anni addietro, quindi impiantati con l'assegnazione dei lotti da parte dell'ERSAP, sono estesi circa 1 *tomolo* cadauno (mq 8.500). La varietà presente è *Ottavianello*. Altri vigneti presenti risultano di ridotta entità coltivati solo per soddisfacimento del consumo familiare. L'intera area ubicata nel territorio di Carovigno è inserita nel Comprensorio del vino DOC *Ottavianello* e nella Strada del vino *Appia dei Vini*.

**Tabella 1** - Uso del suolo nella Riserva Naturale di Torre Guaceto

<b>colture</b>	<b>ettari</b>	<b>di cui</b>	<b>ettari</b>	<b>%</b>
oliveto	260	<i>tradizionale</i>	100	23
		<i>irriguo</i>	160	
seminativi	524	<i>cereali e foraggere</i>	180	47
		<i>leguminose da baccello</i>	50	
		<i>carciofi</i>	30	
		<i>pomodoro da consumo fresco</i>	190	
		<i>altre orticole</i>	70	
		<i>maggese</i>	4	
arboree consociate	80	<i>mandorlo, olivo, fico, ortaggi per autoconsumo</i>	80	7
area naturalistica	250		250	23
<b>Totale area Riserva</b>	<b>1114</b>		<b>1114</b>	<b>100</b>

**Grafico 2** - Rapporto tra le coltivazioni agricole nell'uso del suolo all'interno della Riserva di Torre Guaceto



### 2.1.1 L'evoluzione agricola

La zona pianeggiante della Riserva negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione tecnico-produttiva, sotto l'impulso dell'irrigazione, della meccanizzazione, dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, che ne hanno incrementato produttività e redditività.

Ma questa sorta di specializzazione produttiva con il susseguirsi di due o tre cicli di colture/anno (pomodori-broccoli-leguminose, ecc) ha provocato nell'ultimi 30 anni, effetti negativi sull'ambiente, con la conseguente salinizzazione dei terreni e della falda freatica, la presenza di residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli e nei suoli, una maggiore suscettibilità delle piante ad attacchi virali, il decremento della fertilità del terreno (stanchezza del terreno), fenomeni di desertificazione.

L'agricoltura estensiva di alcuni decenni passati era rappresentata da 4 colture fondamentali: oliveto, mandorleto, vigneto e seminativo destinato prevalentemente alla coltivazione di leguminose da granella (ceci, fave, piselli, lenticchia, lupino, fagioli) e di cereali (frumento duro e tenero, orzo ed avena). Gran parte di tali prodotti serviva a soddisfare i fabbisogni familiari oltre all'alimentazione del bestiame. L'area confinante con Macchia San Giovanni era interessata dalle coltivazioni di cotone, tabacco, canapa e lino, a prova di ciò la presenza a Carovigno di industrie di lavorazione del cotone.

In tale epoca diffusa era anche la pastorizia con allevamenti allo stato brado di ovi-caprini e bovini. La zona umida nel periodo estivo era utilizzata dai pastori per condurre le proprie greggi a pascolare nella palude inerbita.

### 2.1.2 La ripartizione fondiaria

Nell'area agricola della Riserva si inseriscono alcune grandi proprietà estese centinaia di ettari, tra queste l'azienda agricola Vallone risulta la più estesa i cui terreni ricadenti nella Riserva sono pari a 290 ha, corrispondenti al 26% dell'intera area protetta. La masseria Baccatani presenta 50 ha inclusi nella Riserva (5% ca). L'azienda agricola Greco ricade nella Riserva per 12 ha (1% ca) così come l'azienda Saponaro. Nel complesso queste aziende sommano 364 ha all'interno dell'area protetta, pari al 33% della stessa.

Inoltre, si segnala la presenza di alcune proprietà ricadenti nella zona ERSAP che hanno conservato la maglia originaria dei poderi con superfici significative pari a 10 – 20 ettari, destinati prevalentemente alle colture orticole.

Alla grande proprietà fondiaria che rappresenta il 33% circa dell'intera area protetta, si affianca una serie di fondi di piccola dimensione che hanno preso origine dall'iniziale ripartizione operata dalla Riforma Fondiaria e dal successivo frazionamento causato dalla successione ereditaria. Tale polverizzazione della proprietà fondiaria, ha generato una superficie media delle aziende di circa 2

ettari rispetto ai 5 e/o 10 originari, considerati dall'Ente Riforma lotti minimi o "minima unità produttiva" atta a garantire un reddito equo per la famiglia contadina.

La quasi totalità delle aziende agricole è servita da pozzi ad uso irriguo, necessari per attuare coltivazioni che garantiscano quel reddito tale da compensare le ridotte dimensioni aziendali.

In una zona della Riserva, in agro di Carovigno, a ridosso della SS 379, sono presenti circa 50 lotti estesi ciascuno 1-2 ha, sorti da una lottizzazione del primo dopoguerra e attuata dai proprietari (Dentice di Frasso), prima che l'area fosse espropriata dalla Riforma fondiaria. Tutti questi fondi sono coltivati ad ortaggi. In alcuni di essi si conservano caratteristici fabbricati rurali, palmenti e pozzi a trincea scavati a mano. Parte di questa lottizzazione sconfinava nell'area naturalistica, a valle della SS 379.

Tutti i fondi sono serviti da una rete stradale realizzata con la Riforma Fondiaria, che serve lotti situati su ambo i lati. Non sono presenti muri a secco specie sui lotti secondari o *Quote*, i quali non presentano abitazioni, presenti invece sui lotti principali.

Tutte le aziende agricole sono irrigue, l'approvvigionamento idrico avviene per la maggior parte dei casi attraverso l'emungimento di acqua da pozzi privati ed in limitati casi mediante servizio consortile. Nelle immediate vicinanze del casello ferroviario di Montestazzo, punta estrema della Riserva in direzione Brindisi, è collocata la vasca di accumulo dell'ERSAP. Da qui parte un canale di distribuzione, unica fonte di approvvigionamento irriguo a carattere collettivo.

### **2.1.3 Buone pratiche di agricoltura sostenibile nella Riserva di Torre Guaceto**

#### **ORO DEL PARCO - progetto di filiera dell'olio extravergine di oliva biologico da oliveti secolari della Riserva**

L'Ente gestore della Riserva Naturale ha voluto promuovere a partire dal 2005 modelli di agricoltura sostenibile attraverso il coinvolgimento e la partecipazione degli agricoltori nelle iniziative di sviluppo socio-economico dell'area.

Con l'iniziativa Comunitaria INTERREG CADSES IIIB TWReferenceNet, riguardante l'individuazione di indicatori dei sistemi di transizione e di iniziative pilota per lo sviluppo sostenibile, si è attuato

un progetto denominato "Oro del Parco". L'obiettivo del progetto è qualificare e valorizzare il prodotto principe dell'area di Torre Guaceto: l'olio di oliva degli oliveti centenari che contraddistinguono fortemente il paesaggio agrario dell'area, coniugando qualità del prodotto e riduzione dell'impatto ambientale.

Il progetto ha attivato un processo di filiera dell'olio biologico coinvolgendo gli operatori ricadenti nell'area della Riserva. Le olive prodotte secondo i principi e le tecniche dell'agricoltura biologica (Reg. CE 2092/91), sono trasformate in olio "biologico" certificato, presso un frantoio cooperativo sito nella borgata di Serranova. Il prodotto finale è commercializzato con il Marchio della Riserva Naturale a garanzia della provenienza del prodotto finito a cui si aggiunge la certificazione dei metodi di produzione biologica.

L'iniziativa realizzata in partenariato con ICEA (Istituto di Certificazione Etica e Ambientale), Banca di Credito Cooperativo di Ostuni e Cooperativa Riforma Fondiaria di Serranova, rappresenta un *Progetto Pilota* della durata di due anni (2005-06).

Al suo primo anno di attività il progetto ha coinvolto 8 aziende olivicole e 17 ettari di oliveto secolare che hanno prodotto 20 quintali di olio biologico commercializzato con il Marchio dell'area protetta. Al secondo anno le aziende olivicole sono diventate 16 e 30 gli ettari olivetati condotti con metodi biologici. A



questi si aggiungono altri 50 ettari tra vigneti, oliveti e seminativi di una grande azienda agricola ricadente nell'area protetta e che dal prossimo anno intende produrre vino, olio e prodotti da forno biologici con il marchio della Riserva Naturale. In totale 80 ettari a bio, pari al 10% della superficie agricola (di 800 ettari) dell'area protetta. In soli due anni il risultato non può che essere incoraggiante, se si pensa che tutto ciò è avvenuto attraverso un semplice progetto pilota, che con poche migliaia di euro ha introdotto nel sistema economico dell'area protetta, elementi di sostenibilità e di innovazione che hanno assunto un vero e proprio carattere strutturale. Basti pensare che prima dell'avvio del progetto nella Riserva non esisteva un solo metro quadro condotto con metodi biologici.

La Riserva di Torre Guaceto nei due anni di attuazione del progetto ha sostenuto le spese di controllo e certificazione delle aziende agricole, fornendo alle stesse una serie di servizi:

- di assistenza tecnica e formazione degli agricoltori della Riserva, con l'organizzazione di workshop e visite guidate presso altre aziende biologiche in Puglia;
- di promozione dell'olio "bio" con il Marchio "Riserva di Torre Guaceto" attraverso l'organizzazione di manifestazioni organizzate nell'area protetta, la partecipazione a fiere (es. Sana di Bologna, BIOFAC di Norimberga, Vinitaly e Sol di Verona) ed eventi (laboratori del gusto, Premio BIOL, ecc.) organizzati insieme a ICEA e Slow Food;
- di assistenza alla costituzione e allo *start up* di una Associazione tra agricoltori biologici della Riserva che possa occuparsi in seguito della promo-commercializzazione.



La Riserva di Torre Guaceto ha sottoscritto con ICEA, la Banca di Credito Cooperativo di Ostuni ed il Frantoio Coop. della Riforma Fondiaria di Serranova, un protocollo d'intesa per garantire agli olivicoltori aderenti al progetto *Oro del Parco* il riconoscimento di prezzi remunerativi per le olive biologiche conferite al frantoio cooperativo e la messa a disposizione di tutte le dotazioni tecniche (macchine agevolatrici, scuotitori, ...) per agevolare tutte quelle operazioni colturali tese a migliorare gli standard qualitativi del prodotto.

Tutto ciò per garantire un minore impatto ambientale, un miglioramento qualitativo del prodotto, una garanzia di tracciabilità dell'olio con l'indicazione dei produttori e dei trasformatori coinvolti, una giusta remunerazione dei maggiori sforzi sostenuti per ottenere un prodotto di qualità e rispettoso dell'ambiente.

Dopo aver partecipato a fiere in Italia e all'estero, l'Oro del Parco è stato inserito nelle Guide ai migliori extravergini d'Italia di Slow Food, ha partecipato a numerosi laboratori del gusto organizzati da Slow food, ha stimolato in maniera tale gli agricoltori di Torre Guaceto che hanno costituito la *Comunità degli agricoltori biologici della Riserva Naturale di Torre Guaceto*. Un'associazione che riunisce gli olivicoltori biologici operanti nella Riserva e che intendono trasferire la loro esperienza a tutti quegli agricoltori che ricadono dentro e fuori il perimetro dell'area protetta.

La Comunità è stata presente in tutte le ultime edizioni di *Terramadre*, iniziativa organizzata nell'ambito del Salone del Gusto di Torino e che mette a confronto tutte le *Comunità di produttori* del mondo rispettose dei principi di tutela ambientale e di equità sociale ed economica.

A presiedere la Comunità è un imprenditore agricolo che negli anni addietro era a capo di un Comitato di agricoltori che si opponeva fortemente all'istituzione dell'area protetta, rivendicando a ogni livello istituzionale l'esclusione di tutta la zona agricola (800 ettari) dalla Riserva Naturale. Adesso quegli stessi agricoltori propongono di allargare il perimetro dell'area protetta per

includere nuovi oliveti da inserire nel progetto Oro del Parco. Situazione questa tanto paradossale quanto unica nello scenario delle aree naturali protette italiane.

In conclusione il progetto Oro del Parco per il suo carattere pilota e trasferibile ha un importante obiettivo, quello di dimostrare, in maniera chiara ed inequivocabile, che produrre nel rispetto delle risorse ambientali e all'interno di un'area protetta, risulta più conveniente alla salute, al paesaggio, alla tasca e alla qualità della vita dell'agricoltore.

### ***Dall'olivicoltura all'orticoltura sostenibile – Il Presidio slow food del Pomodoro Fiaschetto di Torre Guaceto***



Il pomodoro *Fiaschetto* rappresenta per la zona di Torre Guaceto una cultivar storica impiegata sia per il consumo fresco che per la produzione di salsa. La coltivazione di questo pomodoro dalla classica forma ovale col pizzo finale, negli ultimi anni è stata abbandonata per dare spazio a nuove varietà selezionate geneticamente quali il *Faino*, il *Penny*, il *Cilieginò*. Le multinazionali risultano proprietarie del brevetto di queste nuove varietà e quindi del loro seme, che rende sterili i semi dei pomodori prodotti. Queste varietà più produttive, necessitano di maggiori

concimazioni, irrigazioni e trattamenti chimici che con una crescente intensivazione hanno favorito l'insediamento di nuove patologie a cui occorre rimediare con fitofarmaci sempre più evoluti e costosi prodotti dalle stesse multinazionali.

Nella Riserva di Torre Guaceto si è voluto interrompere questo circolo vizioso. Infatti recuperando la coltivazione del pomodoro *Fiaschetto* si è voluto innanzitutto recuperare le sementi di questo pomodoro in possesso ad alcuni agricoltori della Riserva. Seme che appartiene alla comunità agricola locale ottenuto da lunghi anni di selezione sul campo di quelle piante che hanno mostrato il migliore adattamento alle difficili condizioni climatiche della zona, resistenti alla limitata disponibilità idriche e che necessitano di limitate irrigazioni. Un gruppo di agricoltori biologici di Torre Guaceto hanno fatto germinare i propri semi producendo le piantine di *Fiaschetto* e sperimentando sulla propria terra come sia possibile ottenere un pomodoro di qualità senza utilizzare prodotti chimici di sintesi che inquinano l'ambiente e la salute dell'uomo.

Il recupero del seme è avvenuto anche per il grano con la varietà locale denominato *Miscone*, mentre per il farro il seme è stato acquistato con regolare fattura che prova la certificazione bio dello stesso.

Un laboratorio di agricoltura sostenibile questo, che ha avuto grandi attenzioni nazionali al punto da diventare un *Presidio Slow food*, a dimostrare come produrre cibi sani e con gusti ormai dimenticati può coniugarsi con il risparmio di acqua e il non impiego della chimica.

E' un prodotto importante questo, sia per il metodo di produzione (a basso input di acqua e senza chimica), sia perchè ottenuto da un'agricoltura di piccola scala e che si è attrezzata ad



affrontare i mercati facendo ricorso all'arma vincente della cooperazione tra contadini e al legame con il territorio dal grande *appeal*; ma anche perchè dimostra come il recupero del germoplasma

locale possa essere una scelta vincente oltre al fatto di aver generato un'alleanza feconda tra Parco e mondo agricolo, il cui rapporto in molti casi risulta frequentemente conflittuale.

Con il pomodoro Fischetto, la Comunità degli agricoltori biologici di Torre Guaceto ha arricchito la lista di prodotti biologici ottenuti nell'area naturale protetta con i taralli e le frise ottenute da grano (varietà locale *Miscone* di Serranova) e farro (varietà *Farvento*), che insieme all'olio extravergine bio *Oro del Parco* ottenuto dalle olive degli olivi secolari della Riserva rappresentano un paniere di prodotti base della cultura gastronomica mediterranea.

## 2.2 IL SISTEMA TURISTICO NELLA RISERVA DI TORRE GUACETO

Riguardo al settore turistico, in provincia di Brindisi, Ostuni, Fasano, Brindisi e Carovigno rappresentano, in ordine di importanza, i principali poli di attrazione a livello provinciale, qui si concentrano il 77,5% degli esercizi ricettivi del brindisino. Ciò dimostra la spiccata vivacità turistica che caratterizza il contesto territoriale in cui si colloca la Riserva, senz'altro un'opportunità da tenere in debito conto nelle strategie di sviluppo. In termini di posti letto, dei 20.000 offerti complessivamente nel territorio provinciale, ben il 95 % è offerto dai quattro comuni sopra citati.



L'agriturismo, è un settore che ha dimostrato una forte crescita degli ultimi anni sia in termini di offerta che di domanda; ciò nonostante svolge un ruolo ancora limitato in ambito locale, in termini di **posti letto** disponibili, dato che ogni struttura è dotata (ed è giusto che sia così) di un numero limitato di posti letto (solo il 3,5% del totale dei posti letto provinciali, anche se può contare su 40 esercizi totali). Il settore agriturismo riveste un'importanza considerevole in relazione alla destagionalizzazione dell'offerta turistica locale, in quanto consente di slegarla dal prodotto "sole-

mare", ed è un settore quindi da incoraggiare. Riguardo alla disponibilità di posti letto in case e appartamenti per vacanze e bed&breakfast, ufficialmente risulterebbe estremamente ridotta, ma ciò è imputabile al fatto che tali esercizi non vengono registrati al REC (Registro Esercenti il Commercio) e quindi sfuggono alle normali rilevazioni effettuate dall'APT (Azienda di Promozione Turistica). Ufficiosamente comunque, sarebbero stati offerti da questo tipo di strutture 10.000 i posti letto nell'intera provincia.

**Carovigno** dispone di 4.500 posti letto, pari ad 1/5 della disponibilità provinciale, soprattutto in strutture extra-alberghiere quali campeggi e villaggi sulla costa, mentre ridotta è la disponibilità di posti letto alberghieri e totalmente assenti sono quelli legati all'agriturismo e al turismo rurale. Si tratta quindi di un'offerta turistica, quella carovignese, fortemente legata al mare e alla stagione estiva, occorre pertanto orientare l'offerta verso il turismo rurale, storico-culturale, e archeologico, ai fini della destagionalizzazione.

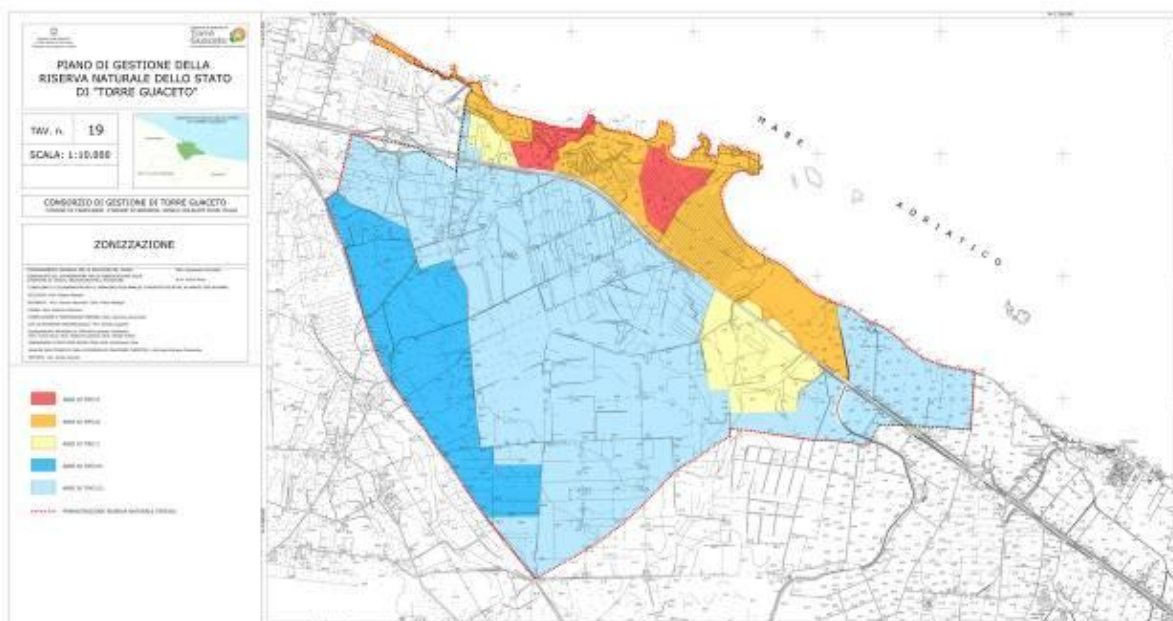
**Brindisi**, invece, detiene il 7% dei posti letto provinciali, ¾ dei quali disponibili in alberghi presenti in città. L'offerta è rivolta prevalentemente al business e ai viaggiatori di passaggio in attesa di imbarco. All'interno della provincia di Brindisi, è proprio il capoluogo ad attrarre maggiormente gli stranieri ma se si analizzano le presenze, il flusso straniero che giunge nel capoluogo è solo di transito e non di sosta; sono invece Ostuni e Carovigno a primeggiare; infatti raccolgono in termini di presenze valori superiori rispetto agli arrivi, dimostrando di poter offrire le giuste condizioni per un soggiorno più lungo.

### 3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELLA RISERVA CON RIFERIMENTO ALLE AREE AGRICOLE E AL SISTEMA DEGLI OLIVETI SECOLARI

La **zonizzazione della Riserva** è basata sui criteri dettati dalla Legge Quadro 394/91 sulle aree protette, in particolare l'art. 12 comma 2 stabilisce che il territorio della Riserva venga suddiviso in zone caratterizzate da un diverso valore ambientale e quindi da forme differenziate di tutela e sul Decreto del Ministero dell'Ambiente del 4 febbraio 2000 di istituzione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto. Il Piano di Gestione della Riserva Naturale delimita le zone dell'area naturale protetta in relazione al tipo di tutela da perseguire.

La legge individua quattro zone, *Zona A Riserva integrale*, *Zona B Riserva generale orientata*, *Zona C di protezione*, *Zona D aree di promozione economica e sociale*.

L'individuazione delle quattro zone si basa sul diverso grado di naturalità del territorio e sui conseguenti diversi obiettivi di gestione, permanendo per tutte le zone la finalità primaria della conservazione. La zonizzazione della Riserva comprende zone A e B e C localizzate tra l'asse stradale S.S. 379 e la linea di costa, con unica eccezione di zona C oltre l'arteria stradale, mentre le zone D sono prevalentemente a monte della statale suddetta. L'asse viario determina, quindi, una divisione della Riserva tra un ambito più prettamente naturalistico e un altro in cui si prevede il ripristino della naturalità e lo sviluppo socio-economico eco-sostenibile.



**per la Zona D<sub>1</sub> degli oliveti secolari**

**è consentito:**

- Realizzare volumi per servizi igienici, per gli edifici che ne risultano sprovvisti, al fine di conseguire una residenzialità esclusivamente in funzione della conduzione del fondo.
- Realizzare interventi di miglioramento fondiario (nel rispetto dei segni antropici caratterizzanti il paesaggio rurale locale) a servizio dell'attività agricola quali:
  - o magazzini, depositi attrezzi, ecc utilizzando il patrimonio edilizio esistente

- miglioramento della fertilità dei suoli attraverso le modificazioni del franco di coltivazione con spietramenti, scassi, nuove condotte idriche e impianti irrigui, cisterne, strade poderali ecc.

fatti salvi i Regolamenti edilizi comunali, gli interventi dovranno seguire le indicazioni tecniche mentre le istanze dovranno essere presentate all'Ente gestore.

- Realizzare siepi frangivento utilizzando esclusivamente specie tipiche della vegetazione mediterranea.

#### **non è consentito**

- Mutare o alterare l'ordinamento colturale dell'oliveto secolare.
- Bruciare qualsiasi rifiuto derivante dall'attività agricola (film in plastica, tubi di irrigazione, contenitori di fitofarmaci, cassette, contenitori di polistirolo per piantine, ecc.), per gli stessi, rientranti nella categoria dei rifiuti speciali-non pericolosi, valgono tassativamente le norme in materia di smaltimento dei rifiuti.
- Bruciare le stoppie e i residui vegetali provenienti da potature e da scarti di lavorazione, per le quali si consiglia la trinciatura e l'interramento al fine di arricchire la dotazione di sostanza organica nel terreno.
- Installare ripetitori telefonici e ponti radio.



#### **Norme integrative per la Zona D<sub>2</sub> dei seminativi**

##### **è consentito:**

- Realizzare nuove strutture edilizie per attività ed uso finalizzato alla conduzione dei fondi ed attività agricole complementari (agriturismo, vendita di prodotti agricoli anche trasformati, ecc.), fatti salvi i Regolamenti edilizi comunali e il parere vincolante dell'Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura.
- Sugli edifici esistenti, intendendosi per tali provvisti di regolare titolo edilizio e quelli storici, effettuare interventi di recupero e ristrutturazione senza possibilità di incremento del numero di unità immobiliari e senza possibilità di cambio di destinazione d'uso eccetto quella da agricola a residenziale e viceversa.
- Sistemare aree scoperte di pertinenza delle costruzioni rurali preesistenti. La realizzazione di delimitazioni dei confini di proprietà, dovrà essere realizzata con materiali e tecnologie tipiche dei luoghi; fatti salvi i Regolamenti edilizi comunali.
- Realizzare opere di urbanizzazione a rete (es. pubblica illuminazione, rete distribuzione energia elettrica, rete distribuzione acqua potabile, rete telefonica, ecc.) con tracciato interrato.
- Realizzare interventi di miglioramento fondiario (nel rispetto dei segni antropici caratterizzanti il paesaggio rurale locale) a servizio dell'attività agricola quali:
  - magazzini, depositi attrezzi, ecc utilizzando il patrimonio edilizio esistente
  - miglioramento della fertilità dei suoli attraverso le modificazioni del franco di coltivazione con spietramenti, scassi, nuove condotte idriche e impianti irrigui, cisterne, strade poderali ecc.

- Svolgere attività zootecniche a carattere estensivo di animali da bassa corte, non condotte su scala industriale (allevamenti senza terra).

**non è consentito:**

- Bruciare qualsiasi rifiuto derivante dall'attività agricola (film in plastica, tubi di irrigazione, contenitori di fitofarmaci, cassette, contenitori di polistirolo per piantine, ecc.), per gli stessi, rientranti nella categoria dei rifiuti speciali-non pericolosi, valgono tassativamente le norme in materia di smaltimento dei rifiuti.
- Bruciare le stoppie e i residui vegetali provenienti da potature e da scarti di lavorazione, per le quali si consiglia la trinciatura e l'interramento al fine di arricchire la dotazione di sostanza organica nel terreno.
- Installare ripetitori telefonici e ponti radio.

## 4. GLI ULIVETI SECOLARI E MONUMENTALI

Gli oliveti secolari sono quelli in cui l'età delle piante può riferirsi ad un periodo di tempo, benché non facilmente identificabile, certamente superiore ai 100 anni. Normalmente piante di età così avanzata tendono ad avere una dimensione ragguardevole, ma non necessariamente hanno carattere di monumentalità. Le caratteristiche di olivi ed oliveti secolari che presentano carattere di monumentalità sono sancite dalla Legge Regionale n.14 del 4 Giugno 2007, di seguito riportata per i passi di immediato interesse ai fini della caratterizzazione delle piante e degli oliveti.

### **Oliveti ed oliveti secolari monumentali (Legge Regionale n. 14 del 4 giugno 2007)**

Nella Regione Puglia dove molte piante di olivo presentano carattere di monumentalità, una legge regionale sancisce i criteri con cui tale carattere di monumentalità viene attribuito sia agli olivi che agli oliveti. In particolare il comma 3 dell'art.2 della legge regionale n. 14 del 4 giugno 2007, "*Tutela e valorizzazione del paesaggio degli olivi monumentali della Puglia*", sancisce che il carattere di monumentalità può attribuirsi agli oliveti che presentano una percentuale minima del 60 per cento di piante monumentali all'interno dell'unità, individuata nella relativa particella catastale.

La Legge Regionale n. 14 del 4 giugno 2007 così recita:

Nel caso degli olivi invece il carattere di monumentalità viene così attribuito:

#### **Art. 2**

#### **(Definizioni)**

1. Il carattere di monumentalità viene attribuito quando la pianta di ulivo possiede età plurisecolare deducibile da:

- a) dimensioni del tronco della pianta, con diametro uguale o superiore a centimetri 100, misurato all'altezza di centimetri 130 dal suolo; nel caso di alberi con tronco frammentato il diametro è quello complessivo ottenuto ricostruendo la forma teorica del tronco intero;
- b) oppure accertato valore storico-antropologico per citazione o rappresentazione in documenti o rappresentazioni iconiche-storiche.

2. Può prescindersi dai caratteri definiti al comma 1 nel caso di alberi con diametro compreso tra i centimetri 70 e 100 misurato ricostruendo, nel caso di tronco frammentato, la forma teorica del tronco intero nei seguenti casi:

- a) forma scultorea del tronco (forma spiralata, alveolare, cavata, portamento a bandiera, presenza di formazioni mammellonari);
- b) riconosciuto valore simbolico attribuito da una comunità;
- c) localizzazioni in adiacenza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

Pertanto gli oliveti secolari possono presentare diverse caratteristiche cioè essere secolari, secolari monumentali e misti, cioè presentare al proprio interno un numero di piante non secolari o non monumentali che sia però inferiore al 40% delle piante presenti. A causa ed in funzione di queste caratteristiche e differenze è piuttosto difficile individuare un vero e proprio modello di oliveto che corrisponda ad uno standard morfologico e qualitativo costante per tutti gli areali pugliesi o anche, più semplicemente, per l'areale relativo a Torre Guaceto, benché sia identificabile una tradizione colturale e culturale comune che caratterizza queste forme di coltivazione.



Le caratteristiche distintive di questi oliveti non derivano solo dall'età delle piante ma anche dalla forma di conduzione che li ha preservati e fatti giungere noi attraverso i secoli. Tali caratteristiche sono, nel caso della Puglia riportate in sintesi nella tabella seguente (progetto ABMed<sup>5</sup> 2007-2010).

**Tabella 2** - Caratteristiche degli oliveti pugliesi in rapporto alla loro gestione (dati medi relativi a tutta la Puglia) (Fonte: progetto ABMed)

Parametri	Secolari monumentali	Secolari non monumentali e/o infittiti	Intensivi
Numero di piante/ha	48÷120	>120	>277
potatura (lavoro) (gg/ha)	15	5	20
Potatura (tempo) (ore/pianta)	1,5	0,33	0,25
turno di potatura (anni)	4÷7	2	1
fertilizzazione (kg N/ha)	<170	≥170	>210
gestione infestanti (modalità)	diserbo / lavorazioni	diserbo / lavorazioni	diserbo / lavorazioni
gestione delle infestanti (localizzazione)	sotto la chioma	sulle file/tra le file	totale
raccolto (kg/ha)	≈5000	>5000	>>5000
livello di biodiversità riscontrato	Alto	Medio- Basso	Scarso

Dalla tabella sopra riportata si evidenzia come, in relazione ad alcuni parametri dei diversi oliveti pugliesi, gli intervalli di variazione siano ampi giustificando differenze importanti nei costi di gestione.

<sup>5</sup> Il progetto ABMed "Attività di supporto tecnico-scientifico al MIPAF sulla tematica dell'Agricoltura Biologica Mediterranea" è stato finanziato dal MiPAAF a partire dall'agosto del 2007 ed è terminato a luglio del 2010. Obiettivo specifico del progetto è fornire un quadro il più possibile concreto dello stato dell'arte dell'agricoltura biologica nel meridione. In particolare l'Azione "Studio del territorio e analisi del settore produttivo primario per la determinazione del livello di sostenibilità globale", ha consentito di effettuare un monitoraggio aziendale ed una raccolta dati finalizzata ad una comparazione dei metodi di conduzione convenzionale e biologico sia per quanto riguarda gli impatti delle pratiche agricole sull'ambiente che per quanto riguarda la sostenibilità economica delle stesse.

## **5. CONFRONTO TRA MODELLI DIVERSI DI CONDUZIONE DELL'OLIVETO SECOLARE NELLA RISERVA DI TORRE GUACETO**

Ogni paesaggio è il risultato dell'interazione del territorio con le attività antropiche che si svolgono al suo interno e pertanto risulta caratterizzato nella sua identità dalla strettissima interconnessione tra uso del suolo, gestione delle risorse naturali e aspetti culturali e sociali. La Riserva di Torre Guaceto, che comprende all'interno del suo territorio circa 260 ha di oliveti secolari, in gran parte monumentali, risulta fortemente caratterizzato dalla presenza di queste colture non solo dal punto di vista paesaggistico e della biodiversità ma anche in riferimento alle attività economiche e alla organizzazione sociale.

Si è ritenuto necessario identificare le pratiche di gestione degli oliveti secolari più diffuse sul territorio di Torre Guaceto, onde poter concordare con i portatori d'interesse le modalità per trovare il giusto equilibrio tra l'urgenza di conservare la diversità e tipicità paesaggistica e culturale e la necessità di dare continuità ai processi produttivi tradizionali dei luoghi, garantendo un elevato livello qualitativo delle produzioni.

Si è quindi proceduto al confronto tra la gestione di oliveti secolari con metodi agronomici ordinari e, in alternativa, una conduzione più "sostenibile" che si avvale di pratiche agronomiche che hanno un minor impatto sull'ambiente e sulle risorse naturali; alla valutazione dei rispettivi costi di gestione, e delle potenzialità di incrementare il reddito degli olivicoltori che adottano una conduzione sostenibile dei secolari, al fine di garantire loro quella convenienza economica che garantisca la tenuta nel tempo e la diffusione di tali pratiche.

### **5.1 ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DEI DUE MODELLI DI GESTIONE CONVENZIONALE E A BASSO IMPATTO AMBIENTALE**

Sebbene sia difficile individuare un modello di oliveto secolare, risulta meno complesso individuare una modalità di svolgimento delle pratiche agricole finalizzate all'ottenimento della produzione.

Nel corso di varie attività di ricerca e di progetto, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari ha avuto l'opportunità di raccogliere con continuità dal 2004 al 2010 dati relativi alla gestione degli oliveti secolari in un certo numero di aziende (5) situate nell'areale di interesse per il presente PSSEA.

Sulla base di tale monitoraggio è stato possibile identificare una serie di operazioni e pratiche colturali che si applicano in modo caratteristico alle aziende che ricadono nell'area di Torre Guaceto o ad essa limitrofa. Le pratiche aziendali connotano due modelli di gestione di seguito descritti.

#### **5.1.1 Agricoltura convenzionale**

##### **Difesa dalle avversità**

Normalmente i trattamenti insetticidi vengono operati per contrastare l'insorgenza di infestazioni da tignola (*Prays oleae* Bern) o da mosca (*Bactrocera oleae* Gmelin).

In passato la lotta a questi due insetti chiave prevedeva due interventi:

- estivo a giugno sulla generazione carpofoaga della tignola (*Prays oleae* Bern),
- autunnale su mosca (*Bactrocera oleae* Gmelin).

Attualmente grazie all'opera di monitoraggio e di formazione degli agricoltori alla lotta guidata, operata nell'ambito di vari progetti regionali finalizzati ad innalzare il livello qualitativo delle produzioni olivicole, gli "interventi a calendario" sono ormai rari.

Gli agricoltori operano spesso guidati dai Bollettini fitosanitari o da sistemi di monitoraggio che impiegano l'osservazione di campioni raccolti in campo, con l'ausilio di trappole e l'applicazione di valori utili come soglie di intervento per effettuare i trattamenti. Grazie anche alla maggior diffusione di Linee Guida di produzione e di vari Disciplinari di Produzione (ad esempio quelli relativi alla DOP Collina di Brindisi) gli agricoltori locali impiegano anche principi attivi con attività residuale meno intensa di quelli impiegati in passato e pertanto meno pericolosi per la salute come, ad esempio: il dimetoato, il fosmet, l'imidacloprid. In particolare il dimetoato è in genere impiegato alla dose di 150 gr/hl; mentre per la tignola lo si utilizza ad una dose più bassa di 100 gr/hl. Normalmente non sono necessari in questa zona interventi per il controllo della Cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae* Olivier), la quale nel caso viene combattuta con olio bianco o fosmet. Lo stesso dicasi per la Margaronia (*Palpita unionalis* HB.) che raramente pone seri problemi soprattutto agli olivi secolari vista la dimensione delle piante.

Le dosi per ettaro dei diversi principi attivi sono variabili in funzione del numero e della mole delle piante.

Per quanto riguarda invece il controllo delle infezioni fungine o batteriche, i prodotti talvolta impiegati afferiscono in genere ai composti rameici impiegati per il controllo dell'Occhio di pavone dell'olivo (*Spilotea oleagina* Cast Hugh) o per evitare infezioni da Rogna (*Pseudomonas syringae* pv *savastanoi* Van Hall) dopo la potatura. I prodotti più usati, secondo i monitoraggi effettuati dal 2004 al 2010, sono risultati l'ossicloruro di rame e in qualche caso il polisolfuro di calcio.

### **Gestione della fertilità**

La gestione della fertilità in maniera convenzionale segue le necessità individuate dagli agricoltori a carico delle piante. Possono essere applicati i classici concimi complessi ternari (7:7:7 – 12:12:12) in autunno (nelle annate di scarica) o in primavera dopo la raccolta; in alternativa si effettuano concimazioni con i tre elementi fondamentali (Azoto N, Fosforo P, Potassio K) nel seguente modo:

- concimi fosfatici e potassici in autunno;
- concimi azotati (ammoniacale o ureico) in primavera, alla ripresa vegetativa.

Di recente trovano spazio tra gli agricoltori della zona anche concimi ad applicazione fogliare. Molti dei fertilizzanti proposti sono complessi ternari con concentrazioni di elementi nutritivi elevate (9:7:15 o 20:4:15; 20:20:20; 10:15:17; 15:15:18) da applicare soli o in abbinamento, seguendo un vero e proprio calendario di somministrazione che prevede concentrazioni di elementi di volta in volta diverse a seconda delle fasi fenologiche della pianta fino a raggiungere il soddisfacimento delle necessità fisiologiche immediate. Lo svantaggio di questo tipo di pratica è che gli interventi di fertilizzazione vanno effettuati a più riprese a partire da marzo, nel corso di tutta la stagione estiva, fino a settembre. I costi di questo tipo di gestione della fertilità sono elevati non solo per la necessità di fornirsi di una scorta di prodotti diversi per poter gestire la fertilità nel corso di tutto l'anno ma anche perché prevedono l'impiego di macchine e di manodopera in maniera ripetuta. Tale pratica è stata messa a punto per consentire una maggiore produttività delle singole piante negli appezzamenti con un elevato numero di piante ad ettaro ed è stata adattata e proposta poi anche per gli oliveti più tradizionali.

La fertilizzazione fogliare, nel caso degli oliveti infittiti, che hanno piante monumentali e piante di dimensioni più ridotte e sestri d'impianto meno ampi, presenta il vantaggio di poter essere attuata con tempi di lavoro accettabili somministrando i fertilizzanti direttamente sulle chiome utilizzando l'atomizzatore. In tal caso anche se non si raggiunge la copertura totale delle piante monumentali si ha comunque il vantaggio di coprire gran parte delle chiome. Nel caso di oliveti costituiti quasi

esclusivamente da piante monumentali la somministrazione del fertilizzante fogliare va effettuata utilizzando la lancia in modo da raggiungere anche le parti più alte della chioma. Questo comporta dei tempi di trattamento più lunghi.

**Tabella 3** – dati derivanti dal confronto tra due diversi piani di fertilizzazione fogliare applicati a due tipologie di oliveto secolare. (Fonte: IAMB<sup>6</sup>)

Descrizione lavorazione	Modalità di distribuzione	Impiego operatrice (ore/ha)	Fertilizzante	Quantità prodotto utilizzata (kg/ha)	N (%)	P2O5 (%)	K2O (%)	Prezzo prodotto (€/kg)	Tempo di lavoro (gg/ha)	Costo manodopera (€/ha)	Costo carburanti e lubrificanti (€/ha)	Costo prodotti (€/ha)	Costo trattamento (€/ha)	Costo della gestione della fertilità (€/ha)		
<b>Oliveto secolare monumentale con 60 piante ad ettaro</b>																
concimazione fogliare 1	lancia	8	nitrofol	11,38	29			1,00	1,3	59,44	61,24	18,97	139,65	€ 547,21		
			oilfol	5,69	9	7	15	1,00								
			magnefol	1,90	6			1,00								
concimazione fogliare 2		8	nitrofol	6,32	29			1,00	1,3	59,44	61,24	18,34	139,02			
			plantofol	2,53	8	8,5	6	1,00								
			complet	9,49	20	4	15	1,00								
concimazione fogliare 3		8	nitrofol	6,32	29			1,00	1,3	59,44	61,24	11,38	132,06			
			oilfol	3,16	9	7	15	1,00								
			plantafol	1,90	8	8,5	6	1,00								
concimazione fogliare 4		8	magnefol	6,32	6			1,00	1,3	59,44	61,24	15,81	136,49			
			complet	9,49	20	4	15	1,00								
concimazione fogliare 1		lancia	8	floral	0,32	30	12	20	3,00	1,3	59,44	61,24	0,95		121,62	€ 653,34
concimazione fogliare 2				micron swift	0,32	1			19							
concimazione fogliare 3			8	micron	0,32				2,00	1,3	59,44	61,24	1,11		121,78	
				erre	0,24	10	15	17	2,00							
concimazione fogliare 4			8	erre	0,24	10	15	17	2,00	1,3	59,44	61,24	1,11		121,78	
	prime			0,32		8,5	13	2,00								
concimazione fogliare 5	8		borfast	1,42				16,00	1,3	59,44	61,24	45,53	166,21			
			ferrofast	1,42				Ferro						16,00		
<b>Oliveto infittito con 150 piante ad ettaro (40 monumentali e 110 alberi di 25 anni)</b>																
concimazione fogliare 1	atomizzatore		7	nitrofol	11,38	29			1,00	1,1	52,01	53,58	18,97	124,56	€ 486,87	
		oilfol		5,69	9	7	15	1,00								
		magnefol		1,90	6			1,00								
concimazione fogliare 2		7	nitrofol	6,32	29			1,00	1,1	52,01	53,58	18,34	123,93			
			plantofol	2,53	8	8,5	6	1,00								
			complet	9,49	20	4	15	1,00								
concimazione fogliare 3		7	nitrofol	6,32	29			1,00	1,1	52,01	53,58	11,38	116,97			
			oilfol	3,16	9	7	15	1,00								
			plantafol	1,90	8	8,5	6	1,00								
concimazione fogliare 4		7	magnefol	6,32	6			1,00	1,1	52,01	53,58	15,81	121,40			
			complet	9,49	20	4	15	1,00								
concimazione fogliare 1		atomizzatore	7	floral	0,32	30	12	20	3,00	1,1	52,01	53,58	0,95	106,54		€ 577,92
concimazione fogliare 2				micron swift	0,32	1			19							
concimazione fogliare 3			7	micron	0,32				2,00	1,1	52,01	53,58	1,11	106,70		
				erre	0,24	10	15	17	2,00							
concimazione fogliare 4			7	erre	0,24	10	15	17	2,00	1,1	52,01	53,58	1,11	106,70		
	prime			0,32		8,5	13	2,00								
concimazione fogliare 5	7		borfast	1,42				16,00	1,1	52,01	53,58	45,53	151,13			
			ferrofast	1,42				Ferro						16,00		

Questa tecnica negli ultimi anni si sta molto diffondendo anche per l'olivo sulla scorta di quanto già avvenuto per altri fruttiferi, ma per ora non sono molte le esperienze da cui reperire informazioni in merito (Wiesmen, 2002; Sanchez – Zamora, 2002<sup>7</sup>) e soprattutto sono ancor meno le informazioni che possano essere considerate trasferibili per le nostre condizioni colturali

<sup>6</sup> L'Istituto Agronomico Mediterraneo nell'ambito delle attività di formazione, ricerca e di supporto istituzionale ha effettuato una serie di monitoraggi presso le aziende agricole del territorio pugliese. Tale attività di raccolta dati è stata svolta con continuità a partire dal 2004 ed è tuttora in corso. I dati presenti in questo documento provengono da elaborazioni effettuate nel ambito di lavori di ricerca a supporto della formazione in particolare da: i) Ramez M. (2009) – Microeconomic Analysis in organic olive farms. The case of : "Ancient olive trees in the rural parkland in Apulia" CIHEAM/IAMB – Collection Master of Science n 570/2009; ii) Network di aziende MOAN – Mediterranean Organic Agriculture Network – 2004-2010; iii) Progetto ABMed 2007-2010 finanziato dal MiPAAF.

<sup>7</sup> Wiesman Z., Ronen A., Ankarion Y., Novikov V., Maranz S. Chappain B., Abramovich Z. (2002) Effect of Olive Nutri – Vant on yield and quality of olives and oil. In: Proceedings of the International Symposium on folier nutrititon of perennial fruit plants. Eds Tagliavini M., Toselli M., Bertschinger L., Brown P., Neilsen D., Thalheimer M., Acta Horticulturæ n. 594, ISHS: 557 – 562.  
Sanchez-Zamora M.A., Fernandez-Escobar R. (2002). The effect of folier vs. soil application of urea to olive trees. In: Proceedings of the International Symposium on folier nutrititon of perennial fruit plants. Eds Tagliavini M., Toselli M., Bertschinger L., Brown P., Neilsen D., Thalheimer M., Acta Horticulturæ n. 594, ISHS:675 – 678.

(Toscano, 2002<sup>8</sup>). Prove sperimentali effettuate mettendo a confronto concimazioni fogliari e concimazioni effettuate con macroelementi al suolo hanno dato risultati la cui interpretazione è complessa. In generale pare che la concimazione fogliare ricopra un ruolo complementare alla fertilizzazione di tipo più tradizionale, ma non possa sostituirla completamente sia a causa della scarsa mobilità di alcuni elementi nutritivi nel trasferirsi dalle foglie agli altri organi della pianta, sia per l'elevato numero di trattamenti necessari. Le soluzioni da distribuire alla chioma non possono essere troppo concentrate per evitare fenomeni di fitotossicità; questo, nel caso dei macroelementi, significa aumentare il numero di interventi. Infatti se prendiamo ad esempio l'azoto, la fertilizzazione fogliare andrebbe ripetuta in quattro fasi fenologiche differenti: prima della fioritura; dopo l'allegagione; all'indurimento del nocciolo; all'invaiaitura. Nel caso dei microelementi invece la concimazione fogliare è una soluzione soprattutto nel caso di carenze transitorie o di periodi di forte utilizzo di elementi nutritivi, come per il Boro la cui applicazione in fioritura ha spesso aumentato l'allegagione.

Questo tipo di fertilizzazione comporta un aumento notevole dei costi di produzione come evidenziato dai dati relativi a due oliveti, uno secolare (con 60 piante ad ettaro) ed uno secolare infittito (con 40 secolari monumentali e 110 piante di circa 25 anni per un totale 150 piante ad ettaro).

**L'impatto ambientale** dei suddetti fertilizzanti è da considerarsi fundamentalmente a carico della biodiversità del suolo. La presenza di elementi nutritivi liberi a livello del suolo inibisce le popolazioni microbiche che vivono nel terreno e ciò si ripercuote anche sulla fauna terricola e a lungo andare sul livello di sostanza organica stabile nel terreno, con danni alla struttura di esso e conseguenze negative sulla capacità idrica di campo del suolo stesso, cosa che può creare problemi in periodi di scarsità d'acqua che nei nostri ambienti si verificano d'estate.

### **Controllo della flora infestante e diserbo**

Il diserbo si effettua normalmente a partire da ottobre fino a gennaio al fine di agevolare la formazione delle piazzole per la raccolta delle olive da terra o anche l'impiego delle reti. Il principio attivo più usato è il Glyphosate, ma talvolta alcuni agricoltori ricorrono anche all'Oxyfluorfen per il controllo delle graminacee. Negli ultimi anni si è in parte diffusa la pratica di localizzare la distribuzione del diserbante nella porzione di terreno al di sotto della chioma dell'albero. Nel caso di distribuzione sottochioma le dosi di p.a. possono variare in funzione del numero di piante per ettaro e normalmente la diffusione localizzata dell'erbicida riduce l'impatto ambientale della pratica del diserbo. La diffusione di tale pratica presso le aziende agricole dipende dal costo dell'operazione che è in chiara relazione al numero di piante ad ettaro. Nel caso di poche piante (60 piante ad ettaro), l'operazione è economicamente vantaggiosa; purtroppo all'aumentare del numero di piante ad ettaro aumentano i costi dell'operazione poiché aumenta il tempo necessario per portare a compimento la pratica. La distribuzione del diserbante sottochioma prevede infatti un tempo di lavoro di circa 5 minuti a pianta, che diventa un costo importante in termini di retribuzione del lavoro, a fronte di un risparmio che, in termini di costo del diserbante impiegato, non appare così vantaggioso. Per distribuire il diserbante su tutta la superficie, nel caso di un oliveto secolare usando trattatrice ed atomizzatore, bastano di 45 - 60 minuti e il costo del diserbante in più è, al confronto, irrisorio. Tutto ciò spiega la diffusione della pratica del diserbo localizzato solo negli oliveti secolari, con un minor numero di piante ad ettaro.

---

<sup>8</sup> Toscano P., Godino G., Belfiore T., Briccoli-Bati C. (2002). Foliar fertilization: a valid alternative for Olive cultivar. In: Proceedings of the International Symposium on folier nutrition of perennial fruit plants. Eds Tagliavini M., Toselli M., Bertschinger L., Brown P., Neilsen D., Thalheimer M., Acta Horticulturae n. 594, ISHS:191 - 195.

L'impatto ambientale del Glyphosate è sicuramente inferiore a quello di altri erbicidi più comuni in passato (come Diquat o Paraquat) ma non è assolutamente trascurabile<sup>9</sup>.

### Lavorazioni del terreno

Negli oliveti gestiti in modo tradizionale si effettuano in genere tre lavorazioni. La prima lavorazione è un'aratura in primavera, dopo la fine delle operazioni di raccolta. Tale operazione, svolta in genere con aratro a dischi ad una profondità di 20-25 cm, ha lo scopo di eliminare le erbe infestanti e di interrare i fertilizzanti. Successivamente, in estate, si effettua una lavorazione più leggera, in genere un'erpatura per eliminare le eventuali infestanti, livellare il terreno e ridurre le perdite di acqua per evaporazione diretta dal suolo interrompendo la continuità capillare a livello del terreno. Nel periodo autunnale si procede alla preparazione delle piazzole per la raccolta tradizionale delle olive da terra. Le piazzole vengono realizzate con rulli compattatori che livellano e costipano il terreno al di sotto della chioma.

### 5.1.2 Agricoltura sostenibile a sostegno della biodiversità

In questi ultimi anni alcune aziende olivicole site nella piana degli oliveti secolari compresa tra i territori comunali di Fasano, Ostuni e Carovigno e la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, hanno intrapreso nuove forme di gestione dell'oliveto secolare spinti dalla necessità di razionalizzare i costi di gestione, gli input chimici, l'uso di energie esterne e l'impiego di manodopera. Si riportano di seguito le pratiche colturali che sono attualmente applicate dagli agricoltori della zona e che integrano l'esigenza di migliorare gli aspetti qualitativi dell'olio di oliva con la necessità di limitare l'impatto delle pratiche agricole sulla risorsa suolo e, soprattutto, sulla biodiversità del sistema agricolo costituito dagli oliveti secolari.

Nel corso del progetto LIFE Cent.Oli.Med. (LIFE 07 NAT/IT/000450) attraverso il coinvolgimento diretto degli agricoltori sono state redatte le Linee Guida per la gestione della Biodiversità negli oliveti secolari che raccolgono, valutano e propongono pratiche agricole sostenibili in grado di conciliare l'esigenza di conseguire una produzione di elevata qualità con la salvaguardia della tipicità e della ricchezza in biodiversità degli oliveti secolari, per una gestione al contempo economicamente remunerativa e rispettosa dell'ambiente.

### Difesa dalle avversità

Per raggiungere e mantenere un buon equilibrio tra organismi utili e dannosi è necessario garantire un elevato livello di biodiversità nell'agro-ecosistema. Le aziende condotte con metodi di coltivazione a basso impatto ambientale sono in grado di assicurare il mantenimento di un'elevata biodiversità, attraverso la presenza consueta di spazi naturali e seminaturali, come le aree boscate, gli specchi d'acqua, le alberature e le siepi, che garantiscono rifugio e pertanto costante presenza e "produzione", quasi fossero "biofabbriche", di insetti con diversa funzione quali predatori, parassitoidi, prede alternative, oltre che acari, uccelli ed altri animali (anfibi, piccoli rettili, ecc.) utili.

A tal proposito le siepi rappresentano delle infrastrutture ecologiche particolarmente importanti nel favorire la presenza di organismi utili e nel proteggere il suolo dall'erosione eolica e idrica.

---

<sup>9</sup> In termini di ecotossicità i dati per il Glyphosate sono i seguenti:

LC50 (96 h) = 86 mg/l per Trota Iridea; LC50 (96 h) = 120 mg/l per Pesce Azzurro; LC50 (96 h) > 740 mg/l per Daphnia. Il glyphosate è classificato come sostanza **irritante** per gli occhi e **poco irritante** per la pelle. I dati sulla tossicità acuta per il glyphosate indicano che servono 5,6 grammi per uccidere il ratto (Orale LD50 (Glyphosate: LD50 = 5600 mg/kg (ratto)) e 5 grammi per uccidere un coniglio attraverso contatto con la cute (Cutanea Glyphosate: LD50 > 5000 mg/kg (coniglio)). Non sono disponibili i dati per inalazione perché il glyphosate è, all'origine, un prodotto solido, ma i dati relativi all'esposizione prolungata dicono che per Glyphosate: NOEL (2 anni) = 31 mg/kg/gg (ratto); NOEL (1 anno) > 500 mg/kg/gg (cane)

Altrettanto utile e strategico è il mantenimento di muretti in pietra, in quanto favorisce la presenza di rettili, che predano insetti, e serpenti, che si nutrono di piccoli roditori ricreando un equilibrio tra le specie che popolano i sistemi agricoli.

Ma, ai fini produttivi negli oliveti secolari è essenziale creare le condizioni per limitare la presenza di organismi dannosi. Ciò si può ottenere intraprendendo alcune scelte colturali finalizzate che riducano la dannosità dei principali organismi nocivi in modo da compromettere supportare la redditività della coltura.

La presenza della mosca (*Bactrocera oleae* Gmelin) e della tignola (*Prays oleae* Bern) può essere contenuta ricorrendo ad alcune precauzioni di tipo agronomico:

- impiegando, per gli infittimenti o per il rimpiazzo delle fallanze, varietà a drupa piccola e a maturazione precoce, come l'*Ogliarola salentina* e la *Cellina di Nardò*, che mostrano un'elevata affinità genetica con le piante di olivo monumentali tipiche di questa parte di territorio proprio perché da esse discendono;
- utilizzando l'inerbimento del suolo per favorire la presenza di insetti utili;
- limitando gli interventi irrigui ed i quantitativi di acqua apportati alla coltura, per evitare di rendere più recettive le olive nel momento di maggiore rischio d'infestazione;
- anticipando la raccolta delle olive, per ridurre i rischi connessi alla possibilità di attacchi tardivi della mosca.

Tra i fattori di controllo artificiali della mosca, un biocida impiegato dagli olivicoltori della zona e che ha dato riscontri positivi in termini di efficacia è lo Spinosad. Utilizzato a bassi dosaggi, è selettivo per gli insetti utili e permette di ridurre i tempi di applicazione, limitando anche i costi di distribuzione e i consumi d'acqua. Si può applicare o utilizzando pompe a spalla formando chiazze di 30-40 cm (5 l/ha di soluzione), o utilizzando pompe portate dalla trattrice (15 l/ha di soluzione). Inoltre è sufficiente trattare il 50% delle piante. Negli oliveti secolari di Torre Guaceto sono stati impiegati dei repellenti-antideponenti come il Caolino che nonostante il costo elevato ha mostrato una certa efficacia.

La cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae* Olivier), può essere contenuta ricorrendo a tecniche agronomiche attente alla potatura che, se realizzata annualmente, consente una buona illuminazione e areazione della chioma. Inoltre contenendo l'irrigazione e la fertilizzazione si evita un eccessivo rigoglio vegetativo che crea condizioni favorevoli all'insetto.

Un fattore di limitazione agronomica per l'Occhio di pavone (*Spilotea oleagina* Cast. Hugh) è la riduzione dell'ombreggiamento delle chiome, lasciando sestri d'impianto ampi, come quelli che è facile riscontrare negli oliveti secolari. Inoltre è opportuno effettuare potature annuali che assicurino una buona illuminazione e areazione della chioma ed evitino la formazione di addensamenti di vegetazione a livello delle chiome.

### **Gestione della fertilità**

In un'olivicultura a basso impatto ambientale la fertilità e l'attività biologica del suolo possono essere mantenute combinando diverse tecniche di copertura e protezione del suolo (inerbimento, sovescio, ecc.), ricorrendo anche all'impiego dei residui vegetali e/o di deiezioni animali. Un buon criterio è ridurre al minimo l'impiego di mezzi tecnici provenienti dall'esterno dell'azienda. Una gestione sostenibile della coltura si può quindi conseguire applicando diverse pratiche:

- **l'utilizzo di coperture vegetali**, rappresentate dall'inerbimento e dalla coltivazione di specie da sovescio, in particolare leguminose, in grado di fissare azoto nel terreno;
- **l'incorporazione nei suoli di materiale organico** proveniente dalla stessa azienda o da altre aziende che praticino metodi di coltivazione a basso impatto ambientale;

- **l'uso di fertilizzanti** esterni all'azienda sia organici che minerali (di origine naturale) da ipotizzare però solo nel caso in cui i sistemi sopra citati non si siano mostrati efficaci nel garantire il soddisfacimento dei fabbisogni nutritivi degli olivi.

### ***Inerbimento e lavorazioni***

L'inerbimento consiste nel mantenimento di un grado di copertura costante del suolo negli oliveti che nella grandissima maggioranza dei casi, può essere di specie spontanee (inerbimento naturale) o erbacee con specie appositamente seminate.

Con l'inerbimento le proprietà fisiche del terreno vengono migliorate dalla presenza di un fitto capillizio radicale che si distribuisce uniformemente e più o meno profondamente a seconda



delle specie, inoltre la presenza di apparati radicali fittonanti favorisce l'infiltrazione profonda dell'acqua nel caso di piogge intense. Le lavorazioni del suolo determinano spesso perdite di sostanza organica per mineralizzazione. Nei terreni che rimangono nudi dall'autunno alla primavera inoltrata, si verifica una notevole perdita per lisciviazione di elementi nutritivi e in particolare di azoto. Il risultato di ciò è doppiamente negativo perché si ha un impoverimento del terreno ed un inquinamento della falda freatica. Al contrario un terreno coperto da un lato ostacola il

ruscellamento (scorrimento superficiale) dell'acqua, dall'altro incamera gli elementi nutritivi nei tessuti vegetali, bloccandoli momentaneamente sotto forma organica e rendendoli disponibili in seguito con la decomposizione dei tessuti vegetali.

### ***Sovescio (concimazione verde)***

Negli oliveti secolari, per gestire la fertilità del terreno può essere utile prendere in considerazione la pratica del sovescio. Il sovescio apporta sostanza organica nelle situazioni in cui l'impiego di letame o compost risulta non praticabile (es. non reperibili in zona/alti costi di trasporto), in quanto consente apporti di sostanza organica secca fino a 4-6 t/ha, che corrispondono a 0,4-1,2 t/ha di humus.

Negli ambienti meridionali ad estate lunga ed inverno mite, è possibile praticare il sovescio adottando numerose specie erbacee autunno-primaverili (leguminose, graminacee, crucifere, ecc.) seminate singolarmente o in miscuglio.

Il miscuglio di diverse specie per la costituzione di una copertura verde da interrare risulta migliore dell'uso di una singola specie grazie all'effetto complementare offerto dalle diverse piante. Combinando leguminose a radici fittonanti con graminacee a radici fascicolate si ottiene un miglioramento della fertilità sia in termini chimici che fisici. Una pratica ben radicata, negli ambienti semi-aridi prevede la coltivazione di specie a ciclo autunno-primaverile da sovesciare in marzo o aprile.

Le specie con ciclo autunno-primaverile più utilizzate sono rappresentate da graminacee e leguminose; molto comuni i miscugli di orzo e favino o di orzo e veccia. La coltivazione di sole leguminose è da preferire solo nel caso si voglia privilegiare l'apporto dell'azoto massimizzando quindi la fissazione di questo elemento attraverso la coltura da sovescio. Il sovescio con leguminose può rendere disponibili da 50 a 100 kg di azoto/ha.

### ***Impiego di materiale organico di origine vegetale o animale***

Per conservare o migliorare la fertilità del terreno è di grande importanza l'apporto di sostanza organica. I materiali organici di origine vegetale o animale che possono essere utilizzati per la fertilizzazione, sono numerosi: letami di bovini, ovini, caprini, equini, ecc.; compost; pollina; sovescio; residui di potatura; residui dei processi di trasformazione delle olive, quali la sansa e le acque di vegetazione.

Tali materiali organici rilasciano gradualmente gli elementi nutritivi man mano che sono richiesti dalle piante. È importante che tali materiali organici siano facilmente reperibili in zona, anche in funzione del rapporto costi-benefici delle somministrazioni.

Nell'ottica di ridurre gli input esterni, sarebbe opportuno impiegare tecniche di fertilizzazione che utilizzino al meglio i residui della filiera olivicola, come il materiale di potatura o la sansa vergine e le acque di vegetazione che residuano dai processi di trasformazione.

Per l'uso delle sanse e dei reflui di frantoi oleari (acque di vegetazione), oltre che la provenienza da olive prodotte e trasformate secondo il metodo biologico, occorre rispettare la specifica normativa, che stabilisce i limiti di accettabilità e le modalità d'uso. A tal proposito, le dosi massime di sansa o acqua di vegetazione tal quali, che possono essere somministrate sono di 50 m<sup>3</sup>/ha/anno se tali materiali sono stati ottenuti con sistemi a pressione (discontinui) di estrazione dell'olio dalle olive e di 80 m<sup>3</sup>/ha/anno se sono state ottenute con sistemi continui di estrazione dell'olio dalle olive.

Le sanse e le acque di vegetazione possono anche essere miscelate con altri materiali per ottenere un compost con un valore fertilizzante maggiore. A tale riguardo, potrebbe essere utile compostare sansa e acque di vegetazione con materiale di potatura dell'olivo e aggiunta di paglia, materiale sfalciato, letame e/o pollina, ecc.

La somministrazione di letame o di altri materiali organici compostati o no (ad es. le sanse) andrebbe fatta in autunno/inverno dopo la raccolta.

Negli oliveti secolari i fertilizzanti possono essere distribuiti in corrispondenza del bordo della proiezione della chioma sul terreno, dove sono localizzate le radici più giovani della pianta.

In oliveti privi di inerbimento, con produzioni di 30-40 q/ha, la fertilizzazione può essere effettuata interrando i residui di potatura trinciati ed apportando annualmente 20-30 t/ha di letame o di compost con composizione equivalente. Per oliveti con produzioni superiori occorre aumentare l'apporto di letame/compost.

Un'altra possibilità consiste nell'alternare l'apporto di letame/compost e l'esecuzione del sovescio (di graminacee e leguminose o di sole leguminose).

Nel caso di terreno gestito mediante inerbimento o sovescio, si possono tritare i residui di potatura al momento del sovescio o dello sfalcio della copertura erbacea. Tale abbinamento è utile per sopperire alla temporanea sottrazione di azoto da parte dei microrganismi demolitori dei materiali legnosi (materiale di potatura). In questo caso è opportuno effettuare una concimazione che apporti azoto prontamente disponibile (20-30 kg/ha di azoto), somministrando letame o compost, che per massimizzare l'effetto andrebbe interrato anche parzialmente durante la rottura prato del cotico erboso fatta per "arieggiare il terreno". Tale rottura può essere eseguita ogni 2 anni a filari alterni, raddoppiando le dosi annuali. Se non è necessario effettuare la rottura della vegetazione spontanea, e/o se il terreno è a forte rischio di erosione, il letame/compost può essere lasciato in superficie.

### ***Gestione della flora infestante***

Negli olivi secolari non esiste competizione tra le specie spontanee e la coltura, né per l'acqua, né per la luce, né per gli elementi nutritivi e quindi l'inerbimento degli oliveti presenta indubbi vantaggi. Le radici dell'olivo secolare si sono adattate da tempo alle condizioni climatiche

dell'ambiente di coltivazione esplorano parti di suolo più profonde di quelle a cui attingono le specie erbacee.

Il diserbo chimico può prevedere il ricorso a vari tipi di molecole con diverse modalità d'azione. Alcuni tipi di diserbanti sono selettivi colpendo un certo gruppo o poche specie, il loro uso può ingenerare meccanismi di resistenza non desiderati, creando sbilanci nella composizione floristica dei cotichi erbosi all'origine di problemi agronomici ed ecologici.

Nel caso si ritenga necessario eliminare lo strato di copertura erbacea, può essere utile, invece che diserbare, effettuare lavorazioni estremamente superficiali, tali cioè che non interessino una profondità di suolo superiore ai 15 cm così che non causino un'eccessiva velocizzazione del processo di mineralizzazione della sostanza organica e un'ulteriore perdita di acqua dal suolo.

Lo sfalcio delle piante erbacee spontanee ad un'altezza da terra di 5-6 cm, rallenta il ricaccio della vegetazione creando inoltre uno strato pacciamante che, se non interrato, permette di ridurre le perdite di acqua per evaporazione diretta dal suolo.

### Lavorazioni del terreno

Per una gestione dell'oliveto che prenda in considerazione la necessità di preservare e migliorare le risorse naturali e ambientali tenendo anche conto della necessità di contenere i costi di gestione, bisognerebbe prestare attenzione alla modalità di attuazione ed al numero delle lavorazioni che, talvolta, possono risultare dannose per la struttura del suolo e per la biodiversità in genere e che costituiscono un onere dal punto di vista finanziario.

In tal caso la prima lavorazione dell'anno potrebbe rendersi necessaria dopo la raccolta, eseguendo una lavorazione a 10-15 cm per interrare i fertilizzanti organici e minerali poco mobili e favorire la penetrazione delle acque meteoriche. Per limitare gli inconvenienti delle lavorazioni, si può sostituire la lavorazione autunnale con uno sfalcio delle piante spontanee, in modo da avere il terreno inerbito nel periodo autunnale - primaverile; ciò, oltre a facilitare l'accesso delle macchine nei campi è particolarmente utile nei terreni in pendenza per ridurre i fenomeni di erosione.

In primavera estate possono essere eseguite altre 2-4 lavorazioni a 5-10 cm di profondità per il controllo delle piante spontanee e la riduzione dell'evaporazione diretta dal suolo.

## 5.2 CONSIDERAZIONI SULL'EFFICIENZA ECONOMICA DEI DUE MODELLI

Una sintesi dei dati rilevati in aziende riferibili ai modelli descritti precedentemente e basata su medie riferite ad almeno 4 anni di osservazioni per azienda è riportata nella tabella 4.

**Tabella 4** - Elementi di confronto tra diverse tipologie di oliveti secolari in rapporto alla loro gestione (dati medi relativi all'areale compreso tra il Parco delle Dune Costiere e la Riserva di Torre Guaceto) (Fonte: IAMB).

azienda	oliveto	superficie (ha)	costi (€/ha)							produzione (kg/ha)
			lavorazioni del terreno	gestione fertilità	gestione avversità	controllo malerbe	potatura	raccolta	costo totale	
<b>oliveti secolari monumentali</b>										
A	biologico	0,8	247,40	202,18	71,00	-	1066,00	1448,58	3035,16	6.010
B	biologico	2,01	124,00	14,70	-	-	1229,00	798,00	2165,70	2.220
C	biologico	10,1	105,00	356,07	129,00	-	250,00	1131,00	1971,07	6.133
D	biologico	11,46	105,00	13,37	150,00	-	1200,00	780,00	2248,37	1.280
E	convenzionale	18,25	2,32	662,10	163,00	34,74	1181,59	522,51	2566,26	5.190
<b>oliveti secolari monumentali infittiti</b>										
A	biologico	19,36	254,00	201,75	67,00	-	836,00	478,38	1837,13	6.947
B	biologico	32,4	172,00	14,70	-	-	452,00	429,00	1067,70	4.564
C	biologico	60,05	112,00	358,73	130,00	-	346,00	949,00	1895,73	6.509
E	convenzionale	19,7	21,35	591,40	120,58	39,49	479,37	483,99	1736,18	5.760

Dai dati riportati appare subito evidente che i **costi totali di gestione** degli oliveti monumentali anche all'interno della stessa azienda risultano sempre superiori a quelli degli oliveti secolari infittiti indipendentemente dalla modalità di conduzione (biologico/convenzionale).

I costi relativi alle lavorazioni del terreno nel caso degli oliveti monumentali risultano leggermente inferiori in virtù della maggior facilità di esecuzione.

La gestione della fertilità è un costo che varia molto in funzione delle scelte degli imprenditori che decidono di investire in input produttivi per ottenere un incremento di produzione. I costi di fertilità minori si riscontrano nel caso di inerbimenti con il favino, a fronte però di produzioni non elevate. La gestione migliore è quella riscontrata nell'azienda A (biologica) che a fronte di un investimento di 202,18 euro ad ettaro ha ottenuto una produzione superiore al convenzionale (azienda E) sia monumentale che infittito, malgrado quest'ultima abbia optato per una concimazione fogliare molto costosa.

I costi relativi alla gestione delle avversità sono molto variabili anche in funzione delle zone, infatti la presenza di parassiti o malattie varia moltissimo anche a pochi chilometri di distanza. Questo spiega la mancanza di trattamenti dell'azienda B (gestita in biologico) che presenta una situazione agro-ecologica ottimale ai fini produttivi. Nel caso dell'azienda A i costi per la gestione delle avversità sono risultati inferiori per la coincidenza del trattamento fitoiatrico con la fertilizzazione.

I costi della potatura variano in funzione della dimensione delle piante, del loro numero ad ettaro e del turno di potatura. Gli oliveti secolari hanno costi di potatura decisamente superiori a quelli infittiti, caratterizzati da un numero superiore di piante ad ettaro (anche superiore a 120), ma di minori dimensioni. L'azienda C presenta costi di potatura ridotti a causa del turno di potatura biennale, che viene attuato in maniera alternata su una parte delle piante dell'appezzamento con cadenza annuale. Ciò comporta una riduzione dell'alternanza di produzione.

Anche i costi di raccolta degli oliveti secolari sono maggiori data la maggior difficoltà di movimentazione delle macchine, necessariamente più grandi, che influisce sui tempi di posizionamento delle stesse (e quindi sulla loro capacità oraria di lavoro). Normalmente per gli oliveti secolari anche l'incidenza della manodopera è maggiore.

Le produzioni degli oliveti secolari monumentali sono in genere inferiori a quelle riscontrate negli oliveti secolari infittiti (con flessioni comprese tra il 5 ed il 50%). Piante monumentali ben gestite sono in grado di garantire una produzione per pianta di circa 50 kg di olive. Un numero di 48 o 50 piante ad ettaro di grandi dimensioni e con questa produzione unitaria, è in grado di assicurare una produttività ad ettaro comparabile con quella degli oliveti infittiti in quanto la produzione per pianta è in grado di compensare il basso numero di piante ad ettaro.

Quali sono i vantaggi che possono derivare da una conduzione sostenibile degli oliveti secolari?

La risposta sta nel fatto che occorre considerare, oltre ai vantaggi derivanti dalla gestione sostenibile dell'oliveto secolare in termini di risparmio in costi ambientali (per il minore uso di pesticidi e sostanze chimiche, minore emungimento di acque di falda, etc.) e alle ricadute economiche su settori economici diversi da quello strettamente agricolo, derivanti dal forte *appeal* generato dal paesaggio degli oliveti secolari e dai beni storico-culturali a questi legati, si pensi alle diverse forme di turismo e di servizi per il turista – incluso quello domestico e del fine settimana, all'artigianato, alla ristorazione, ecc.. Tutti questi elementi rappresentano delle potenzialità nel generare un incremento del reddito per gli olivicoltori degli oliveti secolari; potenzialità al connesse con il paesaggio di cui il loro lavoro garantisce la sopravvivenza, paesaggio che invece non c'è o è ormai perso ove vi sia l'olivicoltura intensiva.

Numerose sono le esperienze di successo già in essere in questo senso, esperienze che nella maggior parte dei casi sono il risultato di iniziative individuali di marketing e promozione. Ma

queste potenzialità attendono di essere esplose attraverso un impegno congiunto dei diversi soggetti, che a vario titolo hanno un ruolo in questo settore, che pongano in essere politiche ed iniziative forti e coerenti tese a dare corpo a:

- **politiche di marketing del prodotto indirizzate sia al mercato nazionale che internazionale** che facciano leva non solo sulla qualità e sulle caratteristiche organolettiche dell'olio extravergine dei secolari, ma anche sui suoi effetti benefici sulla salute in quanto ottenuto in agricoltura biologica e quindi privo di residui chimici e pesticidi, e sulla "sostenibilità" dei metodi di conduzione, dove l'argomento della sostenibilità è legato, oltre che al ridotto impatto ambientale dei metodi di conduzione, anche alla necessità di incentivare gli olivicoltori dei secolari a perseverare nel loro lavoro di tutela del paesaggio. Per tutte queste ragioni infatti l'olio dei secolari potrebbe godere innanzi tutto del sostegno dei consumatori che vogliono dare il proprio contributo ed il proprio sostegno alla tutela del paesaggio olivetato, attraverso la preferenza accordata a questo olio; questi olivicoltori potrebbero inoltre godere di incentivi diretti e/o di forme di sostegno indirette – da parte di soggetti a vario titolo interessati sia pubblici che privati - tese a promuovere ed affermare questo prodotto sul mercato nazionale ed internazionale
- **politiche di marketing territoriale legato al paesaggio degli oliveti secolari indirizzate sia al mercato nazionale che internazionale**, i cui effetti sono sia il rafforzamento sul mercato dell'olio degli oliveti secolari, sia il sostegno alla diversificazione del reddito dell'olivicoltore, attraverso le diverse attività afferenti al settore turistico in tutte le sue forme (incluso quello locale e del fine settimana), come: agriturismo, ristorazione, servizi al turismo, vendita di olio e conserve nei negozi aziendali, mercatini locali per vendita di prodotti a kilometro zero, ecc.

In altre parole, la sfida per rendere competitiva la conduzione sostenibile degli oliveti secolari, rispetto ad una conduzione con metodi agronomici ordinari, sta nella capacità di organizzare le forze di cui il comprensorio degli oliveti secolari può disporre, coinvolgendo gli attori a vario titolo interessati, al fine di adottare le giuste iniziative di marketing di prodotto e di territorio per affermarsi sui mercati nazionali ed internazionali. Ciò utilizzando tutte le leve possibili, inclusa quella dell'e-commerce.

## **PARTE SECONDA**

# **IL PIANO INTEGRATO PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE (PSSEA) DEGLI OLIVETI SECOLARI DELLA RISERVA NATURALE DELLO STATO DI TORRE GUACETO**

## **6. LE FINALITA' DEL PSSEA**

La finalità principale che si persegue con l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali è quella di proteggere, conservare e migliorare gli habitat naturali e le specie della fauna e della flora minacciate o a rischio di estinzione di un determinato territorio. Oltre a questa finalità i parchi servono a garantire il giusto rapporto tra uomo e ambiente naturale, con la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; ad educare all'ambiente, a promuovere attività ricreative compatibili; a difendere e ricostituire gli equilibri idraulici e idrogeologici. Le aree protette in queste attività rappresentano dei "laboratori" dove mettere a punto modalità di gestione sostenibile, che dovranno poi essere utilizzati anche al di fuori dell'area protetta.

Questi preminenti interessi pubblici generali non sempre si sposano con le più immediate esigenze delle popolazioni locali, le quali si trovano spesso a sostenere un sistema di vincoli e prescrizioni all'uso del territorio protetto, generalmente avvertito come un limite allo sviluppo socio-economico, e per questo non di rado osteggiato. E' evidente quindi che ai fini della durata dei modelli di gestione individuati (sostenibilità nel tempo), un aspetto fondamentale è comprendere se ed in quali termini la popolazione locale può dare il proprio contributo alla loro attuazione, ben sapendo che è vincente un modello che coniuga alla capacità di perseguire finalità ambientali, quella di favorire la giusta gratificazione economica di chi concorre alla implementazione (sostenibilità economica). La sfida è questa. Questo connubio nella capacità di raggiungere al contempo obiettivi ambientali ed economici rende anche più facile il trasferimento dei modelli al di fuori di un'area protetta.

Il presente PSSEA degli oliveti secolari della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, partendo proprio dalla consapevolezza di dover raggiungere al contempo obiettivi ambientali ed economici, si pone come strumento di gestione sostenibile degli oliveti secolari della Riserva. L'Ente Gestore dell'area naturale protetta persegue le finalità di tutela della biodiversità (compresa quella presente all'interno degli oliveti), di tutela del paesaggio agrario e di sviluppo sostenibile per la popolazione residente. Pertanto la Riserva raggiunge le sue finalità istitutive attuando il presente PSSEA.

La stesura del PSSEA rappresenta uno strumento utile per programmare una serie di attività all'interno della Riserva ma nello stesso tempo uno strumento di riferimento per i territori olivetati contermini all'area protetta, che insistono nella Piana degli oliveti secolari, con i quali la Riserva condivide numerose finalità, numerosi obiettivi ed iniziative. Questo per diverse ragioni. La Riserva Naturale di Torre Guaceto avendo negli ultimi anni rappresentato una palestra di idee e di soluzioni che perseguono modelli di sviluppo in grado di coniugare le attività economiche con la tutela delle risorse naturali, è vista come un modello da cui prendere spunto da molti soggetti pubblici e privati presenti sul territorio provinciale e regionale per le iniziative rivelatesi di successo. In questo ambito si annoverano diverse iniziative nel settore dell'agricoltura e della pesca che, in una logica di sviluppo sostenibile, hanno avviato in Puglia un percorso di corretta valorizzazione delle risorse naturali, della risorsa paesaggio e della biodiversità, attuando al contempo la logica della condivisione e della cooperazione tra gli operatori economici e gli enti pubblici. Insomma Torre Guaceto è laboratorio, è modello, ma è anche il territorio più a sud della

Piana degli Ulivi Secolari, come già detto un territorio omogeneo caratterizzato dalla presenza di uliveti secolari di grande valore paesaggistico e storico-culturale; gli uliveti secolari di Torre Guaceto fanno parte anche di iniziative che investono il territorio della Piana degli Ulivi Secolari. Ecco quindi che per la elaborazione del PSSEA, è stato necessario prendere in considerazione tutti i progetti e le iniziative sin'ora realizzati nel territorio della riserva e fuori dalla stessa in merito alla valorizzazione del paesaggio agrario degli uliveti secolari. Queste relazioni tra l'area protetta ed il contesto circostante hanno evidentemente fortissime influenze sia sugli elementi che compongono le potenzialità, per l'impostazione del presente PSSEA, che per gli orizzonti che il PSSEA deve avere, che per le modalità con cui lo stesso deve essere implementato. Ne consegue che il Piano di Sviluppo socio-economico e ambientale degli uliveti secolari, potrà – per queste stesse ragioni – oltre che tornare utile per la Riserva, direttamente, rappresentare per l'intero comprensorio della Piana un modello di riferimento. Questo è peraltro in pieno accordo con il progetto LIFE + Cent.Oli.Med. che prevede di mettere a punto un modello da esportare in territori del mediterraneo aventi simili caratteristiche.

## 7. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PSSEA

Per la redazione del presente PSSEA il processo conoscitivo è stato realizzato attraverso la ricognizione delle potenzialità e delle criticità degli oliveti secolari della Riserva. A tal fine si è proceduto con:

- la ricognizione delle **risorse attuali della Riserva**, materiali e immateriali: le risorse territoriali, ambientali e rurali, i servizi, le infrastrutture, il know-how, il grado di istruzione, lo spirito di intraprendenza, ecc..
- **l'ascolto della popolazione** per l'identificazione dei bisogni attivati negli ultimi anni dall'Ente di Gestione della Riserva Naturale di Torre Guaceto e **le interviste agli stakeholders** (del settore olivicolo-oleario, dell'Università, della formazione, del Consorzio di tutela della DOP Collina di Brindisi, dei Parchi e Riserve Naturali, delle Pubbliche Amministrazioni) per definire i criteri di gestione sostenibile negli oliveti secolari della Riserva di Torre Guaceto. A tal fine sono stati organizzati appositi incontri nell'ambito del progetto Life+ Cent.Oli.Med. presso l'ISS Agrario "Pantanelli" (Ostuni 29.12.09).

La ricognizione delle **potenzialità** e delle **criticità** ha anche riguardato l'esame delle iniziative realizzate negli ultimi anni nella Riserva Naturale e nelle aree contermini della Piana degli Oliveti Secolari, significative rispetto alle finalità del presente PSSEA. Oggetto di attenzione sono stati ad esempio il rapporto tra l'area naturale e quella rurale della Riserva di Torre Guaceto; gli esiti dei vari progetti pilota messi in campo dall'Ente di Gestione della Riserva relativi alla promozione e valorizzazione degli oliveti secolari; i percorsi partecipativi con la comunità locale e il confronto con gli stakeholders locali, attivati negli ultimi anni dall'Ente di Gestione della Riserva Naturale di Torre Guaceto e recentemente sviluppati con il progetto LIFE+ Cent.Oli.Med. nell'ambito delle Azioni A5-A6 "Linee-Guida per l'aumento e la conservazione della biodiversità" nelle aree target di Torre Guaceto e di Voukolies (Chania, Grecia); le attività di rilievo nella Piana degli Olivi Secolari che possono avere una ricaduta sulla Riserva, o che rappresentano dei modelli di riferimento, o che offrono spunti di rilievo cui la Riserva, da sola o in associazione con altri Enti, può dare seguito, o che vedono la Riserva di Torre Guaceto come partner.

Il confronto con gli stakeholders, che ha avuto luogo nell'ambito del progetto Cent.Oli.Med. è stato articolato nelle seguenti fasi:

1. selezione dei potenziali stakeholders nelle aree target attraverso un'analisi volta ad individuare quei soggetti direttamente e/o indirettamente coinvolti/influenzati dalla gestione degli oliveti secolari, con riguardo alle differenti dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica, sociale, istituzionale) alle quali tali attori fanno riferimento;
2. somministrazione di un questionario dettagliato (SHs Rapid Appraisal), volto ad evidenziare il livello di attenzione rispetto il problema della gestione degli oliveti secolari, i valori ad essi riconosciuti, le minacce percepite ed i principali obiettivi per la gestione di tali aree, per ciascuna delle dimensioni della sostenibilità;
3. definizione, nel corso di una serie di incontri con gli stakeholders individuati e/o con un pubblico più vasto, di obiettivi e delle azioni concrete ad essi collegate, di cui tenere conto nel PSSEA degli oliveti secolari.

**Tabella 5** – lista preliminare degli obiettivi scaturiti dal questionario somministrato agli stakeholders

Dimensioni della sostenibilità	Obiettivi
<b>Sociale</b>	1. aumentare le opportunità di occupazione per le popolazioni locali
	2. mantenere o recuperare I valori storico-culturali degli oliveti secolari
<b>Economica</b>	1. promuovere l’economia locale
	2. garantire un’equa compensazione agli agricoltori quali “custodi” di saperi tradizionali
<b>Ambientale</b>	1. proteggere la biodiversità
	2. proteggere le funzioni fisiche ed ecologiche del paesaggio
<b>Istituzionale</b>	1. assicurare supporto istituzionale e finanziario per la gestione delle aree con oliveti secolari
	2. garantire lo sviluppo e l’applicazione efficace di piani di gestione per gli oliveti secolari

Quest’analisi ha portato alla predisposizione di un quadro chiaro da cui emerge la strategia di sviluppo ipotizzata nel presente lavoro, nonché gli obiettivi e le azioni da attuare negli oliveti secolari della Riserva di Torre Guaceto, che sono stati raggruppati nei seguenti temi:

- I. Il rapporto degli oliveti secolari con il sistema ecologico naturale
- II. Il sistema di fruizione
- III. L’educazione ambientale e alimentare
- IV. La conduzione agronomica degli oliveti secolari a sostegno della biodiversità
- V. Il turismo sostenibile
- VI. La promozione, il marketing territoriale e di prodotto
- VII. Il monitoraggio

## 8. LE POTENZIALITA' E CRITICITA' DELLA RISERVA

### 8.1. LE POTENZIALITA' INTRINSECHE DELL'OLIVETO SECOLARE

La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, come già accennato, insiste in un comprensorio più vasto ed omogeneo caratterizzato dalla presenza di ulivi monumentali secolari e millenari che costituiscono un paesaggio antico e suggestivo, ricchi di beni storico - culturali di grande valore legati alla lavorazione dell'ulivo. Questo comprensorio è la Piana degli Olivi Secolari che abbraccia i territori dei comuni di Carovigno, Ostuni, Fasano, Monopoli, e di cui Torre Guaceto rappresenta la porzione più a sud. **L'oliveto secolare non è solo un luogo di produzione agricola, ma è un sistema complesso** che l'uomo ha strutturato nei millenni arricchendolo di testimonianze storico-culturali, archeologiche e architettoniche di incommensurabile valore. Si pensi alla presenza di antiche vie romane come la via Traiana del 109 d. C. che attraversa tutta la pianura olivetata, interessando i territori di Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno fino a raggiungere il porto di Brindisi; ai tanti frantoi ipogei, molti dei quali di origine romana, poi rimodernati in epoca medievale, che sono stati in funzione fino a metà '800; alle masserie storiche, realizzate già nel XV sec. per presidiare i frantoi sottostanti, inizialmente a torre con una tipica architettura militare, poi diventate masserie signorili che riecheggiano i palazzi nobiliari cittadini dell'800. La piana degli ulivi secolari è anche segnata dalla presenza delle lame, fiumi fossili scavati dall'azione dell'acqua meteorica che dalla collina scorre verso il mare, si presentano come profondi solchi scavati nella roccia tufacea dove sopravvive rigogliosa la macchia mediterranea; al loro interno sono presenti testimonianze antichissime della presenza umana, avendo le grotte, scavate sulle sponde di questi fiumi, ospitato comunità di monaci basiliani già dall'anno 1000, che hanno lasciato numerose testimonianze come luoghi di culto riccamente affrescati, abitazioni, luoghi di trasformazione dell'olio e di ricovero di animali, fino a diventare veri e propri villaggi rupestri.

La piana olivetata tra Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno che racchiude tutti questi elementi è visitabile e fruibile attraverso una fitta trama di sentieri, tratturi e passatoi orlati da muri a secco, alcuni dei quali già individuati come parte di una rete ciclabile.

Questo paesaggio rappresenta un vero e proprio patrimonio della civiltà mediterranea che testimonia un'antica alleanza tra l'uomo e la natura.

L'oliveto secolare svolge un ruolo importante dal punto di vista ambientale nel contenimento di fenomeni di dissesto idrogeologico, nella tutela della biodiversità, nel contenimento della produzione di CO<sub>2</sub> oltre che nella produzione di fonti energetiche rinnovabili.

La fitta trama di muretti a secco, i terrazzamenti, lunettamenti, ciglionamenti che bordano gli appezzamenti olivetati, la corretta gestione del suolo attraverso l'inerbimento controllato, specialmente in ambienti collinari, limitano l'azione erosiva delle acque meteoriche che tendono a dilavare lo strato superficiale di terreno.

L'oliveto secolare come sistema produttivo estensivo rappresenta un ambiente seminaturale che permette di ospitare una grande biodiversità floristica e faunistica (il tronco cavo degli olivi, d'altro canto, dà rifugio a mammiferi, rettili e uccelli che popolano la campagna).

L'olivo è una pianta che ben si presta all'aridocoltura, richiede inoltre poche lavorazioni del terreno, ridotti apporti di concimi chimici e di trattamenti fitosanitari.

L'olivo produce una rilevante quantità di materiale vegetale; i residui di potatura sono imballati ed impiegati nei forni a legna per la panificazione, consentendo un recupero energetico di tutto riguardo.

Gli olivi secolari svolgono una funzione forestale che contribuisce ad abbattere la produzione CO<sub>2</sub>, rappresentando quindi un sistema produttivo a zero emissioni.

## **8.2. LE “BUONE PRATICHE” PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI OLIVETI SECOLARI, DAL PROGETTO ORO DEL PARCO ALLA COMUNITÀ DEGLI OLIVETI MONUMENTALI DI PUGLIA**

Nella “Piana degli Olivi Secolari” sono state attuate negli ultimi anni diverse **iniziative** di rilievo finalizzate a tutelare e promuovere gli oliveti monumentali ed il loro olio extravergine, su iniziativa di imprenditori, organizzazioni collettive, istituzioni scolastiche ed enti locali. Queste iniziative rappresentano delle buone pratiche, delle potenzialità, dei punti di forza, per le finalità che sono proprie del presente PSSEA. La Riserva di Torre Guaceto è coinvolta in tutte queste iniziative come soggetto promotore o in quanto coinvolto territorialmente. Di seguito sono illustrate alcune tra le più significative:

- dalla nascita della prima DOP sull’olio extravergine di oliva in Europa, la DOP “*Collina di Brindisi*” che prevede nel suo disciplinare di produzione che l’olio debba provenire per almeno il 75% da piante appartenenti alla cultivar “*Ogliarola salentina*” che si identifica con la pianta di olivo monumentale;
- alla realizzazione della Strada dell’olio DOP “*Collina di Brindisi*” che mette insieme aziende olivicole, agrituristiche, frantoi oleari e centri storici in un primo tentativo di promuovere, in maniera univoca, prodotto e territorio attraverso la sua esplorazione con itinerari opportunamente segnalati;
- all’ipotesi di realizzazione di un Parco Agrario degli olivi secolari compreso in una fascia di territorio omogenea nei territori di Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno e che ha coinvolto, in iniziative di programmazione partecipata, imprenditori, associazioni, enti locali e istituti di ricerca, organizzata dal Dipartimento di Urbanistica del Politecnico di Bari;
- alla realizzazione del progetto “Oro del Parco” ottenuto da oliveti secolari condotti con metodi agricoltura biologica presenti all’interno della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto e prodotto da una Comunità di agricoltori biologici dell’area naturale protetta;
- alla realizzazione di un’altra strada tematica nel territorio dell’Alto Salento che è quella del Parco Agrario degli Ulivi Secolari attuata nell’ambito di un progetto di cooperazione transnazionale con la Siria dove si è creato un itinerario simile che mette insieme frantoi storici, piantate secolari, zone archeologiche, antichi tratti stradali;
- alle prime aziende olivicole che hanno prodotto olio extravergine con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia” ai sensi dell’art. 7 della L. R. n. 14 del 4 giugno 2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”.

**Scheda 1 – progetto “Oro del parco”**


<b>Progetto “Oro del Parco”</b>	
<b>Soggetto attuatore</b>	Consorzio di gestione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio del progetto anno 2005
<b>Descrizione buona pratica</b>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p>E' un progetto finalizzato a realizzare un sistema che traghetti l'“idea” all'azione concreta di tutela del paesaggio olivetato con la sua sostenibilità economica. La porzione di territorio interessato è quella rientrante nell'area parco.</p> <p>Il progetto prevede la produzione di olio extravergine di oliva biologico commercializzato con il marchio collettivo Oro del parco e con il logo della Riserva Naturale di Stato di Torre Guaceto.</p> <p>Attorno all'idea della valorizzazione dell'olio extravergine di oliva ottenuto dalle piante monumentali è sorta una comunità di olivicoltori i quali hanno condiviso i principi della tutela del paesaggio agrario e dell'agricoltura biologica.</p> <p>Lo scopo del progetto è quello di fare sistema attorno alla coltivazione dell'olivo secolare come elemento trainante e identificativo del territorio e della riserva in particolare.</p> <p>Lo strumento di commercializzazione identificato dalla Riserva Naturale rappresenta il vero punto di forza e di identificazione nel programma di promozione e commercializzazione dell'olio di oliva ottenuto dagli uliveti secolari, contribuendo indirettamente alla tutela di questo paesaggio.</p> <p>Difatti questa attività rappresenta un'occasione di sviluppo per l'economia locale.</p>

**Scheda 2 – progetto “Strada del Parco Agrario Degli Ulivi secolari dell’Alto Salento”**

<b>Strada del Parco Agrario Degli Ulivi secolari dell’Alto Salento</b>	
<b>Soggetto attuatore</b>	GAL Alto Salento
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio del programma 2006
<b>Descrizione buona pratica</b>	 <p>E’ un progetto pilota finalizzato a realizzare due percorsi di valorizzazione integrata nelle aree rurali dell’Alto Salento e della regione dell’Ibled (Siria) aventi come elemento caratterizzante la cultura dell’olivo e dell’olio.</p> <p>I due percorsi tematici sono: la <i>Strada del Parco Agrario degli Ulivi secolari nell’Alto Salento</i> (Italia) e la <i>Strada dell’Olivo nell’Idleb region</i> (Siria).</p> <p>Elemento fondamentale di tutela e valorizzazione non è la pianta dell’olivo in sé ma l’oliveto tradizionale con il paesaggio agrario che ne deriva.</p> <p>Il progetto pilota finalizzato a realizzare la Strada del Parco Agrario ha censito elementi rappresentativi dell’area:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli oliveti secolari della piana e della collina interna;</li> <li>• i siti di interesse naturalistico (<i>Parchi e Riserve naturali</i>), storico-culturale (<i>le lame e gli insediamenti rupestri</i>) e archeologico (<i>le specchie e i paretoni messapici</i>);</li> <li>• le masserie e i frantoi ipogei;</li> <li>• le aziende agrituristiche e di ospitalità rurale (che totalizzano ¾ dei posti letto presenti nel territorio dell’Alto Salento);</li> </ul> <p>Sono stati individuati i percorsi e gli itinerari già esistenti sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l’ itinerario ciclabile tra la Riserva di Torre Guaceto e il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo;</li> <li>• l’antica via Traiana e la strada del Procaccia;</li> <li>• la strada panoramica dei colli lungo la scarpata murgiana con l’itinerario dei tre santuari (Sant’Oronzo, San Biagio e Santa Maria d’Agnano) e delle masserie storiche.</li> </ul> <p>Lo scopo del progetto è quello di fare sistema attorno alla coltivazione dell’olivo secolare come elemento trainante e identificativo del territorio dell’Alto Salento e della regione dell’Idleb.</p> <p>Il valore aggiunto di questo progetto è quello di realizzare una promozione unica dei percorsi nei due paesi realizzando</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>una cartografia tascabile bifacciale</b> che riporta le mappe dei due percorsi, con la descrizione dei siti da visitare nei due itinerari in tre lingue: italiano, inglese e arabo</li> <li>- <b>la cartellonistica e segnaletica direzionale</b> attraverso             <ul style="list-style-type: none"> <li>o pannelli informativi collocati lungo le strade provinciali e la</li> </ul> </li> </ul>

	<p>superstrada Bari-Lecce;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ tabellazione aziendale e frecce direzionali per raggiungere i siti più rappresentativi della Strada.</li> </ul> <p>La realizzazione del Parco Agrario degli Ulivi secolari è un progetto di lungo periodo che può assicurare un futuro agli oliveti centenari ed un’opportunità per le future generazioni.</p>
--	--

**Scheda 3 – Progetto sulla tracciabilità di filiera dell’olio extravergine di oliva con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia”**

<b>Progetto sulla tracciabilità di filiera dell’olio extravergine di oliva con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia”</b>	
<b>Soggetto attuatore</b>	Consorzio Salentino Olivicoltori - C.S.O. e masserie della piana degli oliveti secolari di Ostuni
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio del programma anno 2008
<b>Descrizione buona pratica</b>	<div style="display: flex; align-items: flex-start;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>Nell’annata 2008-09 è stato realizzato un progetto pilota al fine di ottenere olio extravergine di oliva di qualità da oliveti secolari. Attraverso il progetto sono state individuate un alcune aziende agricole con oliveti tradizionali con piante monumentali a sesto irregolare, senza infittimenti. L’olio prodotto da tali piante è garantito da un sistema di rintracciabilità certificato e contribuisce alla valorizzazione e alla conseguente tutela degli ulivi secolari in linea con gli obiettivi della L.R. 14/2007 sulla Tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali di Puglia e, con particolare riferimento all’art. 7. Questo olio, tracciato e certificato è stato commercializzato impiegando la menzione speciale “<b>Olio extravergine degli ulivi secolari di Puglia</b>” in abbinamento all’etichetta aziendale. E’ stato realizzato un software con relativa modulistica sulla rintracciabilità dell’olio di oliva attraverso tutte le sue fasi di filiera: dalla pianta alla bottiglia confezionata ed etichettata con codice a barre identificativo sul relativo collarino. Tutti i consumatori che intendono avere informazioni sulla rintracciabilità dell’olio di oliva ottenuto dalle piante monumentali, possono inviare un <i>sms</i> al numero verde ed avere informazioni su tutte le fasi della filiera (quando sono state raccolte le olive, da quale oliveto secolare - con indicazione di foglio di mappa e particella -, quando sono state molite, in quale frantoio, quale lotto di produzione, luogo e data di imbottigliamento, ecc.).</p> <p>Il progetto ha previsto delle attività collaterali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale a rischio di abbandono attraverso dei contributi ad ettaro per quegli agricoltori che intendevano effettuare potature di riforma delle piante</li> </ul> </div> </div>

	<p>monumentali, sistemazione dei muretti a secco e di eventuali ciglionamenti e terrazzamenti presenti nell’oliveto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di corsi di formazione (sulla sicurezza sui posti di lavoro, per ottenere la qualifica di alimentaristi, per l’assaggio e la degustazione dell’olio, ecc.)</li> <li>- realizzazione di giornate studio (sulla flora e fauna selvatica presente negli oliveti secolari, ...) di approfondimento e prove dimostrative in campo (modalità di potatura, raccolta da piante monumentali, difesa fitosanitaria, corretta gestione del suolo, ...)</li> <li>- assistenza tecnica alle aziende olivicole e ai frantoi</li> </ul>
--	--

**Scheda 4 – progetto LIFE+ Biodiversity “Cent.Oli.Med.” (LIFE07 NAT/IT/000450)**

<b>LIFE+ Cent.Oli.Med. (LIFE07 NAT/IT/000450): Identificazione e Conservazione dell’Elevato Valore Naturale degli Oliveti Secolari nella Regione Mediterranea</b>	
<b>Soggetti attuatori</b>	Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (Coordinatore), Regione Puglia – assessorato all’Ecologia, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Mediterranean Agronomic Institute of Chania – Greece
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio del progetto anno 2009
<b>Descrizione buona pratica</b>	<div style="display: flex; align-items: flex-start;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>CENT.OLI.MED. mira a contribuire agli studi in corso sull’identificazione, conservazione, miglioramento e gestione delle aree agricole ad elevato valore naturale come habitat.</p> <p>Nella protezione della biodiversità, le aree agricole ad elevato valore naturale (High Nature Value Farmlands – HN VF) giocano un ruolo importante insieme alle aree naturali. Nella regione mediterranea, tali aree includono gli oliveti secolari, coltivazioni di tipo estensivo costituite da un mosaico di aree semi-naturali e coltivate, spaziate da tipiche infrastrutture ecologiche di piccole dimensioni, quali siepi di specie mediterranee, muri a secco, strisce boscate, aree di elevata sensibilità, esposte a numerose minacce e rischi che ne compromettono la biodiversità.</p> <p>I prodotti di progetto (Linee Guida, Piano di miglioramento socio-economico ambientale) potranno essere presi a riferimento per l’identificazione di soluzioni per evitare i processi di desertificazione sociale (come l’abbandono delle aree rurali interne) in aree agricole economicamente svantaggiate, da tempo una priorità per le politiche economiche nel settore agricolo.</p> <p><b>Obiettivi specifici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificazione e determinazione degli elementi che caratterizzano gli oliveti secolari Mediterranei come Aree Agricole ad Alto Valore Naturale (HN VF);</li> <li>- Protezione e miglioramento dei livelli di biodiversità negli oliveti secolari (rinaturalizzazione, definizione e implementazione di linee guida)</li> </ul> </div> </div>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo e applicazione di un modello di governance innovativo per l'area degli oliveti secolari</li> <li>- Definizione e formulazione di politiche comuni e concertate per la protezione ed il miglioramento degli oliveti secolari nella regione mediterranea.</li> <li>- Disseminazione dei risultati</li> </ul> <p><b><i>CENT.OLI.MED. prevede le seguenti attività:</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Studi preliminari sulla caratterizzazione morfo-genetica ed ambientale della biodiversità.</li> <li>- Incremento della biodiversità attraverso azioni di rinaturalizzazione, creando micro-habitat mediante piantagione di arbusti ed alberi, inerbimenti e costruzione di muri a secco.</li> <li>- Sviluppo ed applicazione di linee-guida per aiutare gli agricoltori a proteggere la biodiversità negli oliveti secolari.</li> <li>- Sviluppo di un piano di miglioramento economico degli oliveti secolari.</li> <li>- Elaborazione ed applicazione di un modello innovativo di governance.</li> <li>- Elaborazione di in piano di Azione Euro-Mediterraneo per la protezione degli oliveti secolari.</li> </ul> <p><b><i>Risultati</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione di Linee guida per la gestione degli oliveti secolari finalizzate alla protezione e al miglioramento dei livelli di biodiversità.</li> <li>- Piano economico di valorizzazione degli oliveti secolari</li> <li>- Piano di Governance per la salvaguardia e valorizzazione degli oliveti secolari a livello regionale</li> <li>- Piano di Governance per la salvaguardia e valorizzazione degli oliveti secolari della regione mediterranea</li> <li>- Creazione di un campo collezione per la conservazione del germoplasma da olivi secolari</li> <li>- Creazione di un vivaio per la riproduzione di piante di olivo dal germoplasma degli olivi secolari</li> <li>- Centro servizi con annesso laboratorio per la produzione di sapone impiegando da prodotti degli oliveti secolari</li> <li>- Percorsi illustrativi/educativi guidati e attrezzati per visitare gli oliveti secolari</li> <li>- Piano di conservazione del dopo LIFE (After-LIFE conservation plan).</li> </ul>
--	---

Scheda 5 – Progetto “Oro dei Giganti”

<b>Costituzione di una comunità di aziende olivicole per la produzione di olio extravergine di oliva biologico da oliveti secolari</b>	
<b>Soggetto attuatore</b>	Coop. Terre Puglia - Libera Terra Puglia, Scuola Agraria “E. Pantanelli” di Ostuni e masserie olivicole della piana tra Fasano e Carovigno
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio del progetto anno 2009
<b>Descrizione buona pratica</b>	 <p>E' un progetto che vede coinvolta l'azienda olivicola della Scuola Agraria “E. Pantanelli” di Ostuni, sita nella piana degli olivi secolari di Ostuni, estesa 13 ettari, con 1.133 piante di olivo (di cui 410 secolari della varietà <i>Ogliarola salentino</i>, gestita insieme alla Cooperativa “Terre di Puglia – Libera Terra” per produrre olio extravergine di oliva da agricoltura biologica con il marchio Libera Terra e Istituto tecnico agrario E. Pantanelli con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia” ai sensi dell’art. 7 della L. R. 14/2007.</p> <p>La scuola ha individuato nella Coop. Sociale "Terre di Puglia - Libera Terra" il soggetto con cui intraprendere un percorso comune per dimostrare come questi principi possano far parte di un efficace ed efficiente gestione imprenditoriale delle aziende agrarie che facciano della tutela del paesaggio e della biodiversità, nonché, della difesa del lavoro degli uomini, il valore aggiunto delle loro produzioni.</p> <p>La scuola e la cooperativa Libera Terra insieme ad altre masserie olivicole hanno costituito una Comunità di olivicoltori che opera nella piana degli olivi secolari e che hanno condiviso gli stessi principi della sostenibilità, della legalità e della tutela del paesaggio agrario.</p> <p>Lo scopo del progetto è quello di promuovere l’olio di questa comunità di produttori biologici con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia” nel rispetto della legge regionale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio degli olivi monumentali pugliesi. Inoltre, la Comunità di olivicoltori opera nella piana degli olivi millenari nel rispetto di alcuni principi fondamentali da condividere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. la tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti monumentali di Puglia e del suo patrimonio ambientale e culturale, attraverso la promozione dell’olio extravergine di oliva degli olivi millenari ottenuto con metodi di agricoltura biologica;</li> <li>b. la tracciabilità dell’olio extravergine di oliva ottenuto da piante della cultivar <i>Ogliarola salentina</i> che si identifica con gli olivi monumentali;</li> <li>c. la costituzione di un armonico rapporto tra l’uomo e la natura nel rispetto delle tradizioni e dell’identità economica, gastronomica ed agricola del territorio;</li> <li>d. il mantenimento e la corretta gestione dell’oliveto tradizionale con interventi conservativi del suolo e della biodiversità;</li> </ol>

	<p>e. lo sviluppo locale basato sulla legalità nella gestione imprenditoriale dell'azienda agricola, sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, sulla convivenza civile e sulla giustizia sociale;</p> <p>f. la costituzione del Parco Agrario degli Olivi Monumentali della Piana olivetata compresa tra le province di Bari e Brindisi.</p>
--	--

**Scheda 6 – Progetto “Adesione di amministrazioni comunali alle proposte di tutela e valorizzazione dell’olivo secolare”**

<b>Adesione di amministrazioni comunali alle proposte di tutela e valorizzazione dell’olivo secolare</b>	
<b>Soggetto attuatore</b>	Amministrazioni comunali di Ostuni, Francavilla F.na, Fasano, San Vito dei N.nni, Brindisi, Ceglie M.ca, Villa Castelli, San Michele S.no e Carovigno
<b>Avvio buona pratica</b>	Avvio anno 2010
<b>Descrizione buona pratica</b>	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;"> </div> <div style="flex: 1;"> </div> <div style="flex: 2; padding-left: 10px;"> <p>Il 22 Maggio 2010 si è tenuto nel frantoio ipogeo della masseria Lamacavallo ad Ostuni un convegno organizzato dal Rotary International dal titolo <i>L’Oliveto Secolare: una proposta per la tutela e la valorizzazione</i>. L’incontro ha rappresentato un’importante occasione di confronto tra gli olivicoltori ed interlocutori del mondo della politica, dell’economia e chi è impegnato nella tutela e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari ottenute da modelli di agricoltura sostenibile.</p> <p>Le proposte illustrate nel corso dell’incontro sono state articolate in tre schede che hanno riguardato la tutela e valorizzazione dell’oliveto secolare nella dimensione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>ambientale</b>, a difesa del clima e del territorio;</li> <li>- <b>culturale</b>, con la proposta del riconoscimento del paesaggio olivetato come Patrimonio UNESCO per tutti i valori storici ed ambientali che racchiude al suo interno;</li> <li>- <b>imprenditoriale</b>, supportando la promozione dell’olio extravergine di oliva con la menzione speciale “da oliveti secolari di Puglia” ai sensi della L.R. n. 14 del 4 giugno del 2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli uliveti monumentali di Puglia” ottenuto da iniziative imprenditoriali sostenibili.</li> </ul> <p>Al convegno hanno partecipato Piero Sardo presidente della fondazione per la biodiversità di Slow food, Dario Stefano assessore all’Agricoltura della Regione Puglia, Paolo De Castro, Presidente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo e numerosi operatori del settore.</p> </div> </div>

	<p>Scopo dell'incontro è stato quello di assicurare le condizioni minime per sostenere un sistema agro-ambientale, quello degli uliveti monumentali, che oggi rischia di perdere irrimediabilmente le sue valenze storico-culturali, ambientali e produttive a causa di una sensibile riduzione del reddito per le comunità agricole, che potrebbe tradursi nell'abbandono della coltura degli uliveti secolari estensivi. Numerosi sono stati i contributi e le occasioni di riflessione generate dal dibattito. Ma l'elemento significativo della giornata è stato quello che ben 9 Amministrazioni comunali (Ostuni, Francavilla F.na, Fasano, San Vito dei N.nni, Brindisi, Ceglie M.ca, Villa Castelli, San Michele S.no e Carovigno) che hanno partecipato all'iniziativa, nei giorni successivi hanno fatto proprio, attraverso Delibere di Giunta, le tre proposte illustrate durante il Convegno, assumendo un preciso impegno politico per la piena tutela e valorizzazione degli uliveti secolari presenti nel proprio territorio comunale.</p>
--	--

**Scheda 6 – Recupero della stazione ferroviaria di Fontevicchia e funzionalizzazione ciclistica dell'antica via Traiana**

<p align="center"><b>Recupero della stazione ferroviaria di Fontevicchia e funzionalizzazione ciclistica dell'antica via Traiana</b></p>	
<p><b>Soggetto attuatore</b></p>	<p>Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo</p>
<p><b>Avvio buona pratica</b></p>	<p>Avvio del progetto anno 2008</p>
<p><b>Descrizione buona pratica</b></p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p>Una piccola stazione di campagna immersa tra gli uliveti secolari della piana degli uliveti monumentali di Ostuni, appena fuori dai confini del Parco regionale, è stata ristrutturata per diventare la Casa del Parco ossia il Centro Visite dell'area naturale protetta. Essa rappresenta un centro di interpretazione di tutto il territorio del parco, che dalle zone dunari costiere si spinge nelle aree rurali pedemurgiane interne, fortemente caratterizzate dalla presenza di uliveti millenari, che si susseguono lungo il percorso della storica Via Traiana del II sec d.C.</p> <p>Da circa un decennio era stata dismessa dalle Ferrovie dello Stato e sino allo scorso anno versava in uno stato di abbandono, con cumuli di rifiuti abbandonati nei piazzali antistanti, inerti, pneumatici e carcasse di automobili smontate e date alle fiamme. Adesso i due fabbricati della stazione ospitano un attrezzato <i>infopoint</i> del Parco regionale, dove è possibile avere informazioni sull'area naturale protetta e sui sentieri da percorrere per</p>

	<p>visitare i diversi ambienti naturali e le diverse emergenze culturali (dolmen del II millennio a.C., frantoi ipogei medievali, masserie storiche, lame con insediamenti rupestri, oliveti monumentali) presenti lungo la via Traiana. E' possibile prendere materiale informativo, noleggiare bici, prenotarsi per gli eventi e le manifestazioni che si svolgono nel Parco. Il recupero funzionale della Casa del Parco è avvenuto attraverso il finanziamento della Regione Puglia a valere sui fondi strutturali. La Regione Puglia - Servizio Ecologia e Parco Regionale delle Dune Costiere hanno stipulato nel 2010 un protocollo d'intesa per la realizzazione di un Albergabici all'interno di un'ex Casa Cantoniera, destinato a fornire ospitalità e servizi specialistici per cicloturisti molti dei quali si muovono da nord Europa per visitare la Puglia e imbarcarsi per la Grecia. Questo progetto rappresenta il primo del suo genere nel sud Italia.</p> <p>La Casa del Parco si raggiunge attraverso l'antica via Traiana, che si snoda tra muri a secco, macchia mediterranea, e uliveti millenari, che è percorsa da un itinerario cicloturistico facente parte dell'itinerario n. 6 di <i>Bicitalia</i>, un itinerario di lunga percorrenza che collega Venezia al capo di Leuca detta anche via Adriatica.</p> <p>Tutti i 18 chilometri di itinerario ciclabile che corre parallelamente alla linea di costa sono attrezzati con punti di sosta allestiti con rastrelliere, panchine e pannelli esplicativi tematici riportanti la mappa del percorso e delle emergenze ambientali e culturali connessi con gli oliveti secolari riscontrabili lungo questo antico tratto viario romano. Sono stati allestiti anche degli itinerari pedonali con segnali direzionali in legno realizzati secondo i criteri stabiliti dalla Rete escursionistica pugliese, per raggiungere, dalla Casa del Parco, il dolmen e la zona umida di Fiume Morelli.</p>
--	--

### 8.1.1. Il sistema ambientale e culturale: un'opportunità per la valorizzazione degli oliveti secolari posti tra il Parco delle Dune Costiere e la Riserva di Torre Guaceto

La Regione Puglia ha avviato la costituzione dei Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) del territorio pugliese, intesi come aggregazioni di risorse ambientali e culturali che costituiscono dei "sistemi" integrati, riferiti ad aree sovra comunali. Il fine è quello di garantirne una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile. In altri termini queste risorse vengono messe in rete, integrate e valorizzate, attraverso un programma di interventi, per promuovere l'attrattività, lo sviluppo economico, la cooperazione fra istituzioni e l'iniziativa delle imprese. I Sistemi sono caratterizzati da una idea forza originale e sostenibile di sviluppo ed attrattività territoriale e da un progetto conseguente di valorizzazione e gestione integrata delle risorse ambientali e culturali.

I Sistemi Ambientali e Culturali vengono definiti attraverso una procedura negoziata tra Regione e territori proponenti. Attualmente sono al lavoro due "Tavoli Pilota", rispettivamente relativi al sistema "Parco dell'Ofanto-Valle del Cervaro" e al **Sistema "Parco Dune Costiere-Riserva di Torre Guaceto"**. I tavoli sono stati attivati su richiesta dei territori interessati e stanno sperimentando un metodo trasferibile per la costituzione del SAC e per la definizione degli interventi di valorizzazione e gestione. Dopo i progetti di integrazione e valorizzazione delle risorse individuate, i SAC dovranno dotarsi di Piani di Gestione, che verranno realizzati con la regia della Regione e sulla base di una metodologia unitaria, da centri di particolare esperienza e competenza scientifica sul tema. L'esecuzione dei Piani di Gestione dei SAC nei territori interessati sarà poi monitorata ed

accompagnata dalla Regione, con l'obiettivo di ottenere effetti importanti in termini di sostenibilità, attrattività e sviluppo territoriale.

### **8.1.1.1. Descrizione del SAC in cui ricade la Riserva di Torre Guaceto**

Il SAC "Parco Dune Costiere-Riserva di Torre Guaceto" mette insieme elementi storico-culturali, naturali e paesaggistici di grande valore ed al contempo unici ed irripetibili, che connotano fortemente il territorio per la sua "mediterraneità". Questi assets si aggregano attorno alla Via Traiana, che corre nella pianura che si estende nei territori di Fasano, Ostuni, Carovigno e Brindisi, e si spinge fino a comprendere i territori di S.Vito dei N.nni e Ceglie M.ca, in una fascia di territorio



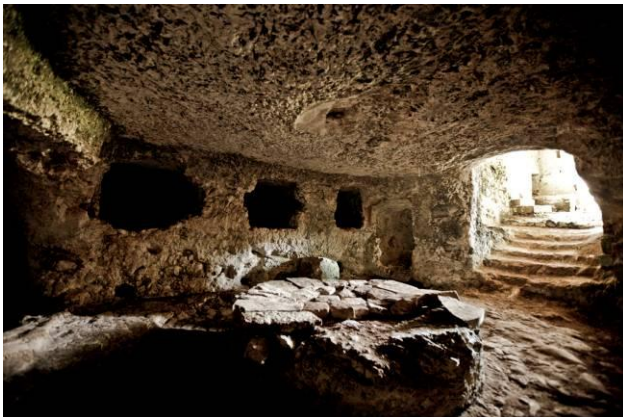
lambita dal mare Adriatico, dove la natura è fortemente caratterizzata dalla presenza di piante eliofile, sempreverdi, che sono quelle della macchia mediterranea e della lecceta presenti nelle aree naturali costiere, pedecollinari e collinari, l'ulivo nelle aree agricole della pianura; nonché i fragni della collina. Dalla collina, guardando verso il mare, si rimane rapiti dalla visione di un paesaggio olivetato sconfinato, che si perde a vista d'occhio fino alla linea di costa e dal fatto che esso è caratterizzato da ulivi monumentali, plurisecolari e millenari di straordinaria bellezza, dal tronco possente e contorto. Il portamento

maestoso della pianta con un tronco che raggiunge dimensioni notevoli, è dovuto alle particolarmente miti condizioni climatiche che concedono lunga vita a questi "patriarchi verdi" che con l'età ingrossano il tronco spiralandosi su sé stessi in senso orario.

Lungo la linea di costa man mano l'oliveto lascia il posto alla macchia mediterranea, agli stagni retrodunali e poi ai cordoni dunali, aree che offrono rifugio all'avifauna migratoria e che individuano Siti di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat dell'Ue (92/43/CEE), in quanto sono ivi



presenti habitat e specie a rischio di estinzione, da preservare per la tutela della biodiversità. E' in questo territorio che insistono le due aree protette da cui il SAC trae il nome, rispettivamente il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne e Torre S.Leonardo" (che insiste nei comuni di Fasano ed Ostuni) e la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, al contempo area marina protetta e riserva terrestre, ricadente nei comune di Carovigno e Brindisi. Le due aree naturali protette, incluse nella rete ecologica europea "Natura 2000", hanno caratteristiche simili tra



loro: ciascuna estesa 1.100 ha, lungo 8 km di costa, presidiata da torri aragonesi di avvistamento (Torre Guaceto e Torre San Leonardo), comprendono – lungo la costa - i cordoni dunari, coperti con rara vegetazione a ginepro, e zone umide, oltre ad un sistema agricolo – nell’entroterra - interessato dalla presenza degli oliveti monumentali plurisecolari: molti di questi alberi hanno la stessa età della Via Traiana, altri addirittura la precedono. La loro storia quindi si intreccia con quella di questa importante via romana di comunicazione, risalente al 109 d.C. la quale attraversa tutta la piana olivetata dall’antica Egnazia in agro di Fasano, fino ad Ostuni, Carovigno e procede quindi in direzione Brindisi fino a raggiungere le colonne romane dell’antico porto. Ai lati di questa importante arteria romana, militare prima e commerciale poi, tanti sono i frantoi ipogei che furono ricavati nelle cavità naturali modellate dall’uomo. Molti sono di origine romana, spesso ammodernati in epoca medievale. Hanno continuato a lavorare fino a metà ‘800 quando sono stati sostituiti da quelli epigei più funzionali e produttivi. Solo nell’agro di Ostuni sono stati censiti più di 70 frantoi ipogei. La vicinanza a questa antica via consentiva il trasporto dell’oro liquido verso i porti commerciali del Salento, e ciò spiega come mai tanti frantoi siano disseminati lungo il suo percorso. Molti di essi si trovano in corrispondenza di masserie a torre, veri fortificati con una tipica architettura militare, realizzate a partire dal XVI sec. allo scopo di presidiarli.

**In questo contesto, connotato dalle citate due aree protette e dagli uliveti secolari, che rappresentano uno dei paesaggi “culturali” più antichi del Mediterraneo, simbolo indiscusso della Puglia, stupisce la elevata densità di beni ambientali e storico-culturali.** La Via Traiana è il

filo conduttore per gran parte di queste testimonianze sviluppatesi nei secoli lungo il suo percorso: gli insediamenti rupestri, i frantoi ipogei romani e medievali, il sistema di masserie storiche seicentesche, gli insediamenti rupestri bizantini con i numerosi luoghi di culto, ma anche i muretti a secco, i terrazzamenti, che sono stati determinanti nel modellare il paesaggio.

A questo patrimonio si aggiungono poi – solo per citarne alcuni - l’area archeologica di Egnazia e di S.Maria D’Agnano; il Museo delle Civiltà Preclassiche di Ostuni; le torri aragonesi che punteggiano il litorale; il Dolmen del II millennio A.C. e le lame.



Le lame, a loro volta caratterizzano fortemente questo territorio. Sono fiumi fossili all’interno dei quali è presente una lussureggiante vegetazione spontanea che offre rifugio a numerose specie animali: veri e propri scrigni di biodiversità, sono dei corridoi ecologici di notevole valore naturalistico. Lungo le pareti delle lame sono presenti grotte che rappresentano i più antichi luoghi di frequentazione umana di questa parte di Puglia. Qui la presenza umana ha lasciato numerose testimonianze, come

luoghi di culto riccamente affrescati, abitazioni, luoghi di trasformazione dell’olio e di ricovero di animali, veri e propri villaggi rupestri.

### **8.1.1.2. Alcune significative esperienze già maturate all'interno del Sistema Ambientale e Culturale in cui ricade la Riserva di Torre Guaceto**

Questo territorio ha già maturato diverse esperienze degne di nota non solo per la loro natura intrinseca ma anche per la crescita culturale e del capitale umano che hanno determinato, e per le opportunità che hanno generato in termini di infrastrutture materiali ed immateriali. Queste rappresentano un ottimo punto di partenza per spiccare il salto verso un vero e proprio sistema integrato, così come concepito nel concetto di SAC.

Da una parte il sistema di risorse ambientali e culturali molto articolato caratterizzante il territorio del SAC "Parco Dune Costiere-Riserva di Torre Guaceto" esercita un certo *appeal* ed ha determinato negli ultimi anni un incremento della domanda da parte di fruitori attratti dalla bellezza del paesaggio agrario e naturale. Esso è fruibile percorrendo una fitta trama di sentieri, tratturi e passatoi, anche con l'aiuto di guide esperte. La gran parte delle masserie e dei relativi frantoi ipogei risultano attualmente ristrutturati e recuperati per svolgere attività agrituristica e di ospitalità rurale. Solo nella piana olivetata tra Ostuni e Fasano vi sono 25 agriturismi, oltre ad un numero elevatissimo di B&B, che fanno di quest'area un vero e proprio distretto dell'agriturismo, non solo pugliese ma dell'intero sud Italia. Ciò ha garantito oltre al recupero storico-architettonico di questi fabbricati e alla riqualificazione rurale delle aree circostanti, un importante veicolo di promozione e commercializzazione dell'olio di oliva ottenuto dagli uliveti secolari, contribuendo indirettamente alla tutela di questo paesaggio.



Nel contempo vi sono numerose iniziative messe a segno nell'ambito delle due aree naturali protette delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e di Torre Guaceto che rappresentano – per molti versi - un percorso virtuoso già intrapreso verso il processo che si intende realizzare con il SAC. Vi sono, per esempio, esperienze concrete di sperimentazione di modelli di turismo, agricoltura e pesca sostenibile; come numerose esperienze di coinvolgimento degli attori locali nei processi di sviluppo, di concertazione, animazione, sensibilizzazione.



Le due aree protette delle Dune Costiere e di Torre Guaceto hanno, inoltre, messo a regime una serie di servizi per la fruizione sostenibile sia in terra che in mare, che vanno dalle escursioni in bici alle passeggiate a cavallo, allo snorkeling, al trekking, alle guide naturalistiche, alla realizzazione di eventi di grande richiamo legati alla natura ed all'educazione ambientale. Sono dotate, rispettivamente, di un centro visita ed infopoint

decentrati, che forniscono informazioni e materiale informativo, dove è possibile noleggiare bici, prenotarsi per i diversi eventi e manifestazioni che si svolgono nelle due aree protette. La Riserva di Torre Guaceto si è dotata di mezzi navetta per evitare il parcheggio selvaggio vicino alle dune e alla macchia mediterranea.

Di notevole interesse sono le iniziative che l'Ente Parco delle Dune Costiere sta realizzando per favorire la mobilità lenta e sostenibile, anche puntando sull'accordo tra Regione Puglia e Ferrovie dello Stato per il trasporto gratuito delle bici su tutti i treni regionali. Il Centro visita denominato

Casa del Parco è ospitato all'interno della stazione ferroviaria dismessa di Fontevecchia, una piccola stazione di campagna immersa tra oliveti pluricentenari, raggiungibile dall'antica via Traiana. I 18 km del tratto ostunese della Traiana fanno parte della "Via Adriatica (Itinerario n. 6 di *Bicitalia*)", un tragitto cicloturistico di lunga percorrenza che da Venezia costeggia tutto il litorale Adriatico fino a giungere al capo di Santa Maria di Leuca: è questa una novità di rilievo, in considerazione del fatto che non ci si limita ad avere una rete ciclabile locale, ma essa è connessa ad un tracciato viario nazionale – Bicitalia. A supporto di questa modalità di fruizione in bicicletta è in fase di realizzazione un'Albergabici del Parco con annesso Bicigrill per cicloturisti ed officina per le riparazioni, presso la ex Casa Cantoniera dell'ANAS sita lungo l'ex SS 16 Ostuni – Fasano. L'Albergabici è poco distante (circa 300 m) dalla Via Adriatica e a 3 km dalla stazione di Cisternino capolinea dell'intermodalità treno+bici.

Queste tipologie di intervento sono le uniche del loro genere in Puglia, dove una Casa Cantoniera dell'ANAS ed una Stazione ferroviaria di campagna da essere state strutture a supporto della "mobilità pesante" sono oggi divenute strutture a servizio della "mobilità dolce".

Un'altra iniziativa degna di nota è legata alla riattivazione dell'impianto di acquacoltura di Fiume Morelli, salvato dal degrado grazie ad interventi di ristrutturazione effettuati dal Comune di Ostuni. Si è voluto, oltre che recuperare fisicamente un luogo di interesse storico e culturale, ripristinare l'allevamento ittico. Il metodo di acquacoltura che si pratica è certificato come "biologico", non comporta immissione artificiosa di pesce e di mangimi nelle vasche, ed è basato sull'ingresso naturale del pesce dal mare attraverso le chiuse. L'area è fruibile, dotata di percorsi didattici e di capanni di osservazione per l'avifauna, qui si organizzano attività di educazione ambientale, eventi culturali come il teatro in natura.

Si segnala anche l'avvenuta realizzazione ed allestimento di poli museali con la creazione di nuovi siti di interesse archeologico e culturale (Lama d'Antico, Santa Maria d'Agnano, Museo delle Civiltà Preclassiche) messi in rete tra loro ed integrati con un importante sito archeologico nazionale già esistente come quello di Egnazia.



### **8.1.1.3. Il valore aggiunto che deriverà dalla realizzazione del SAC**

Il progetto di valorizzazione e gestione integrata del SAC punta a dare forza alle diverse iniziative già avviate negli ultimi anni, al fine di addivenire al completamento dei processi di valorizzazione e gestione integrata delle risorse ambientali e culturali presenti, e ad una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile. In questa logica un ruolo importante viene attribuito al completamento della rete della mobilità ciclabile. Le azioni di integrazione e messa in rete di tutti gli attrattori culturali e ambientali richiede anche la messa in rete del capitale umano impegnato nella erogazione dei servizi di conoscenza e fruizione del territorio e di rappresentazione culturale dello stesso. L'obiettivo è qualificare e promuovere la cooperazione tra i soggetti coinvolti nella gestione degli attrattori culturali e ambientali (Parchi naturali, siti archeologici e museali, insediamenti rupestri, castelli e torri costiere, ...) attraverso:

- il coordinamento e la promozione comune delle attività e dei servizi rivolti alla conoscenza e fruizione di tali attrattori (visite ed escursioni a piedi o in bicicletta nelle aree naturali e rurali con degustazione delle produzioni locali presso masserie e frantoi ipogei, ...),
- la realizzazione di un marchio dell'area SAC a garanzia del livello di qualità ambientale, dei prodotti e dei servizi offerti e delle produzioni agricole connesse al paesaggio degli olivi monumentali,

- formazione continua finalizzata alla cooperazione tra le strutture ricettive, enti di gestione dei beni ambientali e culturali, le imprese eroganti i servizi di conoscenza e fruizione rientranti nell'area SAC,
- comunicazione e promozione unica dell'intero territorio del SAC al fine di integrare la conoscenza e l'offerta dei servizi di tutti gli *assets* territoriali,
- sperimentazione di forme di commercializzazione unica dei servizi finalizzati alla conoscenza dei beni ambientali e culturali (es. *biglietto unico per la visita dei musei e la conoscenza dei parchi e delle aree naturali protette*).

Una sfida importante questa, che vedrà coinvolti gli operatori del settore culturale e ambientale, gli enti locali, gli operatori agricoli e agrituristici custodi di un paesaggio agrario millenario, in un progetto comune di valorizzazione e gestione integrata delle risorse ambientali e culturali del territorio al fine di garantirne una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile.

### **8.3. ANALISI DELLE CRITICITA' DEGLI OLIVETI SECOLARI DELLA RISERVA DI TORRE GUACETO**

Le criticità individuate per gli oliveti secolari della Riserva sono state articolate per ciascun tematismo come segue:

#### **I. *Il rapporto degli uliveti secolari con il sistema ecologico e naturale***

- Presenza di specie arboree e arbustive esotiche (acacie, eucalipti, ecc.), estranee all'ambiente rurale lungo i bordi delle strade rurali con compromissione del paesaggio agrario tradizionale.
- Diffuso impiego di diserbanti chimici impiegati su tutta la superficie olivetata anche se non interessata dalla presenza di olivi.
- Assenza di elementi naturali di connessione tra le aree naturali e quelle agricole che forniscano rifugio alla fauna selvatica e consentano un loro agevole spostamento tutto il territorio della Riserva.
- Presenza della SS 379 a scorrimento veloce, che interseca longitudinalmente l'intera Riserva, separando le aree agricole con quelle naturalistiche della Riserva.

#### **II. *Il sistema della fruizione***

- Assenza di collegamenti nella Riserva per garantire gli spostamenti dalla costa verso le aree agricole interne ed il borgo di Serranova.
- Stazione ferroviaria di Serranova inserita nel contesto degli oliveti secolari al momento inattiva mentre potrebbe garantire un accesso sostenibile (treno+bici) nelle aree agricole e naturali della Riserva.
- Scarsa conoscenza delle aree agricole e delle materie prime in esse prodotte (es: olio degli uliveti secolari) da parte dei numerosissimi turisti che frequentano nel periodo estivo le spiagge della Riserva.
- Forte congestione del traffico automobilistico nel periodo estivo lungo la strade che conducono al mare.
- Incompleto sistema di mobilità lenta (ippovie, itinerari ciclabili e pedonali attrezzati) nelle aree agricole degli oliveti secolari della Riserva.
- Mancanza di iniziative di sensibilizzazione alla ciclabilità e alla mobilità sostenibile attraverso le aree agricole interne.
- Insufficienti iniziative di fruizione (programma di escursioni, visite guidate, ecc.) negli uliveti della Riserva durante i periodi dell'anno diversi da quelli estivi.
- Presenza di un diffuso patrimonio edilizio rurale in stato di abbandono o forte degrado.

#### **III. *L'educazione ambientale e alimentare***

- Scarsa consapevolezza da parte degli operatori agricoli e delle comunità locali sulle conseguenze ambientali dovute ad un eccessivo sfruttamento agricolo dei suoli (mancanza di rotazioni, eccessivo impiego di concimi chimici e pesticidi) sulle acque di falda e sulla zona umida.

- Mancanza di assistenza tecnica agli agricoltori per conoscere le modalità di accesso a sistemi di incentivi per la certificazione e valorizzazione delle produzioni agricole sostenibili.
- Scarsa conoscenza da parte dei produttori delle modalità di gestione degli oliveti secolari per il miglioramento qualitativo delle produzioni e per l'ottenimento di oli di qualità.
- Insufficiente consapevolezza della storia e della natura dei luoghi caratterizzati dalla presenza degli oliveti secolari.
- Scarsa conoscenza delle proprietà organolettiche dell'olio di oliva ottenuto della cultivar *Ogliarola salentina* (che si identifica con gli oliveti secolari) da parte dei consumatori.

#### **IV. La conduzione agronomica degli oliveti secolari**

- Diffusa pratica del diserbo chimico totale sull'intero appezzamento al fine di contrastare lo sviluppo della vegetazione spontanea con conseguente perdita della copertura erbacea del suolo, forte compattamento dello stesso e innesco di fenomeni erosivi per ruscellamento delle acque meteoriche.
- Impiego di prodotti chimici di sintesi per il controllo delle maggiori patologie dell'olivo.
- Diffusa pratica della raccolta delle olive da terra con compattamento del suolo per agevolare la raccolta delle olive con l'impiego di scope.
- Rinfittimento degli oliveti secolari con giovani piante appartenenti a varietà extraregionali con conseguente alterazione del paesaggio olivetato secolare.
- Impianti irrigui aerei con una fitta rete di tubi che passano da una chioma all'altra squalificando il paesaggio olivetato.
- Rischio di abbandono della coltivazione degli oliveti con eccessivo sviluppo della vegetazione erbacea e conseguente rischio di incendi nei periodi dell'anno a maggior rischio.
- Nelle aree agricole (seminativi) contermini agli oliveti secolari agricoltura intensiva:
  - scarso ricorso alle rotazioni, eccessivo impiego di concimi chimici e pesticidi e depauperamento della sostanza organica nel suolo, salinizzazione della falda per eccessivo emungimento di acqua dal sottosuolo per scopi irrigui con conseguente risalita del cuneo salino che condiziona la composizione floristica della zona umida;
  - bruciatura delle stoppie, con rischio di incendi e disturbo della fase di riproduzione di alcune specie faunistiche;
  - assenza di componenti naturali di connessione che consentano il rifugio e lo spostamento della fauna in tutto il territorio della Riserva;
- Limitata superficie delle aziende olivicole della Riserva tale da non consentire una pur minima dotazione di macchine e attrezzature per eseguire le normali operazioni colturali dell'oliveto.
- Elevati costi di gestione (raccolta, potatura, controllo della vegetazione erbacea) dell'oliveto secolare.
- Limitata dimensione delle aziende olivicole per garantirne una pur minima organizzazione per la trasformazione e confezionamento.
- Insufficienti iniziative di trasformazione e confezionamento dell'olio dei secolari con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/06.
- Inconsistente multifunzionalità delle aziende agricole dell'area (agriturismo, promozione e vendita di prodotti aziendali, masserie didattiche, visite guidate in azienda ecc.).
- Patrimonio edilizio esistente (case rurali) in precarie condizioni nelle aree agricole.
- Abbandono indiscriminato di rifiuti con elementi detrattori di paesaggio.

#### **V. La promozione, il marketing territoriale e di prodotto**

- Scarsa promozione e conoscenza dell'olio ottenuto dagli oliveti secolari.
- Mancanza di informazione sul paesaggio agrario degli olivi secolari e sulle qualità organolettiche dell'olio dei secolari.

#### **VI. Il turismo**

- Carenza di strutture recettive rurali nei pressi della Riserva (a Serranova o nelle contrade rurali).
- Scarsa diversificazione della ricettività turistica.
- Aziende agricole con limitata multifunzionalità (agriturismo, vendita di prodotti aziendali, ecc.).

- Patrimonio edilizio esistente (case rurali) in precarie condizioni.
- Eccessiva dipendenza del settore dal turismo balneare.
- Scarsa e disomogenea qualità dell'offerta turistica.
- Insufficiente promozione del territorio rurale a fini turistici.
- Assenza di collaborazione con tour operator e agenzie viaggio di in coming.

## **VII. *Il monitoraggio***

- Insufficiente attività di monitoraggio del livello di biodiversità delle aree rurali della Riserva con particolare riferimento agli oliveti secolari.

## 9. LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PSSEA

### 9.1. LA STRATEGIA

La strategia generale che si vuole attuare è quella di tutelare il paesaggio agrario dell'oliveto secolare adottando pratiche agricole in grado di sostenerne la biodiversità ed a basso impatto ambientale.

In generale attualmente si registra che **la produzione dell'olio non riesce a garantire il giusto reddito ai produttori**; la situazione è tale da comportare un diffuso malumore e disinteresse in questa attività. Questa situazione genera la necessità di ridare reddito ai produttori agricoli e di riposizionarsi sul mercato europeo ed internazionale.

A ciò si aggiunga che, nel caso specifico degli olivicoltori dei secolari, il rapporto esistente tra i costi di gestione di questa tipologia di uliveto, rispetto ad un oliveto specializzato, è pari a 4 ad 1. E se volessimo considerare anche i costi di gestione di oliveti super intensivi che vanno diffondendosi nei paesi emergenti del nord Africa, sud America, sud Africa, il rapporto diventa sempre più impari pari circa 8 ad 1, ragion per cui l'olio extravergine ottenuto dagli uliveti secolari pugliesi gestiti anche nel rispetto del paesaggio e con una certa attenzione alla tutela della biodiversità risulterebbe impari.

I produttori lamentano redditi fortemente erosi, la difficoltà a coprire i costi di produzione che aumentano molto di più dei costi del prodotto all'origine, quintali di olio rimasti invenduti.

La strategia del presente PSSEA muove da queste considerazioni ed anche dal fatto che nel caso degli ulivi monumentali non si tratta semplicemente di un patrimonio strettamente agricolo. Una grande potenzialità è data dal fatto che si tratta di un patrimonio che ha anche valore paesaggistico, storico, culturale ed ambientale.

La sua economia – pertanto – non è legata esclusivamente alla produzione olearia ma anche all'*appeal*, alla competitività territoriale ed all'attrattività turistica: le potenzialità derivanti dalla ricchezza paesaggistica e storico-culturale, se gestite in maniera ottimale ed efficace, offrono all'economia dell'oliveto secolare notevoli *chances* di riposizionarsi sul mercato, nazionale ed internazionale, e di restituire ai nostri olivicoltori un reddito soddisfacente, capace di sostenere il loro quotidiano lavoro di manutentori del paesaggio. Ottenere questo risultato è fondamentale non solo per i soli olivicoltori, la sopravvivenza di questo paesaggio ha effetti consistenti anche sul turismo, l'artigianato, l'indotto. E' dunque fondamentale garantirne la sopravvivenza.

Tutto ciò premesso la strategia del PSSEA individua come fondamentale la capacità di mettere in campo una serie di azioni che interessino più livelli e soggetti. La via obbligata è la multifunzionalità delle attività dell'olivicoltore ed un'offerta turistica di sistema, che lega tutte queste risorse territoriali sia in riferimento all'offerta che alla promozione, avvalendosi a tal fine di tutte le forze in campo nei diversi settori, riferite sia all'organizzazione e gestione del sistema che alla sua forza economica.

In altre parole, come si è visto, le potenzialità di cui dispone il territorio di Torre Guaceto e tutta la Piana olivetata discendono dalla disponibilità di una grande varietà di risorse: la presenza di un paesaggio olivetato monumentale, un paesaggio di pregio ed alquanto unico, immerso in una matrice ricca di beni ambientali e storico-culturali, che esercita un notevole *appeal*, ed infatti ha registrato negli ultimi anni un incremento della domanda. A ciò si aggiunga che esso è fruibile percorrendo una fitta trama di sentieri, tratturi e passatoi, anche con l'aiuto di guide esperte. Nella Piana degli oliveti secolari, la gran parte delle masserie e dei relativi frantoi ipogei risultano attualmente ristrutturati e recuperati per svolgere attività agrituristica e di ospitalità rurale,

tant'è che quest'area, rappresenta un vero e proprio distretto dell'agriturismo, non solo pugliese ma dell'intero sud Italia. Sono stati inoltre messi a regime una serie di servizi per la fruizione sostenibile sia in terra che in mare, che vanno dalle escursioni in bici alle passeggiate a cavallo, al trekking, alle guide naturalistiche, alla realizzazione di eventi di grande richiamo legati alla natura ed all'educazione ambientale. E' facile reperire informazioni e materiale informativo, noleggiare bici, prenotarsi per i diversi eventi e manifestazioni. Inoltre negli ultimi anni sono state maturate numerose e particolari esperienze in termini di sperimentazione di modalità sostenibili di fruizione del territorio; di conduzione sostenibile dell'attività agricola e della pesca; di capacità di concertazione dei vari attori locali per avviare iniziative di sviluppo sostenibile. Queste diverse esperienze sono importanti non solo per la loro natura intrinseca ma anche per la crescita culturale e del capitale umano che hanno determinato, e per le opportunità che hanno generato in termini di infrastrutture materiali ed immateriali.

Tutto questo rappresenta il sistema territoriale in cui il paesaggio degli uliveti secolari si colloca, che arricchisce l'offerta del paesaggio degli uliveti secolari e dei servizi ivi presenti, e concorre ad incrementare il mercato dell'olio dei secolare ed il reddito degli olivicoltori multifunzionali. Tutto ciò, in un circolo virtuoso, può sostenere l'interesse degli olivicoltori nel proseguire il loro lavoro.

Quelle qui sinteticamente elencate rappresentano una estrema sintesi delle potenzialità che questo territorio possiede per passare ad una fase di consolidamento della qualità dell'offerta dei servizi e della multifunzionalità, come anche della capacità professionale degli addetti, per procedere ad una fase di forte promozione e marketing sia del prodotto olio che del territorio degli uliveti secolari.

Occorre quindi individuare azioni che puntino a dare forza alle diverse iniziative già avviate negli ultimi anni, a qualificare ulteriormente l'offerta, a completare i processi di valorizzazione e gestione integrata delle risorse ambientali e culturali presenti, ad una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile. Le azioni di integrazione e messa in rete di tutti gli attrattori culturali ed ambientali richiede la messa in rete del capitale umano impegnato nella erogazione dei servizi di conoscenza e fruizione del territorio e di rappresentazione culturale dello stesso e il coinvolgimento degli operatori del settore culturale e ambientale, degli enti locali, degli operatori agricoli ed agrituristici custodi di un paesaggio agrario millenario, in un progetto comune di valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali del territorio al fine di garantirne una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile. Occorre inoltre diffondere la consapevolezza di essere parte di un siffatto sistema, un sistema che ha tutte le caratteristiche per poter avere una grande forza di penetrazione sul mercato sia in termini di marketing di territorio che di prodotto, ma solo se il tutto viene gestito in maniera ottimale, garantendo ottima qualità sia dei servizi che dei prodotti, e contando delle giuste risorse economiche per poter affrontare un vasto mercato sia nazionale che internazionale. La forza di penetrazione sul mercato globale, peraltro, risulta ulteriormente incrementata dal recente riconoscimento della dieta mediterranea come bene UNESCO, e pertanto dal considerare la dieta mediterranea e le sue componenti ciò che l'uomo di tutto il mondo dovrebbe adottare.

Tutto questo concorrerà ad accrescere il mercato dell'olio dei secolari ed il reddito degli olivicoltori.

Ovviamente perché questa operazione abbia ancora più forza occorre puntare fortemente sulla qualità dell'offerta e dei servizi, e occorre coinvolgere i territori contermini l'area di Torre Guaceto, che ricadono nella Piana degli uliveti secolari.

## 9.2. GLI OBIETTIVI

### 9.2.1. Descrizione generale

In estrema sintesi sin qui è emerso che, fermo restando l'obiettivo generale di tutelare il paesaggio agrario dell'oliveto secolare e di attuare pratiche agricole in grado di sostenere la biodiversità, la competitività della conduzione sostenibile degli oliveti secolari, rispetto ad una conduzione con metodi agronomici ordinari, sta nella capacità di valorizzazione delle componenti sia materiali che immateriali degli oliveti secolari, le stesse componenti che concorrono a caratterizzare e definire l'offerta del prodotto olio e dell'intero territorio, differenziandoli rispetto ad offerte concorrenti. A tal fine occorre organizzare tutte le forze di cui il territorio può disporre, coinvolgendo i vari attori a diverso titolo interessati, e adottare le giuste iniziative di marketing di prodotto e di territorio per raggiungere i mercati nazionali ed internazionali. Ciò utilizzando tutte le leve possibili, inclusa quella dell'e-commerce.

Ciò detto, e tenuto conto delle potenzialità, delle criticità e della strategia di sviluppo individuata, segue una descrizione degli obiettivi strategici da perseguire, quindi una approfondita disamina degli obiettivi operativi e delle azioni da attuare.

Così come è stato fatto per la descrizione delle criticità, anche la descrizione degli obiettivi strategici è stata fatta per temi, che sono i seguenti:

*I. Il rapporto degli uliveti secolari con il sistema ecologico e naturale e monitoraggio:*

*II. Il sistema della fruizione e il turismo sostenibile*

*III. L'educazione ambientale ed alimentare*

*IV. La conduzione agronomica degli uliveti secolari*

*V. La promozione, il marketing territoriale e di prodotto*

La tutela degli oliveti secolari da parte della comunità locale potrà avvenire solo se ci saranno le possibilità di assicurare alle imprese olivicole un riscontro economico soddisfacente. Solo su questa sfida si potrà avere il consenso di tutti per concretizzare quell'idea che coniughi cultura ed economia, paesaggio ed occupazione, storia e opportunità future. Ignorando l'assistenzialismo spicciolo (integrazioni, i sussidi per albero secolare, ecc.) che nel lungo periodo generano più povertà, e non assicurano "sostenibilità economica", si deve puntare alla giusta spinta verso il mercato dell'olio di elevata qualità (nel rispetto dei disciplinari di produzione delle DOP e della tracciabilità della provenienza dell'olio solo da piante monumentali) e del paesaggio degli olivi secolari. Sarà insomma importante rendere più conveniente la destinazione agricola del territorio olivetato rispetto a qualunque altra alternativa, al fine di assicurare un futuro certo agli agricoltori e di conseguenza alla stessa piana olivetata.

Un ruolo fondamentale può essere svolto dalle **pubbliche amministrazioni**.

Ad esempio quella **regionale** che vede nell'olivo l'elemento rappresentativo indiscusso della Puglia, promuovendo in tutti gli eventi, le fiere, le manifestazioni in Italia e all'estero il paesaggio olivetato di Puglia, attraverso il suo prodotto principe, ossia l'olio con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia", quindi una forte campagna di marketing territoriale e di prodotto operata dalla Regione Puglia in tutte le sedi opportune. A questo proposito occorre considerare che la L.R. 14/2007 pur essendo stata innovativa e propositiva sul fronte della tutela, ancora non ha dimostrato i suoi effetti positivi in termini di promozione dell'olio con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia". Ad oggi, infatti, vi sono solo iniziative di commercializzazione dell'olio con questa dicitura che sono state realizzate autonomamente da imprenditori che hanno voluto attuare in proprio gli elementi propositivi contenuti nella legge e che la Regione non ha ancora messo in atto in maniera forte ed autorevole.

In quest'ottica, inoltre occorre promuovere l'immagine dell'olio (e con esso degli oliveti secolari) evidenziando che trattasi del prodotto principe della dieta mediterranea, quest'ultima di recente riconosciuta come patrimonio mondiale dell'umanità (**UNESCO**)

Occorre costituire una sorta di **partenariato** tra tutti i soggetti coinvolti direttamente (olivicoltori, associazioni olivicole, cooperative olearie) o indirettamente (enti locali, agenzie di sviluppo locale, GAL, istituti di credito locale, operatori turistici, ristoratori) con il paesaggio degli oliveti secolari per lavorare insieme per un progetto che veda coinvolto il territorio omogeneo degli oliveti plurisecolari come patrimonio mondiale dell'**UNESCO**.

Il fatto che negli ultimi anni tante iniziative si siano realizzate nel comprensorio degli olivi secolari dimostra l'accresciuta consapevolezza degli imprenditori e della comunità locale circa la straordinaria ricchezza del patrimonio storico, naturalistico e paesaggistico in cui vive ed opera.

Occorre che gli olivicoltori e quei settori della pubblica amministrazione che gestiscono le politiche agricole a livello comunitario, nazionale, regionale e comunale **dialoghino e si confrontino con gli altri soggetti pubblici e privati** impegnati nei settori economici, culturali, ambientali e del mondo della ricerca che a vario titolo sono interessati al tema sia per informarli sui problemi connessi con la tutela e la gestione di questo incommensurabile patrimonio rurale, sia per ricevere contributi di idee, di soluzioni per la migliore valorizzazione possibile del paesaggio degli oliveti secolari. Infatti occorre superare il senso di individualismo, o la pretesa di risolvere i problemi da soli. Del resto la legge regionale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio degli olivi secolari del 2007 risulta sottoscritta dall'Assessorato regionale all'Ecologia, all'Agricoltura, al Turismo e all'Urbanistica, in quanto non potrebbe esserci esempio migliore di come gli assessorati che afferiscono a settori diversi possono trovare sintesi nella tutela di questo paesaggio di Puglia.

Le politiche di supporto all'attività agricola basate su **incentivi** per la cura e manutenzione dell'oliveto devono premiare iniziative connesse con la promozione e commercializzazione dell'olio extravergine ottenuto da olivi secolari.

### **9.2.1. Elenco degli Obiettivi Strategici, Obiettivi Operativi ed Azioni**

Dagli obiettivi strategici individuati discendono una serie di obiettivi operativi ed azioni, che sono stati organizzati in un quadro sintetico, in forma di punto elenco, come segue.

Per cogliere in maniera immediata la correlazione tra criticità, obiettivi strategici, obiettivi operativi ed azioni, è redatta una tabella, che segue il punto elenco, nella quale l'organizzazione di queste informazioni è stata suddivisa secondo gli stessi temi in cui sono state raggruppate le criticità:

- Il rapporto degli oliveti secolari con il sistema ecologico naturale
- Il sistema di fruizione
- L'educazione ambientale e alimentare
- La conduzione agronomica degli oliveti secolari a sostegno della biodiversità
- Il turismo sostenibile
- La promozione, il marketing territoriale e di prodotto
- Il monitoraggio.

#### ***1. Il rapporto degli uliveti secolari con il sistema ecologico e naturale***

##### ***obiettivi strategici***

- Aumentare gli elementi di naturalità negli oliveti secolari della Riserva
- Incrementare gli elementi di connessione tra le aree agricole e le aree di interesse naturalistico della Riserva

#### **obiettivi operativi**

- Realizzare di un sistema a rete lineare (siepi e quinte arboree) e a macchie per connettere i diversi ambiti dell'area del parco (boschi, zone umide e campi coltivati)
- Consentire un agevole spostamento della fauna dalle zone umide alle aree agricole della Riserva attraverso sottopassi stradali
- Rendere omogeneo l'aspetto identitario delle aree agricole della Riserva
- Migliorare le disponibilità delle aree trofiche, di rifugio e di riproduzione per l'avifauna selvatica, creando le condizioni migliori per un incremento della stessa.

#### **azioni**

- Ridurre l'effetto barriera determinata dalla SS 379 attraverso la realizzazione di sottopassi stradali
- Piantumare essenze arboree e siepi di specie mediterranee lungo le aree perimetrali dei terreni agricoli in grado di fornire rifugio e fonte di cibo per rettili, mammiferi ed uccelli \*
- Fornire rifugio a piccoli vertebrati ed insetti mediante il ripristino di muretti a secco lungo il perimetro degli appezzamenti \*
- Promuovere buone pratiche di gestione del suolo (inerbimento controllato, ecc.) negli oliveti secolari al fine di aumentare la biodiversità floristica \*
- Promuovere l'agricoltura organica come mezzo per ridurre gli impatti dell'attività agricola sulle risorse naturali \*
- Assicurare la protezione e conservazione del germoplasma degli olivi secolari onde permetterne l'impiego, da parte degli agricoltori, nel rimpiazzo delle piante deperite o per gli infittimenti negli oliveti secolari \*

## **II. Il sistema della fruizione**

#### **obiettivi strategici**

- Migliorare l'accessibilità e la percorribilità lenta e sostenibile degli uliveti della Riserva
- Potenziare le infrastrutture per l'ospitalità ed i servizi per la visitazione delle aree rurali
- Destagionalizzare le attività e le iniziative per la fruizione della Riserva

#### **obiettivi operativi**

- Definire punti di accesso alla Riserva connessi a modalità di trasporto sostenibile per la visitazione dell'area protetta con particolare attenzione all'area olivetata
- Definire un sistema di accessibilità sostenibile (pedonale, ciclabile ed equestre) tra loro integrate con percorsi che interessino anche le aree olivetate
- Ridefinire un sistema di sentieristica per la fruizione delle aree rurali della Riserva con particolare riferimento agli oliveti secolari
- Offrire strumenti educativi e didattici (percorsi attrezzati, materiale informativo, programmi didattici, ecc.) nelle aree rurali con il coinvolgimento delle aziende olivicole della Riserva
- Migliorare la fruibilità del patrimonio rurale in collegamento con quello naturalistico
- Valorizzare le case coloniche e i manufatti storici presenti nelle aree rurali a scopo turistico e culturale

## **azioni**

- Riattivare la Stazione ferroviaria di Serranova dotandola di un Centro informazioni-servizi
- Attivare servizi pullman o minibus tra Riserva e Comuni vicini (es. Ostuni, Brindisi)
- Attivare servizio di bus navetta interno alla Riserva che colleghi la costa alle aree olivetate interne
- Realizzare un sistema di sentieri didattico-turistici negli oliveti secolari \*
- Potenziare il servizio di *bike rent* a servizio della fruizione dell'intera Riserva
- Realizzare un infopoint nell'area parcheggio auto di Punta Penna Grossa e Apani che informi i turisti presenti sulla costa della presenza di oliveti secolari nella Riserva \*
- Organizzare pacchetti di escursioni e giornate didattiche da tenersi durante il periodo della raccolta e molitura delle olive (pacchetti tematici di fine settimana)
- Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio e alla degustazione dell'olio di oliva dei secolari rivolti a turisti e visitatori
- Orientare i servizi per i fruitori della spiaggia di Punta Penna Grossa (bar, punto ristoro, ecc) finalizzati a promuovere prodotti e servizi legati agli oliveti secolari
- Ristrutturare gli edifici rurali per svolgere ospitalità rurale e allestire punti vendita dei prodotti ottenuti dagli uliveti secolari

## **III. L'educazione ambientale e alimentare**

### **obiettivi strategici**

- Incentivare forme di educazione ambientale delle comunità locali per favorire il consumo di produzioni biologiche
- Favorire la formazione degli operatori su metodi di agricoltura a basso impatto ambientale
- Erudire l'agricoltore e il turista sulla storia e le valenze paesaggistiche degli oliveti secolari del comprensorio della Riserva e sugli aspetti qualitativi dell'olio degli uliveti secolari
- Sensibilizzare la popolazione residente non coinvolta nelle attività agricole che si svolgono nell'area protetta
- Avviare un percorso di divulgazione e conoscenza sulla corretta alimentazione che prenda avvio dalla scuola

### **obiettivi operativi**

- Sostenere la collaborazione con centri di ricerca relativamente ai temi dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità delle acque di falda e degli ecosistemi connessi alle zone umide
- Sostenere il trasferimento delle informazioni relative all'innovazione al mondo agricolo tesa ad incentivare una conduzione a basso impatto ambientale, e ad ottenere prodotti di elevata qualità
- Promuovere attività formative per la crescita professionale e manageriale degli imprenditori
- Sviluppare la consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica
- Formare gli operatori turistici e agrituristici sul rapporto tra valorizzazione del prodotto olio dei secolari e tutela del paesaggio agrario di origine
- Attivare programmi di educazione all'assaggio dell'olio di oliva con i turisti che frequentano la Riserva
- Attivare accordi con gli istituti scolastici per realizzare percorsi didattici sull'educazione alimentare e sul rapporto tra cibo, paesaggio agrario e biodiversità

- Conferire un valore aggiunto di tipo culturale al sistema degli oliveti secolari attraverso eventi teatrali ed altre iniziative da tenere in aree rurali
- Favorire il consumo dell'olio ottenuto da metodi di agricoltura sostenibile ai fini della tutela del paesaggio e della biodiversità

### **azioni**

- Rafforzare il Centro di Esperienza della Riserva di Torre Guaceto in collaborazione con centri di ricerca al fine di favorire la diffusione sul territorio di modelli di agricoltura a basso impatto ambientale
- Informare e sensibilizzare gli operatori agricoli sulle conseguenze ambientali dovute all'eccessivo sfruttamento agricolo dei suoli attraverso visite guidate e giornate studio \*
- Attivare programmi formativi per gli operatori agricoli per diffondere modelli di agricoltura sostenibile in grado di sostenere la biodiversità, attraverso visite guidate e giornate studio \*
- Formare gli operatori agricoli su modelli di potatura degli olivi secolari nel rispetto delle normative sulla sicurezza, attraverso visite guidate e giornate studio \*
- Informare gli agricoltori sulle modalità di accesso a sistemi di incentivi per la certificazione e valorizzazione delle produzioni agricole sostenibili e di qualità
- Realizzare un Forum degli olivicoltori insieme agli attori economico-sociali del comprensorio della Riserva con scambio di informazioni su buone pratiche di integrazione tra attività agricole sostenibili e corretta alimentazione \*
- Organizzare giornate di studio sul sistema agro-ambientale dell'oliveto secolare con gli Istituti scolastici del territorio
- Stipulare protocolli d'intesa per avviare rapporti di collaborazione tra le scuole del territorio a vario titolo coinvolte nel processo di filiera agro-alimentare (es.: Istituto tec. Agrario e Alberghiero) e formare gli studenti con attività di stage nella Riserva di Torre Guaceto
- Promuovere nelle scuole programmi di educazione all'assaggio degli olii da olivi monumentali
- Organizzare eventi teatrali, estemporanee di pittura ed altri eventi culturali nel contesto degli oliveti secolari che mettano in collegamento la tutela del paesaggio e la valorizzazione del prodotto olio
- Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio per turisti dell'olio ottenuto da cultivar che si identificano con le piante secolari e confronto con altri olii commerciali
- Organizzare eventi di divulgazione (seminari, workshop ecc...) periodici abbinati all'attività di visitazione e conoscenza degli oliveti secolari offerta ai turisti
- Realizzare laboratori per la produzione di saponi, recuperando sottoprodotti della produzione olivicola, con fini sia divulgativi che imprenditoriali \*

## **IV. La conduzione agronomica degli oliveti secolari a sostegno della biodiversità**

### **obiettivi strategici**

- Aumentare il livello di biodiversità nell'oliveto secolare limitando l'impiego dei diserbanti chimici
- Migliorare la compatibilità ambientale delle pratiche agronomiche e limitare l'impatto dell'agricoltura sugli equilibri ecologici dell'area naturalistica della Riserva
- Diffondere la pratica di tutelare nell'oliveto le componenti naturali di connessione per il rifugio e lo spostamento della fauna
- Sviluppare la consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica

- Scoraggiare infittimenti
- Sostenere il trasferimento delle informazioni relative all'innovazione alle istituzioni e al mondo agricolo
- Migliorare la conduzione delle aree contermini agli oliveti
- Razionalizzare le pratiche colturali e abbattere i costi di gestione
- Trovare forme di promozione e vendita collettive dell'olio dei secolari con il marchio di Torre Guaceto
- Applicare alla produzione olivicola la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/06
- Valorizzare le produzioni agricole della Riserva con lo sviluppo di economie complementari a quella agricola
- Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aree agricole della Riserva

### **obiettivi operativi**

- Incentivare il mantenimento delle siepi a macchia mediterranea negli oliveti secolari
- Favorire forme di controllo della vegetazione spontanea attraverso l'inerbimento controllato per aumentare la biodiversità e ridurre fenomeni di erosione
- Incentivare sistemi di conduzione sostenibile dell'oliveto come l'agricoltura biologica
- Aumentare la dotazione di sostanza organica nel terreno per migliorarne le caratteristiche di fertilità
- Compensare la perdita del reddito per l'adozione di metodi di agricoltura sostenibile
- Introdurre l'assistenza tecnica all'agricoltore da parte dell'Ente gestore della Riserva al fine di garantire la corretta esecuzione e la razionalizzazione delle pratiche agronomiche
- Realizzare programmi di informazione verso tecniche agricole di basso impatto e biologica
- Utilizzo agronomico sansa e di residui di potatura per ottenere fertilizzanti organici
- Trovare forme di gestione collettive degli oliveti secolari della Riserva con il fine di ridurre i costi delle operazioni colturali per l'ammortamento dei beni strumentali
- Sostenere le certificazioni biologiche e i marchi di origine (DOP)
- Potenziare la promozione del marchio collettivo della Riserva
- Promuovere l'olio degli olivi secolari nel solco della L.R. 14/06 sulla tutela del paesaggio degli oliveti secolari di Puglia
- Sostenere la creazione di associazioni e consorzi di produttori e trasformatori per la valorizzazione dei prodotti della Riserva
- Incentivare la filiera corta per i prodotti più rappresentativi della Riserva
- Recuperare fabbricati rurali abbandonati con fini alternativi all'uso tradizionale e correlati alla promozione e vendita dei servizi e prodotti agricoli ottenuti nella Riserva
- Favorire la multifunzionalità in agricoltura e l'integrazione del reddito agricolo con l'erogazione di nuovi servizi
- Programmare interventi di pulizia degli ambiti rurali della Riserva di maggiore pregio paesaggistico
- Informare e sensibilizzare la popolazione in materia di raccolta differenziata
- Migliorare i sistemi di raccolta dei rifiuti ingombranti

### **azioni**

- Attivare forme di assistenza tecnica attraverso incontri informativi periodici o su richiesta delle aziende olivicole promosse dall'Ente gestore della Riserva in collaborazione con strutture

- di formazione e ricerca (Università, IAMB, ...), al fine di diffondere le pratiche agronomiche più razionali e a minor impatto ambientale per la gestione dell'oliveto secolare
- Attivare uno sportello informativo per gli olivicoltori della zona al fine di informarli sulle opportunità previste dal PSR in merito all'agricoltura biologica al recupero di elementi del paesaggio agrario (muretti a secco) \*
  - Diffondere la pratica dell'inerbimento controllato nell'oliveto secolare incentivando l'acquisto di macchine sfalcia-trincia da parte della coop. Riforma Fondiaria che può impiegare le stesse in forma collettiva
  - Utilizzare al meglio le dotazioni strumentali (cantiere di raccolta per la raccolta dalla pianta) della coop. Riforma fondiaria di Serranova con prezzi competitivi per metterle a disposizione con prezzi competitivi per gli olivicoltori di Torre Guaceto
  - Costituire un consorzio di aziende proprietarie di oliveti secolari al fine di poter acquistare in forma collettiva e quindi a minor costo i mezzi tecnici (prodotti fitosanitari e fertilizzanti consentiti dall'agricoltura biologica, ecc.) necessari alla conduzione sostenibile dell'oliveto
  - Nei seminativi adiacenti agli oliveti della Riserva:
    - Incentivare il mantenimento delle stoppie ritardandone la loro aratura
    - Incentivare il mantenimento di isole di "colture a perdere" per la fauna
    - Incentivare la rotazione delle colture erbacee
    - Introdurre la coltivazione di vecchie varietà orticole e della frutticoltura minore
  - Potenziare i servizi di gestione collettiva degli oliveti della Riserva operata dalla coop. Riforma Fondiaria per l'erogazione di servizi connessi alla gestione del dell'oliveto (lavorazioni del suolo, potature, raccolta olive) e alla trasformazione delle olive in frantoio
  - Incentivare l'acquisto di macchinari e attrezzature per lo svolgimento delle operazioni colturali sostenibili nei confronti di gruppi di olivicoltori o di chi esegue gestioni collettive degli stessi
  - Costituire una organizzazione di olivicoltori per la promo-commercializzazione dell'olio da secolari con il marchio "azienda Torre Guaceto" *Oro del Parco*
  - Rafforzare il marchio collettivo *Oro del Parco* dell'"azienda Torre Guaceto"
  - Avviare il censimento degli olivi secolari della Riserva e la produzione di olio con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/06 \*
  - Incentivare la redazione di Piani d'Impresa per le aziende aderenti all'organizzazione dei produttori olivicoli possessori di oliveti secolari
  - Avviare la produzione di prodotti gastronomici connessi all'olio di oliva dei secolari: oli aromatizzati, patè di olive, olive da mensa, etc.
  - Stipulare accordi con differenti attori economici (banche, grande distribuzione, etc) per favorire le attività del Consorzio
  - Incentivare l'apertura di una rete di "farmer's markets" diretti alla commercializzazione dei prodotti a marchio *Oro del Parco* dell'"azienda Torre Guaceto"
  - Incentivare il recupero del patrimonio rurale secondo precise linee guida da destinare a punti di promozione e vendita dell'olio dei secolari
  - Incentivare la nascita di masserie didattiche nella Riserva dove organizzare attività connesse al paesaggio e all'olio degli oliveti secolari
  - Utilizzare i sottoprodotti dell'olivicoltura:
    - produzione di saponi, cosmetici, ecc... \*
    - produzioni artigianali in legno d'olivo derivante dalla potatura degli alberi
    - recupero delle acque di vegetazione attraverso lo spandimento controllato e limitato su terreni agricoli

- recupero della sansa attraverso utilizzo agronomico e come combustibile in pellet (previa separazione dalla sansa del nocciolino)

## **V. La promozione, il marketing territoriale e di prodotto**

### **obiettivi strategici**

- Far conoscere a turisti e cittadini residenti dell'importanza ambientale e culturale del paesaggio degli olivi secolari di Puglia
- Dare riconoscimento internazionale al valore paesaggistico, culturale ambientale e produttivo degli oliveti secolari di Puglia
- Garantire una ripartizione dei costi/benefici derivanti dalla conservazione degli oliveti secolari tra agricoltori e comunità

### **obiettivi operativi**

- Realizzare nuove iniziative di promozione degli oliveti secolari di Puglia oltre che dell'olio da essi prodotti e dei servizi che possono essere erogati per la loro conoscenza
- Connettere la ristorazione tipica con le aziende olivicole dell'area
- Avviare l'iter istitutivo del riconoscimento degli oliveti secolari di Puglia come patrimonio dell'umanità

### **azioni**

- Promuovere l'olio dei secolari della Riserva in comune accordo con la Regione Puglia in tutti gli spazi informativi (centro visite, infopoint lungo la costa, ...)
- Realizzare itinerari pedonali che attraversino aziende che producono olio da oliveti secolari \*
- Attivare una promozione comune con la Regione Puglia (poster di oliveti e dell'olio Oro del Parco) presso i punti di informazione turistica della provincia di Brindisi, aeroporti, stazioni ferroviarie, locali pubblici, ...
- Realizzare mini corsi di Educazione all'assaggio degli olii da olivi monumentali per turisti all'interno di masserie storiche con frantoi ipogei ed altro che siano in grado di evocare la storia dei luoghi connessi all'olivo
- Stipulare accordi con i ristoratori dell'area per promuovere a tavola l'olio con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/06, realizzando una sorta di alleanza tra olivicoltori e ristoratori
- Promuovere Iniziative culturali nel contesto degli oliveti secolari (estemporanee di pittura, concerti, eventi, ....)
- Costituire partenariati tra soggetti pubblici (Enti locali, Enti Parco, Regione Puglia, ...) e privati (istituti di credito, associazioni culturali, ambientaliste e dei produttori, ...) per intraprendere un percorso che giunga al riconoscimento di un'area omogenea occupata da oliveti secolari come patrimonio UNESCO
- Definire un sistema di sussidi/incentivi per agricoltori (es. riduzione di imposte) per garantire la conservazione degli oliveti secolari.
- Realizzare un Centro di raccolta e primo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività agricola

## **VI. Il turismo sostenibile**

### **obiettivi strategici**

- Potenziare e qualificare la ricettività e i servizi a connessi con la fruizione delle aree rurali olivetate
- Potenziare la promozione turistica delle aree rurali della Riserva
- Attirare un flusso di turisti legati alla produzione di olio d'oliva nelle differenti stagioni dell'anno

### **obiettivi operativi**

- Qualificare l'offerta turistica certificando i servizi connessi all'ospitalità
- Promuovere e incentivare l'attività agrituristica e il turismo rurale attraverso politiche di sistema
- Favorire la multifunzionalità in agricoltura e l'integrazione del reddito agricolo con l'erogazione di nuovi servizi connessi alla promozione e visita delle aree rurali di pregio paesaggistico
- Stipulare accordi con tour operator
- Potenziare la cooperazioni con altri Parchi aventi caratteristiche simili, per scambi di buone pratiche e manifestazioni comuni
- Realizzare una campagna di promozione sulla identità territoriale connesse al paesaggio agrario degli oliveti secolari
- Organizzare iniziative ed eventi di interesse internazionale

### **azioni**

- Incentivare l'attività agrituristica e il turismo rurale
- Incentivare la realizzazione di masserie didattiche nell'area della Riserva
- Incentivare l'adozione di certificazioni ambientali per strutture ricettive (es. Ecolabel)
- Potenziare la comunicazione istituzionale della Riserva
- Realizzare un Premio per l'agricoltore custode del paesaggio
- Organizzare concorsi fotografici e/o artistici
- Realizzare uno o più eventi diretti a promuovere, distribuire ed informare circa la pluralità dei "prodotti" Riserva
- Allestire un Centro Servizi nel quale informare il pubblico circa le attività turistiche in atto nell'area \*
- Realizzare itinerari turistici che coinvolgano le aziende che producono olio da oliveti secolari (es. Strada del Parco Agrario degli Olivi Secolari dell'Alto Salento)
- Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio per turisti

## **VII. Il monitoraggio**

### **obiettivi strategici**

- Individuare, validare e monitorare indicatori di performance ambientale delle diverse operazioni colturali attuate nel sistema agricolo della Riserva

### **obiettivi operativi**

- Monitorare l'evoluzione delle componenti floristiche e faunistiche delle aree agricole della Riserva
- Individuare e validare gli indicatori qualità dei valori paesaggistici delle aree rurali

- Avviare attività di monitoraggio di pratiche a forte detrazione ambientale
- Trasferire il compito del controllo agli attori locali attraverso successivi processi di responsabilizzazione

**azioni**

- Individuare e validare gli indicatori di performance ambientale delle attività agricole
- Potenziare le attività di monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche ospitate nell'oliveto secolare \*
- Implementare un sistema di gestione ambientale
- Prevedere indagini di tipo statistico con riferimento alla "percezione" della Riserva da parte dei differenti stakeholders

## ***I. Il rapporto degli oliveti secolari con il sistema ecologico e naturale***

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di specie arboree e arbustive esotiche (acacie, eucalipti, ecc.), estranee all'ambiente rurale lungo i bordi delle strade rurali con compromissione del paesaggio agrario tradizionale</li> <li>• Diffuso impiego di diserbanti chimici impiegati su tutta la superficie olivetata anche se non interessata dalla presenza di olivi</li> <li>• Assenza di elementi naturali di connessione tra le aree naturali e quelle agricole che forniscano rifugio alla fauna selvatica e consentano un loro agevole spostamento tutto il territorio della Riserva</li> <li>• Presenza della SS 379 a scorrimento veloce, che interseca longitudinalmente l'intera Riserva, separando le aree agricole con quelle naturalistiche della Riserva</li> </ul>	<p>Aumentare gli elementi di naturalità negli oliveti secolari della Riserva</p> <p>Incrementare gli elementi di connessione tra le aree agricole e le aree di interesse naturalistico della Riserva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare di un sistema a rete lineare (siepi e quinte arboree) e a macchie per connettere i diversi ambiti dell'area del parco (boschi, zone umide e campi coltivati)</li> <li>• Consentire un agevole spostamento della fauna dalle zone umide alle aree agricole della Riserva attraverso sottopassi stradali</li> <li>• Rendere omogeneo l'aspetto identitario delle aree agricole della Riserva</li> <li>• Migliorare le disponibilità aree trofiche, di rifugio e di riproduzione per l'avifauna selvatica, creando le condizioni migliori per un incremento della stessa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre l'effetto barriera determinata dalla SS 379 attraverso la realizzazione di sottopassi stradali</li> <li>• <b><i>Piantumare essenze arboree e siepi di specie mediterranee lungo le aree perimetrali dei terreni agricoli in grado di fornire rifugio e fonte di cibo per rettili, mammiferi ed uccelli *</i></b></li> <li>• <b><i>Fornire rifugio a piccoli vertebrati ed insetti mediante il ripristino di muretti a secco lungo il perimetro degli appezzamenti *</i></b></li> <li>• <b><i>Promuovere buone pratiche di gestione del suolo (inerbimento controllato, ecc.) negli oliveti secolari al fine di aumentare la biodiversità floristica *</i></b></li> <li>• <b><i>Promuovere l'agricoltura organica come mezzo per ridurre gli impatti dell'attività agricola sulle risorse naturali *</i></b></li> <li>• <b><i>Assicurare la protezione e conservazione del germoplasma degli olivi secolari onde permetterne l'impiego, da parte degli agricoltori, nel rimpiazzo delle piante deperite o per gli infittimenti negli oliveti secolari *</i></b></li> </ul>

\* *Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall'Azione A10 del progetto.*

## II. Il sistema della fruizione

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di collegamenti nella Riserva per garantire gli spostamenti dalla costa verso le aree agricole interne ed il borgo di Serranova</li> <li>• Stazione ferroviaria di Serranova inserita nel contesto degli uliveti secolari al momento inattiva mentre potrebbe garantire un accesso sostenibile (treno+bici) nelle aree agricole e naturali della Riserva</li> <li>• Scarsa conoscenza delle aree agricole e delle materie prime in esse prodotte (es: olio degli uliveti secolari) da parte dei numerosissimi turisti che frequentano nel periodo estivo le spiagge della Riserva</li> <li>• Forte congestione del traffico automobilistico nel periodo estivo lungo la strade che conducono al mare</li> <li>• Incompleto sistema di mobilità lenta (ippovie, itinerari ciclabili e pedonali attrezzati) nelle aree agricole degli uliveti secolari della Riserva</li> <li>• Mancanza di iniziative di sensibilizzazione alla ciclabilità e alla mobilità sostenibile attraverso le aree agricole interne</li> <li>• Insufficienti iniziative di fruizione (programma di escursioni, visite guidate, ecc.) negli uliveti della Riserva durante i periodi dell'anno diversi da quelli estivi</li> <li>• Presenza di un diffuso patrimonio edilizio</li> </ul>	<p>Migliorare l'accessibilità e la percorribilità lenta e sostenibile degli uliveti della Riserva</p> <p>Potenziare le infrastrutture per l'ospitalità ed i servizi per la visita delle aree rurali</p> <p>Destagionalizzare le attività e le iniziative per la fruizione della Riserva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire punti di accesso alla Riserva connessi a modalità di trasporto sostenibile per la visita dell'area protetta con particolare attenzione all'area olivetata</li> <li>• Definire un sistema di accessibilità sostenibile (pedonale, ciclabile ed equestre) tra loro integrate con percorsi che interessino anche le aree olivate</li> <li>• Ridefinire un sistema di sentieristica per la fruizione delle aree rurali della Riserva con particolare riferimento agli uliveti secolari</li> <li>• Offrire strumenti educativi e didattici (percorsi attrezzati, materiale informativo, programmi didattici, ecc.) nelle aree rurali con il coinvolgimento delle aziende olivicole della Riserva</li> <li>• Migliorare la fruibilità del patrimonio rurale in collegamento con quello naturalistico</li> <li>• Valorizzare le case coloniche e i manufatti storici presenti nelle aree rurali a scopo turistico e culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riattivare la Stazione ferroviaria di Serranova dotandola di un Centro informazioni-servizi</li> <li>• Attivare servizi pullman o minibus tra Riserva e Comuni vicini (es. Ostuni, Brindisi)</li> <li>• Attivare servizio di bus navetta interno alla Riserva che colleghi la costa alle aree olivate interne</li> <li>• <b>Realizzare un sistema di sentieri didattico-turistici negli uliveti secolari *</b></li> <li>• Potenziare il servizio di <i>bike rent</i> a servizio della fruizione dell'intera Riserva</li> <li>• <b>Realizzare un infopoint nell'area parcheggio auto di Punta Penna Grossa e Apani che informi i turisti presenti sulla costa della presenza di uliveti secolari nella Riserva *</b></li> <li>• Organizzare pacchetti di escursioni e giornate didattiche da tenersi durante il periodo della raccolta e molitura delle olive (pacchetti tematici di fine settimana)</li> <li>• Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio e alla degustazione dell'olio di oliva dei secolari rivolti a turisti e visitatori</li> <li>• Orientare i servizi per i fruitori della spiaggia di Punta Penna Grossa (bar, punto ristoro, ecc) finalizzati a promuovere prodotti e servizi legati agli uliveti secolari</li> <li>• Ristrutturare gli edifici rurali per svolgere</li> </ul>

rurale in stato di abbandono o forte degrado			ospitalità rurale e allestire punti vendita dei prodotti ottenuti dagli uliveti secolari
--	--	--	--

*\* Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall’Azione A10 del progetto.*

### III. *L'educazione ambientale e alimentare*

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa consapevolezza da parte degli operatori agricoli e delle comunità locali sulle conseguenze ambientali dovute ad un eccessivo sfruttamento agricolo dei suoli (mancanza di rotazioni, eccessivo impiego di concimi chimici e pesticidi) sulle acque di falda e sulla zona umida</li> <li>• Mancanza di assistenza tecnica agli agricoltori per conoscere le modalità di accesso a sistemi di incentivi per la certificazione e valorizzazione delle produzioni agricole sostenibili</li> <li>• Scarsa conoscenza da parte dei produttori delle modalità di gestione degli oliveti secolari per il miglioramento qualitativo delle produzioni e per l'ottenimento di olii di qualità</li> </ul>	<p>Incentivare forme di educazione ambientale delle comunità locali per favorire il consumo di produzioni biologiche</p> <p>Favorire la formazione degli operatori su metodi di agricoltura a basso impatto ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere la collaborazione con centri di ricerca relativamente ai temi dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità delle acque di falda e degli ecosistemi connessi alle zone umide</li> <li>• Sostenere il trasferimento delle informazioni relative all'innovazione al mondo agricolo tesa ad incentivare una conduzione a basso impatto ambientale, e ad ottenere prodotti di elevata qualità</li> <li>• Promuovere attività formative per la crescita professionale e manageriale degli imprenditori</li> <li>• Sviluppare la consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare il Centro di Esperienza della Riserva di Torre Guaceto in collaborazione con centri di ricerca al fine di favorire la diffusione sul territorio di modelli di agricoltura a basso impatto ambientale</li> <li>• <b>Informare e sensibilizzare gli operatori agricoli sulle conseguenze ambientali dovute all'eccessivo sfruttamento agricolo dei suoli attraverso visite guidate e giornate studio *</b></li> <li>• <b>Attivare programmi formativi per gli operatori agricoli per diffondere modelli di agricoltura sostenibile in grado di sostenere la biodiversità, attraverso visite guidate e giornate studio *</b></li> <li>• <b>Formare gli operatori agricoli su modelli di potatura degli olivi secolari nel rispetto delle normative sulla sicurezza, attraverso visite guidate e giornate studio *</b></li> <li>• Informare gli agricoltori sulle modalità di accesso a sistemi di incentivi per la certificazione e valorizzazione delle produzioni agricole sostenibili e di qualità</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insufficiente consapevolezza della storia e della natura dei luoghi caratterizzati dalla presenza degli oliveti secolari</li> <li>• Scarsa conoscenza delle proprietà organolettiche dell'olio di oliva ottenuto dalla cultivar <i>Ogliarola salentina</i> (che si identifica</li> </ul>	<p>Erudire l'agricoltore e il turista sulla storia e le valenze paesaggistiche degli oliveti secolari del comprensorio della Riserva e sugli aspetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formare gli operatori turistici e agrituristici sul rapporto tra valorizzazione del prodotto olio dei secolari e tutela del paesaggio agrario di origine</li> <li>• Attivare programmi di educazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Realizzare un Forum degli olivicoltori insieme agli attori economico-sociali del comprensorio della Riserva con scambio di informazioni su buone pratiche di integrazione tra attività agricole sostenibili e corretta alimentazione *</b></li> <li>• Organizzare giornate di studio sul sistema agro-</li> </ul>

<p>con gli oliveti secolari) da parte dei consumatori</p>	<p>qualitativi dell'olio degli uliveti secolari</p> <p>Sensibilizzare la popolazione residente non coinvolta nelle attività agricole che si svolgono nell'area protetta</p> <p>Avviare un percorso di divulgazione e conoscenza sulla corretta alimentazione che prenda avvio dalla scuola</p>	<p>all'assaggio dell'olio di oliva con i turisti che frequentano la Riserva</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare accordi con gli istituti scolastici per realizzare percorsi didattici sull'educazione alimentare e sul rapporto tra cibo, paesaggio agrario e biodiversità</li> <li>• Conferire un valore aggiunto di tipo culturale al sistema degli oliveti secolari attraverso eventi teatrali ed altre iniziative da tenere in aree rurali</li> <li>• Favorire il consumo dell'olio ottenuto da metodi di agricoltura sostenibile ai fini della tutela del paesaggio e della biodiversità</li> </ul>	<p>ambientale dell'oliveto secolare con gli Istituti scolastici del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stipulare protocolli d'intesa per avviare rapporti di collaborazione tra le scuole del territorio a vario titolo coinvolte nel processo di filiera agro-alimentare (es.: Istituto tec. Agrario e Alberghiero) e formare gli studenti con attività di stage nella Riserva di Torre Guaceto</li> <li>• Promuovere nelle scuole programmi di educazione all'assaggio degli olii da olivi monumentali</li> <li>• Organizzare eventi teatrali, estemporanee di pittura ed altri eventi colturali nel contesto degli oliveti secolari che mettano in collegamento la tutela del paesaggio e la valorizzazione del prodotto olio</li> <li>• Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio per turisti dell'olio ottenuto da cultivar che si identificano con le piante secolari e confronto con altri olii commerciali</li> <li>• Organizzare eventi di divulgazione (seminari, workshop ecc...) periodici abbinati all'attività di visitazione e conoscenza degli oliveti secolari offerta ai turisti</li> <li>• <b>Realizzare laboratori per la produzione di saponi, recuperando sottoprodotti della produzione olivicola, con fini sia divulgativi che imprenditoriali *</b></li> </ul>
---	--	--	--

\* Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall'Azione A10 del progetto.

#### IV. **La conduzione agronomica degli oliveti secolari a sostegno della biodiversita'**

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffusa pratica del diserbo chimico totale sull'intero appezzamento al fine di contrastare lo sviluppo della vegetazione spontanea con conseguente perdita della copertura erbacea del suolo, forte compattamento dello stesso e innesco di fenomeni erosivi per ruscellamento delle acque meteoriche</li> <li>• Impiego di prodotti chimici di sintesi per il controllo delle maggiori patologie dell'olivo</li> <li>• Diffusa pratica della raccolta delle olive da terra con compattamento del suolo per agevolare la raccolta delle olive con l'impiego di scope</li> <li>• Rinfittimento degli oliveti secolari con giovani piante appartenenti a varietà extraregionali con conseguente alterazione del paesaggio olivetato secolare</li> <li>• Impianti irrigui aerei con una fitta rete di tubi che passano da una chioma all'altra squalificando il paesaggio olivetato</li> <li>• Rischio di abbandono della coltivazione degli oliveti con eccessivo sviluppo della vegetazione erbacea e conseguente rischio di incendi nei periodi dell'anno a maggior rischio</li> <li>• Nelle aree agricole (seminativi) contermini agli oliveti secolari agricoltura intensiva:</li> </ul>	<p>Aumentare il livello di biodiversità nell'oliveto secolare limitando l'impiego dei diserbanti chimici</p> <p>Migliorare la compatibilità ambientale delle pratiche agronomiche e limitare l'impatto dell'agricoltura sugli equilibri ecologici dell'area naturalistica della Riserva</p> <p>Diffondere la pratica di tutelare nell'oliveto le componenti naturali di connessione per il rifugio e lo spostamento della fauna</p> <p>Sviluppare la consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare il mantenimento delle siepi a macchia mediterranea negli oliveti secolari</li> <li>• Favorire forme di controllo della vegetazione spontanea attraverso l'inerbimento controllato per aumentare la biodiversità e ridurre fenomeni di erosione</li> <li>• Incentivare sistemi di conduzione sostenibile dell'oliveto come l'agricoltura biologica</li> <li>• Aumentare la dotazione di sostanza organica nel terreno per migliorarne le caratteristiche di fertilità</li> <li>• Compensare la perdita del reddito per l'adozione di metodi di agricoltura sostenibile</li> <li>• Introdurre l'assistenza tecnica all'agricoltore da parte dell'Ente gestore della Riserva al fine di garantire la corretta esecuzione e la razionalizzazione delle pratiche agronomiche</li> <li>• Realizzare programmi di informazione verso tecniche agricole di basso impatto e biologica</li> <li>• Utilizzo agronomico sansa e di residui di potatura per ottenere fertilizzanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare forme di assistenza tecnica attraverso incontri informativi periodici o su richiesta delle aziende olivicole promosse dall'Ente gestore della Riserva in collaborazione con strutture di formazione e ricerca (Università, IAMB, ...), al fine di diffondere le pratiche agronomiche più razionali e a minor impatto ambientale per la gestione dell'oliveto secolare</li> <li>• <b>Attivare uno sportello informativo per gli olivicoltori della zona al fine di informarli sulle opportunità previste dal PSR in merito all'agricoltura biologica al recupero di elementi del paesaggio agrario (muretti a secco) *</b></li> <li>• Diffondere la pratica dell'inerbimento controllato nell'oliveto secolare incentivando l'acquisto di macchine sfalcia-trincia da parte della coop. Riforma Fondiaria che può impiegare le stesse in forma collettiva</li> <li>• Utilizzare al meglio le dotazioni strumentali (cantiere di raccolta per la raccolta dalla pianta) della coop. Riforma fondiaria di Serranova con prezzi competitivi per metterle a disposizione con prezzi competitivi per gli olivicoltori di Torre Guaceto</li> <li>• Costituire un consorzio di aziende proprietarie di oliveti secolari al fine di poter acquistare in forma collettiva e quindi a minor costo i mezzi tecnici (prodotti fitosanitari e fertilizzanti</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>○ scarso ricorso alle rotazioni, eccessivo impiego di concimi chimici e pesticidi e depauperamento della sostanza organica nel suolo, salinizzazione della falda per eccessivo emungimento di acqua dal sottosuolo per scopi irrigui con conseguente risalita del cuneo salino che condiziona la composizione floristica della zona umida</li> <li>○ bruciatura delle stoppie, con rischio di incendi e disturbo della fase di riproduzione di alcune specie faunistiche</li> <li>○ assenza di componenti naturali di connessione che consentano il rifugio e lo spostamento della fauna in tutto il territorio della Riserva</li> </ul>	<p>pubblica</p> <p>Scoraggiare infittimenti</p> <p>Sostenere il trasferimento delle informazioni relative all'innovazione alle istituzioni e al mondo agricolo</p> <p>Migliorare la conduzione delle aree contermini agli oliveti</p>	<p>organici</p>	<p>consentiti dall'agricoltura biologica, ecc.) necessari alla conduzione sostenibile dell'oliveto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Nei seminativi adiacenti agli oliveti della Riserva <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Incentivare il mantenimento delle stoppie ritardandone la loro aratura</li> <li>○ Incentivare il mantenimento di isole di "colture a perdere" per la fauna</li> <li>○ Incentivare la rotazione delle colture erbacee</li> <li>○ Introdurre la coltivazione di vecchie varietà orticole e della frutticoltura minore</li> </ul> </li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● Limitata superficie delle aziende olivicole della Riserva tale da non consentire una pur minima dotazione di macchine e attrezzature per eseguire le normali operazioni colturali dell'oliveto</li> <li>● Elevati costi di gestione (raccolta, potatura, controllo della vegetazione erbacea) dell'oliveto secolare</li> </ul>	<p>Razionalizzare le pratiche colturali e abbattere i costi di gestione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Trovare forme di gestione collettive degli oliveti secolari della Riserva con il fine di ridurre i costi delle operazioni colturali per l'ammortamento dei beni strumentali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Potenziare i servizi di gestione collettiva degli oliveti della Riserva operata dalla coop. Riforma Fondiaria per l'erogazione di servizi connessi alla gestione del dell'oliveto (lavorazioni del suolo, potature, raccolta olive) e alla trasformazione delle olive in frantoio</li> <li>● Incentivare l'acquisto di macchinari e attrezzature per lo svolgimento delle operazioni colturali sostenibili nei confronti di gruppi di olivicoltori o di chi esegue gestioni collettive degli stessi</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● Limitata dimensione delle aziende olivicole per garantirne una pur minima organizzazione per la trasformazione e confezionamento</li> <li>● Insufficienti iniziative di trasformazione e</li> </ul>	<p>Trovare forme di promozione e vendita collettive dell'olio dei secolari con il marchio di</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Sostenere le certificazioni biologiche e i marchi di origine (DOP)</li> <li>● Potenziare la promozione del marchio collettivo della Riserva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Costituire una organizzazione di olivicoltori per la promo-commercializzazione dell'olio da secolari con il marchio "azienda Torre Guaceto" <i>Oro del Parco</i></li> <li>● Rafforzare il marchio collettivo <i>Oro del Parco</i></li> </ul>

<p>confezionamento dell'olio dei secolari con la menzione speciale <i>"da oliveti secolari di Puglia"</i> ai sensi della L.R. 14/06</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inconsistente multifunzionalità delle aziende agricole dell'area (agriturismo, promozione e vendita di prodotti aziendali, masserie didattiche, visite guidate in azienda ecc.)</li> <li>• Patrimonio edilizio esistente (case rurali) in precarie condizioni nelle aree agricole</li> </ul>	<p>Torre Guaceto</p> <p>Applicare alla produzione olivicola la menzione speciale <i>"da oliveti secolari di Puglia"</i> ai sensi della L.R. 14/06</p> <p>Valorizzare le produzioni agricole della Riserva con lo sviluppo di economie complementari a quella agricola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'olio degli olivi secolari nel solco della L.R. 14/06 sulla tutela del paesaggio degli oliveti secolari di Puglia</li> <li>• Sostenere la creazione di associazioni e consorzi di produttori e trasformatori per la valorizzazione dei prodotti della Riserva</li> <li>• Incentivare la filiera corta per i prodotti più rappresentativi della Riserva</li> <li>• Recuperare fabbricati rurali abbandonati con fini alternativi all'uso tradizionale e correlati alla promozione e vendita dei servizi e prodotti agricoli ottenuti nella Riserva</li> <li>• Favorire la multifunzionalità in agricoltura e l'integrazione del reddito agricolo con l'erogazione di nuovi servizi</li> </ul>	<p>dell'"azienda Torre Guaceto"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Avviare il censimento degli olivi secolari della Riserva e la produzione di olio con la menzione speciale <i>"da oliveti secolari di Puglia"</i> ai sensi della L.R. 14/06 *</b></li> <li>• Incentivare la redazione di Piani d'Impresa per le aziende aderenti all'organizzazione dei produttori olivicoli possessori di oliveti secolari</li> <li>• Avviare la produzione di prodotti gastronomici connessi all'olio di oliva dei secolari: oli aromatizzati, patè di olive, olive da mensa, etc.</li> <li>• Stipulare accordi con differenti attori economici (banche, grande distribuzione, etc) per favorire le attività del Consorzio</li> <li>• Incentivare l'apertura di una rete di "farmer's markets" diretti alla commercializzazione dei prodotti a marchio <i>Oro del Parco</i> dell'"azienda Torre Guaceto"</li> <li>• Incentivare il recupero del patrimonio rurale secondo precise linee guida da destinare a punti di promozione e vendita dell'olio dei secolari</li> <li>• Incentivare la nascita di masserie didattiche nella Riserva dove organizzare attività connesse al paesaggio e all'olio degli oliveti secolari</li> <li>• <b>Utilizzare i sottoprodotti dell'olivicoltura:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>produzione di saponi, cosmetici, ecc... *</b></li> <li>- produzioni artigianali in legno d'olivo derivante dalla potatura degli alberi</li> <li>- recupero delle acque di vegetazione attraverso lo spandimento controllato e</li> </ul> </li> </ul>
---	---	---	--

			<p>limitato su terreni agricoli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero della sansa attraverso utilizzo agronomico e come combustibile in pellet (previa separazione dalla sansa del nocciolino)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono indiscriminato di rifiuti con elementi detrattori di paesaggio</li> </ul>	<p>Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aree agricole della Riserva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmare interventi di pulizia degli ambiti rurali della Riserva di maggiore pregio paesaggistico</li> <li>• Informare e sensibilizzare la popolazione in materia di raccolta differenziata</li> <li>• Migliorare i sistemi di raccolta dei rifiuti ingombranti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare un Centro di raccolta e primo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività agricola</li> </ul>

*\* Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall'Azione A10 del progetto.*

### V. La promozione, il marketing territoriale e di prodotto

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa promozione e conoscenza dell'olio ottenuto dagli oliveti secolari</li> <li>• Mancanza di informazione sul paesaggio agrario degli olivi secolari e sulle qualità organolettiche dell'olio dei secolari</li> </ul>	<p>Far conoscere a turisti e cittadini residenti dell'importanza ambientale e culturale del paesaggio degli olivi secolari di Puglia</p> <p>Dare riconoscimento internazionale al valore paesaggistico, culturale ambientale e produttivo degli oliveti secolari di Puglia</p> <p>Garantire una ripartizione dei costi/benefici derivanti dalla conservazione degli oliveti secolari tra agricoltori e comunità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare nuove iniziative di promozione degli oliveti secolari di Puglia oltre che dell'olio da essi prodotti e dei servizi che possono essere erogati per la loro conoscenza</li> <li>• Connettere la ristorazione tipica con le aziende olivicole dell'area</li> <li>• Avviare l'iter istitutivo del riconoscimento degli oliveti secolari di Puglia come patrimonio dell'umanità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'olio dei secolari della Riserva in comune accordo con la Regione Puglia in tutti gli spazi informativi (centro visite, infopoint lungo la costa, ...)</li> <li>• Realizzare itinerari pedonali che attraversino aziende che producono olio da oliveti secolari *</li> <li>• Attivare una promozione comune con la Regione Puglia (poster di oliveti e dell'olio Oro del Parco) presso i punti di informazione turistica della provincia di Brindisi, aeroporti, stazioni ferroviarie, locali pubblici, ...</li> <li>• Realizzare mini corsi di Educazione all'assaggio degli olii da olivi monumentali per turisti all'interno di masserie storiche con frantoi ipogei ed altro che siano in grado di evocare la storia dei luoghi connessi all'olivo</li> <li>• Stipulare accordi con i ristoratori dell'area per promuovere a tavola l'olio con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/06, realizzando una sorta di alleanza tra olivicoltori e ristoratori</li> <li>• Promuovere Iniziative culturali nel contesto degli oliveti secolari (estemporanee di pittura, concerti, eventi, ....)</li> <li>• Costituire partenariati tra soggetti pubblici (Enti locali, Enti Parco, Regione Puglia, ...) e privati (istituti di credito, associazioni culturali, ambientaliste e dei produttori, ...) per</li> </ul>

			<p>intraprendere un percorso che giunga al riconoscimento di un'area omogenea occupata da oliveti secolari come patrimonio UNESCO</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Definire un sistema di sussidi/incentivi per agricoltori (es. riduzione di imposte) per garantire la conservazione degli oliveti secolari.</li></ul>
--	--	--	--

## VI. Il turismo sostenibile

criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carenza di strutture recettive rurali nei pressi della Riserva (a Serranova o nelle contrade rurali)</li> <li>• Scarsa diversificazione della ricettività turistica</li> <li>• Aziende agricole con limitata multifunzionalità (agriturismo, vendita di prodotti aziendali, ecc.)</li> <li>• Patrimonio edilizio esistente (case rurali) in precarie condizioni</li> </ul>	<p>Potenziare e qualificare la ricettività e i servizi a connessi con la fruizione delle aree rurali olivetate</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualificare l'offerta turistica certificando i servizi connessi all'ospitalità</li> <li>• Promuovere e incentivare l'attività agrituristica e il turismo rurale attraverso politiche di sistema</li> <li>• Favorire la multifunzionalità in agricoltura e l'integrazione del reddito agricolo con l'erogazione di nuovi servizi connessi alla promozione e visita delle aree rurali di pregio paesaggistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare l'attività agrituristica e il turismo rurale</li> <li>• Incentivare la realizzazione di masserie didattiche nell'area della Riserva</li> <li>• Incentivare l'adozione di certificazioni ambientali per strutture ricettive (es. Ecolabel)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eccessiva dipendenza del settore dal turismo balneare</li> <li>• Scarsa e disomogenea qualità dell'offerta turistica</li> <li>• Insufficiente promozione del territorio rurale a fini turistici</li> <li>• Assenza di collaborazione con tour operator e agenzie viaggio di in coming</li> </ul>	<p>Potenziare la promozione turistica delle aree rurali della Riserva</p> <p>Attrarre un flusso di turisti legati alla produzione di olio d'oliva nelle differenti stagioni dell'anno</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stipulare accordi con tour operator</li> <li>• Potenziare la cooperazioni con altri Parchi aventi caratteristiche simili, per scambi di buone pratiche e manifestazioni comuni</li> <li>• Realizzare una campagna di promozione sulla identità territoriale connesse al paesaggio agrario degli oliveti secolari</li> <li>• Organizzare iniziative ed eventi di interesse internazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare la comunicazione istituzionale della Riserva</li> <li>• Realizzare un Premio per l'agricoltore custode del paesaggio</li> <li>• Organizzare concorsi fotografici e/o artistici</li> <li>• Realizzare uno o più eventi diretti a promuovere, distribuire ed informare circa la pluralità dei "prodotti" Riserva</li> <li>• <b>Allestire un Centro Servizi nel quale informare il pubblico circa le attività turistiche in atto nell'area *</b></li> <li>• Realizzare itinerari turistici che coinvolga le aziende che producono olio da oliveti secolari (es. Strada del Parco Agrario degli Olivi Secolari dell'Alto Salento)</li> <li>• Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio per turisti</li> </ul>

\* Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall'Azione A10 del progetto.

## VII. *Il monitoraggio*

Criticità	obiettivi strategici	obiettivi operativi	Azioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>Insufficiente attività di monitoraggio del livello di biodiversità delle aree rurali della Riserva con particolare riferimento agli oliveti secolari</li> </ul>	<p>Individuare, validare e monitorare indicatori di performance ambientale delle diverse operazioni colturali attuate nel sistema agricolo della Riserva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitorare l'evoluzione delle componenti floristiche e faunistiche delle aree agricole della Riserva</li> <li>Individuare e validare gli indicatori qualità dei valori paesaggistici delle aree rurali</li> <li>Avviare attività di monitoraggio di pratiche a forte detrazione ambientale</li> <li>Trasferire il compito del controllo agli attori locali attraverso successivi processi di responsabilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Individuare e validare gli indicatori di performance ambientale delle attività agricole</li> <li><b><i>Potenziare le attività di monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche ospitate nell'oliveto secolare *</i></b></li> <li>Implementare un sistema di gestione ambientale</li> <li>Prevedere indagini di tipo statistico con riferimento alla "percezione" della Riserva da parte dei differenti stakeholders</li> </ul>

*\* Interventi previsti dalle Azioni C1-C3- C9-C10 del progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e che implementano lo stesso PSSEA di Torre Guaceto la cui redazione è prevista dall'Azione A10 del progetto.*

### 9.2.3. Descrizione delle azioni del PSSEA degli oliveti secolari della Riserva di Torre Guaceto

Segue un commento delle azioni del PSSEA degli oliveti secolari della Riserva Naturale di Torre Guaceto. Alcune delle azioni sono state aggregate perché raggiungono obiettivi strategici e specifici diversi:

#### *I. Il rapporto degli uliveti secolari con il sistema ecologico e naturale*

**Garantire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio ecologico e naturale, la biodiversità, i servizi e i beni forniti dagli ecosistemi.**

Le azioni da attuare dovranno indirizzarsi alla conservazione e **potenziamento della connettività** tra gli elementi di naturalità ancora presenti nell'area degli oliveti secolari, mediante il recupero di quegli elementi lineari (siepi, muri a secco, alberature, ...) un tempo presenti nell'agro-ecosistema e progressivamente limitati o eliminati dall'intensivizzazione colturale o dall'urbanizzazione. Tale finalità dovrà essere perseguita anche con la **complessazione dell'agro-ecosistema**, mediante la realizzazione di aree-rifugio per la fauna e la flora (specchi d'acqua, macchie e siepi, colture "a perdere", ...), migliorando le aree trofiche per la fauna, e con l'adozione di pratiche colturali che arrechino il **minor disturbo** possibile alla flora ed alla fauna.

In parte tali azioni sono già in corso di realizzazione, limitatamente ad una piccola parte dell'area degli oliveti secolari della Riserva Naturale in quanto previste come specifiche attività del progetto LIFE+ Cent.Oli.Med..

**Assicurare la protezione e conservazione del germoplasma degli olivi secolari onde permetterne l'impiego, da parte degli agricoltori, nelle pratiche agricole di rimpiazzo delle piante deperite o per gli infittimenti negli oliveti secolari.**

Il progetto LIFE+ Cent.Oli.Med. tra le azioni preparatorie (A3), ha attuato, la caratterizzazione morfologica e genetica di oltre 400 piante di olivi secolari nella regione Puglia. Di queste, oltre 300 ricadono nell'area del Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere tra Fasano e Ostuni. e il resto nella Riserva di Torre Guaceto. Questa ricerca ha comportato la caratterizzazione genetica delle varietà cui appartengono gli olivi secolari presenti nell'area, nonché la selezione fitosanitaria ed la propagazione di tale materiale da destinarsi alla moltiplicazione in vivaio (azione C6) ed alla conservazione in un apposito campo-collezione (azione C5). Il germoplasma degli olivi secolari è differente da quello attualmente reperibile e in commercio ed è pertanto a rischio di erosione genetica. Queste azioni consentiranno agli agricoltori della zona di approvvigionarsi, a costi contenuti, di materiale certificato, di sicura provenienza genetica, da impiegare nelle pratiche di rimpiazzo delle fallanze e per l'eventuale infittimento degli oliveti secolari, garantendo la continuità e la discendenza genetica delle nuove piante dalle varietà antiche e contribuendo alla salvaguardia di questo germoplasma che ha resistito per secoli ai cambiamenti occorsi nel territorio.

#### **II. IL SISTEMA DELLA FRUIZIONE**

**Organizzare pacchetti di escursioni e giornate didattiche da tenersi durante il periodo di raccolta e molitura delle olive**

Realizzazione di un sistema a rete tra le strutture ricettive, anche attraverso l'utilizzo di un sistema di trasporto (piccoli bus) che prelevino i turisti a inizio giornata e li conducono in un tour

attraverso le diverse emergenze naturalistiche e architettoniche dell'area protetta. Lo stesso percorso può prevedere la visita agli oliveti secolari e presso centri di molitura e commercializzazione dell'olio, il momento ristorativo presso una masseria della zona. Tale sistema dovrebbe prevedere un coordinamento tra i diversi attori coinvolti: strutture ricettive, ristoratori, produttori di olio, strutture di trasformazione e commercializzazione; rappresentando un elemento utile per la destagionalizzazione delle presenze turistiche, in quanto le stesse potrebbero coincidere con dei fine settimana tematici in concomitanza con la raccolta e la molitura delle olive.

### **Potenziare il servizio di *bike rent* a servizio della fruizione dell'intera Riserva**

Realizzazione di un sistema di *bike sharing* con le aree a parcheggio oltre che di *bike rent* all'interna dell'area naturale per permettere facili spostamenti ai fruitori incentivando in questo modo la conoscenza del territorio sia sotto il profilo naturalistico che rurale (la gestione diviene molto semplice in quanto il punto di noleggio è all'interno dell'area e in concomitanza con aree a parcheggio o centri/punti informazione).

### **Riattivare la Stazione ferroviaria di Serranova con Centro informazioni-servizi**

La stazione ferroviaria di Serranova è ubicata sul perimetro della Riserva in corrispondenza di una strada che attraversando gli oliveti secolari nella parte agricola a monte della SS 379, giunge sino alla zona umida e alla torre aragone. Essa rappresenta una importante via di accesso alla Riserva con la possibilità dell'utilizzo multimodale: treno + bici che favorisca sistemi di mobilità lenta (bici, cavallo, ecc).

A tal proposito si intende riattivare la stazione ferroviaria di Serranova, che permetterà ai turisti che viaggiano in treno di arrivare ai confini della Riserva, la stessa verrà allestita come centro di prima informazione (dotata di pannelli esplicativi, materiale informativo, gadget, relativi agli oliveti secolari di Torre Guaceto e agli altri spetti naturalistici della Riserva ecc.) con figure che possano accogliere le segnalazioni dei fruitori, e con l'erogazione di servizi (servizio guide, noleggio bici e attrezzature, ecc), indispensabili alla visita e conoscenza dell'area naturale protetta.

### **Realizzare un sistema di sentieri didattico-turistici**

Si prevede la realizzazione dei sentieri nelle aree agricole della Riserva con particolare riferimento agli oliveti secolari. Tale azione sarà in linea con le indicazioni stabilite dalla Regione Puglia con L.R. n. 21 del 25/08/03 "*Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia*".

Risulta indispensabile avviare contatti con i proprietari di oliveti ad alto valore paesaggistico per stipulare accordi che permettano la realizzazione di tali sentieri.

Sono proposti sentieri, per ciclotrekking e ippovie con partenza dal centro visite di Serranova e sentieri pedonali all'interno dell'area rurale a maggiore valenza paesaggistica.

Tale intervento risulta previsto dal progetto LIFE + Cent.Oli.Med. e implementa lo stesso PSSEA di Torre Guaceto.

### **Orientare i servizi per i fruitori della spiaggia di Penna Grossa finalizzati a promuovere prodotti e servizi legati agli oliveti secolari**

Le spiagge della Riserva durante il periodo estivo risultano affollate da numerosi turisti e bagnanti che utilizzano l'area natura protetta solo per godere del mare, ignorando la realtà agricola presente nell'entroterra e la bellezza del paesaggio olivetato. Occorre creare delle occasioni per far conoscere ai numerosi bagnanti le produzioni agricole della Riserva. La realizzazione di un biobar dove far degustare e vendere le produzioni con il marchio della Riserva o prodotte dal Consorzio dei coltivatori custodi degli oliveti secolari rappresenterebbe una importante occasione per far

conoscere questo importante patrimonio rurale presente nel perimetro della Riserva attraverso l'organizzazione di escursioni serali negli oliveti e generare un'occasione per dare sfogo commerciale all'olio dei secolari.

**Proseguire nel processo di qualificazione e di promozione del sistema della fruizione delle aree rurali e del sistema dell'accessibilità e della percorribilità nelle aree interne della Riserva Naturale, valorizzando le risorse culturali e paesaggistiche.**

La Riserva Naturale di Torre Guaceto può contare già su una articolata viabilità escursionistica interna connessa in maniera intermodale con le reti stradali e con la viabilità "dolce" (ciclovie).

Alla già esistente rete sentieristica e di ciclo-trekking, si aggiungerà, in accordo con quanto previsto dal progetto LIFE+ (Azione C9), un percorso pedonale di circa 3 km che, parte dal Centro Visite, attraversa l'area degli oliveti secolari interessata dal recupero di muri a secco e dalla piantumazione di siepi (Azioni C1-C3). Tale percorso, attrezzato con pannelli descrittivi delle caratteristiche storico-culturali ed ambientali dell'area, interessa la cosiddetta "Strada del Principe", un antico percorso sterrato che collega il Castello di Serranova alla torre di Guaceto sul mare, attraversando gli oliveti secolari della Riserva e attualmente interrotta dal tracciato della SS 379 Bari – Lecce.

**Azioni di integrazione e messa in rete di tutti gli attrattori culturali e ambientali e del capitale umano impegnato nella erogazione dei servizi di conoscenza e fruizione del territorio e di rappresentazione culturale dello stesso**

L'obiettivo è qualificare e promuovere la cooperazione tra i soggetti coinvolti nella gestione degli attrattori culturali e ambientali (Parchi naturali, siti archeologici e museali, insediamenti rupestri, castelli e torri costiere, ...) attraverso:

- il coordinamento e la promozione comune delle attività e dei servizi rivolti alla conoscenza e fruizione di tali attrattori (visite ed escursioni a piedi o in bicicletta nelle aree naturali e rurali con degustazione delle produzioni locali presso masserie e frantoi ipogei, ...),
- la realizzazione di un marchio che sia garanzia del livello di qualità ambientale, dei prodotti e dei servizi offerti e delle produzioni agricole connesse al paesaggio degli olivi monumentali,
- formazione continua finalizzata alla cooperazione tra le strutture ricettive, enti di gestione dei beni ambientali e culturali, le imprese eroganti i servizi di conoscenza e fruizione
- comunicazione e promozione unica dell'intero territorio del al fine di integrare la conoscenza e l'offerta dei servizi di tutti gli *assets* territoriali,
- sperimentazione di forme di commercializzazione unica dei servizi finalizzati alla conoscenza dei beni ambientali e culturali.

Queste attività è auspicabile che coinvolgano l'intera area degli oliveti secolari, in un'ottica di sistema turistico.

### **III. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ED ALIMENTARE**

**Aumentare il livello di consapevolezza della comunità locale, degli agricoltori e degli stessi visitatori e consumatori attraverso attività di informazione/formazione e di educazione ambientale e alimentare.**

L'educazione ambientale ed alimentare, a partire dal rapporto con le giovani generazioni, che interessa le comunità locali fino al consumatore finale del prodotto olio di oliva, è un passaggio fondamentale per comprendere tutti gli aspetti di interesse degli oliveti: le qualità e le caratteristiche organolettiche di un olio ottenuto dalle piante monumentali nel rispetto di tutti gli

standard produttivi che rispondano ad alti livelli qualitativi; i vantaggi derivanti dal consumo di produzioni biologiche; il valore aggiunto garantito da questi oliveti in termini di difesa idrogeologica; l'azione svolta in termini di sostegno alla biodiversità, considerando la loro funzione ecologica, anche come aree di connessione tra aree naturali protette; l'aspetto estetico e paesaggistico. Riguardo quest'ultimo aspetto, il coinvolgimento deve riguardare anche la scoperta di itinerari ad hoc, che favoriscono l'integrazione fra il sistema agrario "oliveto secolare" e le altre aree di richiamo turistico come i centri storici più importanti, o le aree naturali protette, favorendo una maggiore integrazione tra ambiente costiero ad elevata frequenza turistica stagionale e le aree rurali di pregio in grado di garantire la destagionalizzazione dei flussi turistici.

In particolare, in continuità con quanto previsto dallo stesso progetto LIFE+ Cent.Oli.Med. e con quanto avviato nel corso di altri progetti già attivi sul territorio, si ritiene che i programmi di educazione ambientale ed alimentare debbano interessare:

- comunità degli agricoltori e dei produttori operanti nell'area di Torre Guaceto: per diffondere modelli di agricoltura sostenibile in grado di sostenere l'agricoltura a basso impatto ambientale e la biodiversità
- gli operatori e gli utenti, attraverso attività didattico-escursionistiche, per far conoscere le fasi di raccolta e molitura delle olive negli oliveti secolari e nei frantoi presenti nella zona. L'educazione all'assaggio ed alla degustazione dell'olio di oliva prodotto dai secolari così come la diffusione di materiale informativo e la realizzazione di attività didattiche nelle aziende olivicole della riserva naturale,
- istituti scolastici di differente ordine e grado, gli operatori turistici e i residenti nei territori comunali contermini all'area della Riserva naturale.

Il primo passo è l'attivazione di programmi formativi rivolti agli operatori agricoli per diffondere modelli di agricoltura sostenibile in grado di sostenere la biodiversità, attraverso visite guidate e giornate studio. Tale azione è direttamente connessa alla necessità, prevista dal progetto LIFE+, di divulgare tra gli operatori pratiche sostenibili di gestione degli oliveti secolari già sistematizzate nell'ambito delle Linee Guida sulla gestione sostenibile degli oliveti secolari (azione A5). Le azioni di formazione saranno condotte attraverso differenti canali:

- 1) assistenza diretta agli agricoltori da parte di tecnici (azione C7);
- 2) Attività di informazione e sensibilizzazione degli operatori agricoli sulle conseguenze ambientali dovute a pratiche agricole irrazionali attraverso incontri settimanali e attività pratiche in campo. Partendo dalle esperienze condotte in Torre Guaceto, le conoscenze e buone pratiche adottate in quest'area verranno presentate come caso-studio a tecnici/operatori delle altre aree-target pugliesi del progetto Cent.Oli.Med. (Parco Nazionale del Gargano, Parco delle Dune Costiere, Riserva Naturale delle Cesine);
- 3) Forum di discussione on-line su argomenti tecnici, presentati attraverso lezioni teorico-pratiche sulla gestione eco-compatibile dell'oliveto, moderati dagli stessi docenti, cui potranno partecipare gli utenti del sito di progetto ([www.lifeCent.Oli.Med..iamb.it](http://www.lifeCent.Oli.Med..iamb.it)).

Particolare attenzione va rivolta al settore agro-turistico: le azioni potenzialmente realizzabili sono rivolte tanto agli operatori quanto agli utenti attraverso attività didattico-escursionistiche volte a far conoscere l'attività di raccolta e molitura delle olive negli oliveti secolari e nei frantoi presenti nella zona.

L'educazione all'assaggio ed alla degustazione dell'olio di oliva prodotto dai secolari così come la diffusione di materiale informativo e la realizzazione di attività didattiche nelle aziende olivicole della Riserva naturale, rappresentano delle azioni utili al coinvolgimento degli istituti scolastici e dei giovani.

Per il coordinamento delle suddette attività, si rende necessaria l'attivazione di un Centro Servizi, annesso al Centro Visite della Riserva Naturale, o presso il Centro di Esperienza della Riserva, in grado di offrire informazioni tanto agli operatori agricoli nell'area al fine di informarli sulle opportunità previste dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia in merito all'agricoltura biologica, al recupero di elementi del paesaggio agrario (muretti a secco), quanto ai visitatori, circa le attività divulgative e dimostrative concernenti gli oliveti secolari. Tale spazio, corredato di una zona espositiva dove possano essere esibiti i prodotti ottenuti dagli olivi secolari (oggetti in legno d'olivo, estratti, oli essenziali, saponi, olio extravergine, ...) è già in corso di allestimento presso il Centro Visite di Serranova, avvalendosi dei finanziamenti previsti dal progetto LIFE+.

### **Organizzazione di eventi di divulgazione periodici per la comunità rurale locale ed i turisti**

Se gli operatori prendono coscienza del patrimonio naturalistico e produttivo del proprio territorio, attraverso una capillare azione di informazione e divulgazione, quest'elemento avrà una più facile azione di volano e di funzionalità delle diverse azioni di valorizzazione e fruizione. Inoltre le azioni di salvaguardia e la vigilanza che si intenderanno mettere in campo nel territorio in esame saranno gli stessi operatori a effettuarla.

L'azione di divulgazione della conoscenza dei prodotti realizzati nell'area, in particolare l'olio di oliva, può essere svolta attraverso l'organizzazione di eventi di divulgazione (seminari, workshop ecc...) periodici anche con cadenza settimanale se abbinati all'attività sopra citata di conoscenza del territorio offerta ai turisti.

Tuttavia, se per un verso grande attenzione si può porre nei confronti dell'erudizione del turista circa le valenze del territorio, d'altro canto non può essere trascurata l'azione di sensibilizzazione della popolazione residente che normalmente non è coinvolta nelle attività quotidiane che si svolgono all'interno dell'area; il processo di divulgazione e di conoscenza deve prendere avvio dalla scuola che rimane elemento primario di educazione e conoscenza.

### **Accrescere le competenze/know how degli operatori locali e attivare programmi formativi per la diffusione di modelli di agricoltura sostenibile nelle aree rurali della Riserva**

Potenziare il Centro di Esperienza della Riserva di Torre Guaceto al fine di favorire la diffusione sul territorio di modelli di agricoltura a basso impatto ambientale.

Informare e sensibilizzare gli olivicoltori attraverso giornate studio presso aziende pilota sulla corretta gestione dei suoli, sui modelli di agricoltura sostenibile che sostenga la biodiversità, sulla corrette tecniche di potatura delle piante secolari nel rispetto delle normative sulla sicurezza. Organizzare visite guidate e viaggi d'istruzione per gli olivicoltori della Riserva presso aree rurali con caratteristiche simili a quella di Torre Guaceto al fine di dimostrare in maniera tangibile le ricadute socio-economiche derivanti dalla tutela e valorizzazione di aree agricole ad alta valenza paesaggistica. Si vuole favorire il trasferimento delle competenze tra territori stimolando il confronto diretto tra imprenditori (agricoli, turistici, ecc.) di altre regioni, per prendere visione di modelli di sviluppo sostenibile (pratiche agronomiche eco-compatibili, effetti della realizzazione di marchi di qualità, organizzazione dei servizi) e delle ricadute economiche, ecc. Queste iniziative dovranno essere precedute da incontri informativi affinché la comunità locale sia messa a conoscenza dello scopo dell'iniziativa, delle tappe da compiere e degli incontri organizzati.

Organizzare attività di formazione tese alla diffusione di modelli di agricoltura sostenibile e multifunzionale e a stimolare la creazione di un "sistema" di operatori teso a sviluppare azioni di marketing. Si intende accrescere competenze per la creazione di prodotti e servizi di qualità in linea con lo sviluppo sostenibile delle aree protette, attraverso forme di agricoltura compatibile e l'istituzione di un marchio collettivo d'area.

### **Organizzare percorsi formativi comuni e giornate di studio con Istituti scolastici**

In seguito alla sottoscrizione di accordi formativi con differenti istituti scolastici del territorio (Istituto Tecnico Agrario e Alberghiero) verranno organizzate delle giornate di studio presso la Riserva. Tali iniziative formative saranno dirette ad approfondire le molteplici peculiarità della Riserva stessa e degli olivi secolari in particolare connessi con le forme di gestione sostenibile e di promozione del territorio e del prodotto olio. Ciò al fine di trovare rapporti di collaborazione con gli istituti formativi coinvolti nella filiera produttiva dal campo alla tavola. Inoltre oltre a dedicare uno spazio nei percorsi formativi di queste scuole, gli studenti possono svolgere attività di stage o giornate studio relativamente al sistema agro-ambientale dell'oliveto secolare della Riserva di Torre Guaceto.

Promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado mini corsi di educazione all'assaggio dell'olio extravergine, favorendo la conoscenza dei pregi e difetti dell'olio di oliva e mettendo a confronto olii ottenuti dalle diverse olivicolture pugliesi tra cui quello degli olivi secolari insieme a quelli commerciali presenti diffusamente nei supermercati.

### **Forum tra gli olivicoltori e gli attori economico-sociali della Riserva**

Occorre creare occasioni di incontro e di confronto tra gli olivicoltori della Riserva al fine di conoscersi meglio, scambiarsi opinioni ed esperienze sulle tecniche colturali, sulle forme di gestione dell'azienda, sulle forniture di mezzi tecnici, sulla commercializzazione del proprio olio al fine di cementare i rapporti umani in funzione al rapporto con il territorio. Esperienze concrete realizzate negli scorsi anni hanno portato alla soluzione di numerosi problemi vissuti dagli agricoltori nella loro gestione aziendale solitaria e individuale. Infatti anche la possibilità di gestire in forma comune le proprie aziende molte delle quali di piccola dimensione, condividendo l'utilizzo di macchine e attrezzature risulta conveniente sia per abbattere i costi di ammortamento che per trovare le migliori soluzioni gestionali dell'oliveto.

Il forum con gli attori del territorio della Riserva (stabilimenti balneari, agriturismi, erogatori di servizi) serve per comprendere come integrare le attività tra gli stessi al fine di coordinare servizi, attività, corretta gestione dell'area rurale, degli itinerari, per migliorare l'offerta complessiva del territorio della Riserva.

## **IV. LA CONDUZIONE AGRONOMICA DEGLI OLIVETI SECOLARI A SOSTEGNO DELLA BIODIVERSITÀ**

### **Costituire un Consorzio per la promo-commercializzazione di prodotti a marchio Azienda Torre Guaceto**

La costituzione di un Consorzio delle imprese agricole presenti nella Riserva appare un elemento determinante per la sostenibilità economica del progetto. Tale soggetto giuridico permetterà di raggiungere una pluralità di obiettivi tra cui la commercializzazione unitaria dei prodotti a marchio "Azienda Torre Guaceto", rapporti unitari con Enti e differenti attori economici (istituti di credito, clienti, distribuzione, fornitori di mezzi tecnici), la possibilità di predisporre un unico Piano d'impresa e di marketing, etc.

L'adesione al Consorzio dovrà essere fortemente incentivata e permetterà inoltre di garantire un'identità di prodotto attraverso l'adesione delle singole aziende ad un disciplinare contenente le caratteristiche produttive (ad es. dei prodotti, delle modalità produttive) delle aziende consociate oltre a modificare in maniera sensibile i rapporti di filiera tradizionalmente sbilanciati in favore degli intermediari. Il Consorzio permetterà di ampliare l'orizzonte competitivo "dall'interno" del settore dove tutte le singole imprese sono in competizione fra loro all' "esterno" dove le imprese

sono chiamate a collaborare per fronteggiare le minacce competitive provenienti da altri network collocati in aree geografiche differenti.

### **Accordi con i ristoratori per l'olio dei secolari a tavola e legame con la dieta mediterranea**

Vi è la necessità di collegare il prodotto principe della dieta mediterranea di recente riconosciuta come patrimonio mondiale dell'umanità, ossia dell'olio di oliva, agli oliveti plurisecolari che hanno fatto la storia della civiltà del Mediterraneo. Ecco perché occorre promuovere accordi tra le aziende olivicole che producono olio con la menzione speciale da oliveti secolari di Puglia ed i ristoranti per promuovere l'olio e il paesaggio degli oliveti secolari sulla tavola e nei menù dei ristoranti. In località a forte frequentazione turistica, i ristoranti sono i luoghi più importanti e rappresentativi dove veicolare il territorio e le sue produzioni. Tali forme di incentivazione possono essere promosse dagli enti locali facendo ricorso ad agevolazioni fiscali.

### **Attivare una collaborazione diretta tra Istituti di Ricerca, Facoltà di Agraria e Consorzio d'Imprese della Riserva**

Nell'ambito delle attività dirette ad incentivare le aziende agricole al passaggio al modello produttivo biologico e al fine di promuovere e rendere sempre più competitive le aziende aderenti al Consorzio di imprese verrà sottoscritto un accordo con gli Istituti di Ricerca e la Facoltà di Agraria. In particolare s'intende attivare uno sportello rivolto alle aziende presenti presso la Riserva deputato a fornire informazioni ed assistenza tecnica agli agricoltori che intendono convertirsi all'agricoltura biologica. La consulenza – gratuita per le aziende aderenti al Consorzio d'Imprese – potrà tuttavia essere ampliata ad ulteriori ambiti.

### **Incentivare e ove possibile cooperare alla redazione di Piani d'impresa per le aziende aderenti al Consorzio**

Alle imprese aderenti al Consorzio fornire assistenza tecnica gratuita per la redazione di Piani d'impresa diretti a coordinare le diverse attività d'impresa come pianificare gli investimenti, reperire risorse finanziarie, ottimizzare fasi e strutture produttive, uniformare le strategie di marketing e comunicazione.

### **Potenziare i servizi di gestione collettiva degli oliveti secolari della Riserva al fine di abbattere i costi di gestione**

Dotare la coop Riforma Fondiaria di Serranova attraverso forme di incentivazione diretta da parte dell'Ente di gestione della Riserva di Torre Guaceto delle macchine e attrezzature necessarie per lo svolgimento delle operazioni colturali sostenibili per gruppi di olivicoltori al fine di realizzare forme di gestione collettiva degli oliveti secolari di piccola dimensione diffondendo buone pratiche al momento poco utilizzate negli oliveti della Riserva (inerbimento controllato). Lo scopo è quello di impiegare al meglio le dotazioni strumentali (cantiere di raccolta per la raccolta dalla pianta) che al momento possiede la coop. Riforma fondiaria di Serranova mettendole a disposizione con prezzi competitivi per gli olivicoltori di Torre Guaceto. La stessa già svolge un ruolo importante nella erogazione di servizi connessi alla gestione del dell'oliveto (lavorazioni del suolo, potature, raccolta olive) oltre alla consueta trasformazione delle olive in frantoio e acquisto in forma collettiva e quindi a minor costo i mezzi tecnici (prodotti fitosanitari e fertilizzanti).

### **Incentivare l'apertura di "farmer's market" diretti alla commercializzazione dei prodotti a marchio Oro del Parco dell'azienda Torre Guaceto**

Sulla scorta delle positive esperienze dei "farmer's market" sorti in molteplici realtà italiane sarà incentivata la realizzazione in maniera progressiva di tale tipo di iniziativa economica. Con tali

esercizi commerciali si otterranno una pluralità di risultati tra cui la gestione diretta da parte dei produttori dei costi/ricavi e della distribuzione dei prodotti agricoli; la distribuzione in punti vendita che garantiranno l'identità dei prodotti a marchio Oro del Parco dell'azienda Torre Guaceto; incentivare all'adesione al Consorzio d'impres.

**Instaurare un'alleanza tra il mondo della ristorazione locale e quello della produzione, al fine di chiudere il circuito tra produzione-promozione-consumo, sullo stesso territorio.**

Lo stesso vale non solo per i ristoranti, ma anche per le mense aziendali e quelle scolastiche. Questo garantirebbe già uno sbocco commerciale a livello locale il quale assicurerebbe una percentuale di commercializzazione del prodotto degli olivi secolari sicura e costante. Ciò oltre a rappresentare un circolo virtuoso di sostegno all'economia locale (autosufficienza) rappresenterebbe anche una buona pratica del rispetto dei principi della sostenibilità in quanto incarna il concetto di "minimi spostamenti delle merci e minimo dispendio energetico e minima produzione di CO<sub>2</sub>", il cosiddetto "chilometro zero"; ma nel contempo genererebbe una sorta di corresponsabilità da parte degli altri operatori economici del territorio (operatori turistici, ristoratori, ecc.) nella gestione del paesaggio agrario e nel sostegno alle comunità agricole locali per il ruolo sociale da essi svolto.

**Assicurare la utilizzazione economica e produttiva di tutti i sottoprodotti del ciclo di produzione olivicolo-oleario:** residui di potatura, residui di lavorazione delle olive in frantoio (sansa, acque di vegetazione) per fini energetici, per apportare sostanza organica nel terreno, per recuperare polifenoli dalle acque di vegetazione.

Per questo occorre che anche il mondo della ricerca, concentri le sue attenzioni verso la gestione sostenibile degli oliveti ad alta valenza paesaggistica e trovi le soluzioni per un utilizzo economico dei sottoprodotti in chiave sostenibile.

## **V. LA PROMOZIONE, IL MARKETING TERRITORIALE E DI PRODOTTO**

**Stipulare accordi con differenti attori economici per favorire le attività di promozione del marchio Oro del Parco degli oliveti secolari**

Verranno siglati accordi con diversi attori economici (istituti di credito, enti pubblici, operatori turistici, ecc.) al fine di favorire gli investimenti aziendali e la promozione dell'olio dei secolari con il marchio Oro del Parco, favorire la distribuzione dei prodotti tramite accordi con differenti distributori; coinvolgere gli Enti istituzionali al fine di condividere eventuali piani di sviluppo.

**Distribuire i prodotti della Riserva in tutti gli spazi informativi della Riserva e attivare forme di promozione comune con la Regione Puglia**

Al fine di favorire la diffusione dell'olio delle piante monumentali realizzati dalle aziende aderenti al Consorzio d'Impres lo stesso sarà esposto in tutti gli spazi informativi presenti nell'area naturale protetta (Centro visite di Serranova, infopoint di Punta Penna Grossa lungo la costa, masserie storiche della zona, ecc) e fuori la stessa (aeroporto di Brindisi, punti di informazione turistica della provincia di Brindisi, locali pubblici, ecc). L'olio dei secolari sarà corredato da materiale informativo diretto a specificarne le caratteristiche peculiari e l'unicità del prodotto.

### **Ogni azienda turistica funga da centro di promozione del prodotto olio e della cultura legata agli oliveti secolari (il loro valore storico, culturale)**

Ciò attraverso l'organizzazione e promozione di iniziative culturali tese a far conoscere e promuovere il contesto olivetato, la loro storia e la cultura e l'olio che ne deriva es. organizzazione di corsi di educazione all'assaggio, visite guidate, eventi culturali, promozione degustazione e vendita del prodotto olio, con la menzione "*da oliveti secolari di Puglia*".

### **Riconoscimento UNESCO per il paesaggio degli olivi plurisecolari, per tutti i valori storico-culturali e ambientali che racchiude al suo interno**

L'oliveto secolare non è solo un luogo di produzione agricola, ma è un sistema complesso che l'uomo ha strutturato nei millenni arricchendolo di testimonianze storico-culturali, archeologiche e architettoniche di incommensurabile valore. Dalla presenza di una via Traiana del 109 d. C. che attraversa tutta la pianura olivetata nei territori di Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno fino a raggiungere il porto di Brindisi. Ai tanti frantoi presenti ai lati di questa arteria romana. Solo nell'agro fa Fasano a Torre Guaceto sono stati censiti oltre 100 frantoi ipogei. Tali frantoi, molti dei quali di origine romana, sono stati rimodernati in epoca medievale ed hanno continuato a lavorare fino a metà '800 quando hanno cominciato a diffondersi i frantoi epigei più funzionali e produttivi. In questo contesto rurale molte masserie realizzate già nel XV sec. presidiano i frantoi sottostanti, inizialmente masserie a torre con un'architettura militare, masserie fortificate a corte, masserie signorili che riecheggiano i palazzi nobiliari cittadini dell'800.

Questo territorio fatto di olivi, frantoi e masserie storiche, custodisce nel suo seno, veri e propri scrigni di biodiversità, le lame, fiumi fossili scavati dall'azione dell'acqua meteorica che dalla collina scorre verso il mare. All'interno delle stesse sopravvive rigogliosa la macchia mediterranea dove trovano rifugio numerose specie animali e che già dall'anno 1000 hanno ospitato comunità di monaci basiliani. La loro presenza ha lasciato numerose testimonianze come luoghi di culto riccamente affrescati, abitazioni, luoghi di trasformazione dell'olio e di ricovero di animali, fino a diventare veri e propri villaggi rupestri.

Ecco, la piana olivetata tra Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno racchiude tutti questi elementi ed è visitabile e fruibile attraverso una fitta trama di sentieri, tratturi e passatoi orlati da muri a secco: un patrimonio unico che racchiude la civiltà dell'uomo nel Mediterraneo e che testimonia un'antica alleanza tra l'uomo e la natura.

La cultura dell'olio e il rapporto tra l'uomo e questa pianta, che ha garantito il sostentamento per millenni ad intere generazioni, trova la sua sintesi in questo angolo di territorio, ecco perché occorre essere grati a questo paesaggio in quanto rappresenta un vero e proprio patrimonio della civiltà mediterranea che occorre tutelare e valorizzare in tutte le sue forme affinché non si snaturi nei prossimi anni.

Occorre costituire una sorta di partenariato tra tutti i soggetti coinvolti direttamente (olivicoltori, associazioni olivicole, cooperative olearie) o indirettamente (enti locali, agenzie di sviluppo locale, GAL, istituti di credito locale, operatori turistici, ristoratori) con il paesaggio degli oliveti secolari per lavorare insieme per un progetto che veda coinvolto il territorio omogeneo degli uliveti plurisecolari come patrimonio mondiale dell'UNESCO.

## **VI. IL TURISMO SOSTENIBILE**

### **Sensibilizzazione dei residenti e degli agricoltori dell'area protetta sulla sostenibilità del turismo**

Sensibilizzazione dei residenti e degli agricoltori dell'area protetta sulla sostenibilità del turismo generato da un pubblico attento e sensibile alle problematiche ambientali e alle emergenze

ambientali presenti nelle aree naturali protette. La creazione di un primo sistema di strutture ricettive esistenti nell'area e in quelle contermini può rappresentare un'occasione di sviluppo per l'attività agricola svolta nell'area naturale. Esempi come l'area delle Cinque Terre o del Chianti rappresentano realtà territoriali da cui prendere spunto per una gestione che prevede il coinvolgimento dell'agricoltore per definire un sistema di impresa fortemente integrata con il territorio di origine. E' importante definire il sistema di aggregazione delle aziende per potenziare la multifunzionalità (produzione olio, trasformazione, commercializzazione, attività di ristoro e agriturismo).

Realizzare un foglio informativo periodico che descriva le attività svolte, da distribuire alle agenzie turistiche, amministrazioni locali, alberghi, ristoranti ecc. Questa iniziativa può rappresentare un elemento di importante divulgazione e conoscenza dell'area. Inoltre deve essere promossa una fitta partecipazione a tutte le iniziative nazionali ed internazionali fieristiche di promozione del territorio, dotandosi di un brand identificativo e di riconoscimento (alberi di ulivo secolari) che altri non possiedono.

### **Incentivare il recupero del patrimonio rurale presente nella Riserva da destinare ad ospitalità rurale, masserie didattiche**

Verranno promossi incentivi pubblici (es.: GAL) diretti a promuovere il recupero da parte dei proprietari privati di beni immobili presenti in ambito rurale al fine di realizzare punti di promozione, degustazione e vendita dell'olio ottenuto da olivi secolari, oltre all'attività agrituristica e di turismo rurale. Tali punti di promozione e conoscenza della cultura dell'olio verranno gestiti d'intesa con l'Ente gestore della Riserva anche al fine di poter promuovere ed organizzare iniziative didattico-educative (masserie didattiche) connesse alla biodiversità e al paesaggio degli oliveti secolari.

### **Valorizzare le opportunità di sviluppo economico delle comunità locali attraverso l'integrazione delle attività agricole e turistiche**

Come evidenziato nel corso del confronto con gli operatori ed attori del territorio, la possibilità di offrire opportunità concrete di sviluppo alle comunità locali passa attraverso l'integrazione del reddito agricolo con l'erogazione di nuovi servizi connessi alla promozione e fruizione delle aree rurali di pregio paesaggistico. A tal fine occorre favorire una maggiore professionalizzazione degli operatori agricoli in riferimento alle attività extra agricole che possono intraprendere, a latere dell'attività di gestione agronomica dei fondi, come: guida, accompagnamento, educazione alimentare e ambientale, noleggio beni, piccola ospitalità.

Nello stesso tempo, per potenziare la multifunzionalità degli olivicoltori, occorre:

- migliorare l'accessibilità e la percorribilità lenta e sostenibile delle aree rurali della Riserva Naturale;
- potenziare le infrastrutture per l'ospitalità;
- potenziare i servizi per la fruizione turistica delle aree rurali anche attraverso l'organizzazione di eventi/attività/iniziative che esulino dal periodo estivo e favoriscano la destagionalizzazione.

### **Premio agricoltore custode**

Istituzione di un concorso annuale che premi l'agricoltore che gestisce e manutene l'oliveto secolare sia nel rispetto delle linee guida indicate dal progetto, ma anche in funzione del proprio buon senso e della propria attenzione agli elementi naturali e del paesaggio agrario. Tale premio potrebbe essere istituito dall'Ente gestore della Riserva Naturale di Torre Guaceto e potrebbe consistere in un contributo in denaro o in fornitura di mezzi tecnici che agevolino le operazioni

colturali dell'oliveto nella logica della riduzione dell'impatto ambientale. Agli altri olivicoltori meritevoli ma non premiati potrebbe andare una sorta di riconoscimento nella promozione della propria azienda anche attraverso la stampa di un calendario fotografico che metta in evidenza attraverso delle immagini la cura prestata verso il proprio oliveto.

#### **Incentivare l'adozione di certificazioni ambientali per strutture ricettive**

In riferimento alle strutture ricettive presenti all'interno della Riserva verranno predisposti incentivi diretti a favorire l'adozione da parte delle strutture stesse di certificazioni ambientali (es. Ecolabel).

#### **Organizzazione di un concorso fotografico e/o artistico**

Verrà istituito un concorso fotografico e/o artistico diretto in prevalenza agli studenti medi ed universitari per valorizzare e diffondere la cultura del paesaggio rurale e naturale della Riserva. Le migliori opere verranno ospitate in una mostra permanente all'interno dei differenti info-point presenti presso la Riserva.

#### **Realizzare uno o più eventi diretti a promuovere, distribuire ed informare sulla connessione tra olio dei secolari, biodiversità e paesaggio agrario**

Realizzare eventi e iniziative culturali (estemporanee di pittura, concerti in frantoi e tra gli oliveti monumentali, teatro in natura, ecc.) diretti a coinvolgere artisti e olivicoltori presenti nella Riserva. Nell'ambito di tali manifestazioni verranno presentati i prodotti dell'oliveto secolare a cominciare dall'olio e affrontate attraverso la narrazione teatrale i temi del paesaggio agrario e della biodiversità dell'oliveto secolare, distribuito materiale informativo.

#### **Organizzare mini corsi di educazione all'assaggio per turisti**

Promuovere nelle masserie storiche del comprensorio della Riserva mini corsi di educazione all'assaggio dell'olio extravergine rivolti a turisti. Tali incontri svolti tra gli oliveti secolari, masserie storiche e frantoi ipogei avranno l'obiettivo di favorire la conoscenza della storia dei luoghi connessi all'olivo, di poter distinguere i pregi e difetti dell'olio di oliva e di mettere a confronto gli olii ottenuti dalle diverse olivicolture pugliesi tra cui quello degli olivi secolari insieme a quelli commerciali presenti diffusamente nei supermercati.

#### **Realizzare itinerari tra gli oliveti secolari**

Realizzare percorsi escursionistici all'interno delle aree olivetate di pregio paesaggistico valorizzando strade bianche e sentieri sterrati al fine di creare delle occasioni di conoscenza per visitatori, turisti e cittadini del sistema ambientale e culturale degli oliveti secolari della Riserva di Torre Guaceto. Tali itinerari dovranno favorire forme di mobilità lenta (percorsi ciclabili e pedonali) che favoriscano la visita lenta del territorio con la possibilità di conoscere le aziende olivicole più rappresentative, le masserie storiche, dove poter degustare e acquistare olio prodotto da oliveti secolari. E' opportuna l'integrazione tra itinerari così individuati e l'individuazione delle masserie storiche, dei frantoi ipogei, degli insediamenti rupestri, ecc., con l'apposizione di opportuna segnaletica coordinata con la realizzazione di mappe dei percorsi di tipo divulgativo prodotte in più lingue.

## VII. IL MONITORAGGIO

**Attivare un sistema di monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità degli oliveti secolari presenti nella Riserva Naturale ed individuare le soglie di criticità per salvaguardare la funzionalità ecologica degli stessi.**

Le modalità adottate nel progetto LIFE+ per la caratterizzazione ambientale e della biodiversità nell'area di Torre Guaceto si avvalgono di indicatori ed indici ampiamente impiegati in studi analoghi e avvalorati da una ampia letteratura scientifica. Per loro natura, tali indicatori si prestano, accanto ad altri che valutino l'efficienza della gestione dell'area protetta (un'ampia rassegna di tali tools può essere rinvenuta al seguente indirizzo: <http://www.wdpa.org/ME/tools.aspx>), ad essere impiegati per il monitoraggio della qualità del paesaggio e della biodiversità animale e vegetale.

Al fini del monitoraggio si potranno individuare, validare e monitorare indicatori di performance ambientale delle diverse operazioni colturali attuate nel sistema agricolo della Riserva.



LIFE 07 NAT/IT/000450

**LIFE+ Cent.Oli.Med. (LIFE 07 NAT/IT/000450)**  
**Identificazione e conservazione dell'elevato valore  
naturale degli oliveti secolari  
nella regione mediterranea**

**LIFE+ "CENT.OLI.MED." (LIFE07 NAT/IT/000450)**  
**SEGRETERIA DI PROGETTO**  
**CIHEAM - Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari**  
**via Ceglie, 9 - 70010 Valenzano (Bari) - Italia**  
**tel/fax (+39) 080 4606304 - [lifecentolimed@iamb.it](mailto:lifecentolimed@iamb.it)**  
**[www.lifecentolimed.iamb.it](http://www.lifecentolimed.iamb.it)**



Realizzato con il contributo degli strumenti finanziari LIFE  
della Comunità Europea  
With the contribution of the LIFE financial instrument  
of the European Community

